SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

713ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1999

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO ..... *Pag.* V-XVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-66

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)..... 67-95

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) ... 97-116

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

SUL CROLLO DI UN PALAZZO VERIFICATOSI NELLA NOTTE A FOGGIA

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2, 3, 4 e *passim*
BALBO, *ministro senza portafoglio per le pari opportunità* 2
BIASCO *(CCD)* 2, 3
CASTELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 3
FOLLIERI *(PPI)* 3
NOVI *(Forza Italia)* 3, 4
CURTO *(AN)* 4
PERUZZOTTI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 5
MUNDI *(UDeuR)* 5
PAPPALARDO *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 5, 6
CARELLA *(Verdi-L'Ulivo)* 6

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 6, 7, 8
CASTELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 6, 7

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(4236) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):*

PRESIDENTE . . . . . 8, 9, 11 e *passim*
GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica* . . . . . 8, 18, 19 e *passim*
MACERATINI *(AN)* 9
CASTELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 11, 12
PERUZZOTTI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 12
PREIONI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 13
NAPOLI Roberto *(UDeuR)* . . . . . *Pag.* 14
PELLEGRINO *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 16

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 20, 21
VEGAS *(Forza Italia)* 20

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236:

PRESIDENTE . . . . . 22, 24, 25 e *passim*
CASTELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 22
PREIONI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 22, 23
PERUZZOTTI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 24
GIARETTA *(PPI), relatore* 24, 25
MANTICA *(AN)* 24, 25
RIPAMONTI *(Verdi-L'Ulivo)* 25, 26
MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica* 25

Verifica del numero legale 23

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 27, 28, 29
VEGAS *(Forza Italia)* 27

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236:

PRESIDENTE . . . . . 30, 33, 35 e *passim*
GUBERT *(Misto-Il Centro)* 50, 59
D'ALÌ *(Forza Italia)* 30, 32
MONTELEONE *(AN)* 32
NAPOLI Roberto *(UDeuR)* 33
PREDA *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 35
TAROLLI *(CCD)* 36
MANTICA *(AN)* 37
LASAGNA *(Forza Italia)* 38
SELLA DI MONTELUCE *(Forza Italia)*. 38, 39
AZZOLLINI *(Forza Italia)* 39
BUCCI *(Forza Italia)* 41
BUCCIERO *(AN)* 43
VERALDI *(PPI)* 45, 48
BASSANINI, *sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri*. 45, 55
NOVI *(Forza Italia)* . . . . . 46, 49, 51 e *passim*
GIARETTA *(PPI), relatore* 47, 57

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica* . . . . . *Pag.* 48, 58
PREIONI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 48
MACERATINI *(AN)* 48, 49, 56
CIRAMI *(UDeuR)* 58
MINARDO *(Forza Italia)* 58
CÒ *(Misto-RCP)* 58
MAGNALBÒ *(AN)* 59
ALBERTINI *(Misto-Com.)* 59
LAURO *(Forza Italia)* 60
PASSIGLI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 61

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . . 43, 44, 50 e *passim*

SENATO

Composizione 61

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236:

GIARETTA *(PPI), relatore* 61, 63
MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica* 62
PASSIGLI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 62
GUBERT *(Misto-Il Centro)* 63
RECCIA *(AN)* 64
COVIELLO *(PPI)* 65

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 64

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

BETTAMIO *(Forza Italia)* 65

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4236:

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 45 67

Articolo 46 . . . . . *Pag.* 74

Emendamenti tendenti ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 46 74

Articolo 47 e prospetto di copertura 75

Emendamenti tendenti ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3 79

Articolo 7, emendamenti e ordini del giorno 80

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 97

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONNESSE

Trasmissione di documenti 106

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 106

GOVERNO

Trasmissione di documenti 106

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 65

Apposizione di nuove firme su mozioni . 107

Annunzio di riposte scritte ad interrogazioni 107

Mozioni 65

Interrogazioni 109

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 116

Ritiro di interrogazioni 116

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

La seduta inizia alle ore 9,35.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,40 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sul crollo di un palazzo verificatosi nella notte a Foggia

PRESIDENTE. In attesa che le dimensioni della sciagura di Foggia vengano definite con precisione, esprime a nome del Senato il cordoglio e la partecipazione al dolore dei parenti delle vittime.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

Invita l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio. *(Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).*

BALBO, *ministro senza portafoglio per le pari opportunità*. Si associa alle espressioni di cordoglio del Presidente.

BIASCO *(CCD)*. Esprime il proprio dolore per la tragedia verificatasi a Foggia, sollecitando il Governo a tenere informato il Parlamento circa l'evolversi delle operazioni di soccorso, che sembra siano state avviate in ritardo.

CASTELLI *(LNPI)*. Si associa al cordoglio già espresso dal Presidente.

FOLLIERI *(PPI)*. Il drammatico evento verificatosi questa notte ha colpito una città già gravata da molti problemi. Sollecita il Governo ad individuare forme concrete di aiuto per i danneggiati ed a riferire al più presto sugli accertamenti in ordine alle cause del crollo.

NOVI *(FI)*. Esprime la solidarietà di Forza Italia alle vittime, sottolineando l'inefficienza della Protezione civile. *(Proteste dal Gruppo DS).*

CURTO *(AN)*. La tragedia di Foggia desta profonda commozione. Chiede al Governo interventi su larga scala per evitare il ripetersi di episodi analoghi, ma soprattutto l'individuazione di risorse a favore delle famiglie colpite con una specifica modifica alla legge finanziaria in esame. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. La Lega partecipa al dolore delle vittime. La Presidenza del Senato inviti il Governo a riferire quanto prima sulla sciagura.

PRESIDENTE. È stato già contattato il sottosegretario Barberi, che si è dichiarato disponibile a rispondere al Senato in serata.

MUNDI *(UDeuR)*. Esprime profonda solidarietà alla popolazione di Foggia e ai parenti delle vittime. Chiede la predisposizione di un intervento economico all'interno della finanziaria e che il Governo venga a riferire al Parlamento. *(Applausi dal Gruppo UdeuR. Commenti dal Gruppo LFPIN).*

PAPPALARDO *(DS)*. Il Gruppo si associa alle espressioni di cordoglio per le vittime, auspicando che si abbiano al più presto informazioni sulle cause della tragedia. *(Applausi dal Gruppo DS e del senatore Marino).*

CARELLA *(Verdi)*. I Verdi si uniscono ai sentimenti di partecipazione espressi dal Presidente. Il ripetersi di episodi verificatisi

già in altre zone del Paese pone il problema della sicurezza delle abitazioni.

PRESIDENTE. Rinnova le condoglianze a nome del Senato ai familiari delle vittime e alla città di Foggia.

Richiamo al Regolamento

CASTELLI *(LFPIN)*. Con una decisione a maggioranza, e col parere contrario del Gruppo LFPIN, la Conferenza dei Capigruppo ha deciso il trasferimento dei disegni di legge nn. 1502 e congiunti dalla sede referente alla sede deliberante, in violazione dell'articolo 37, comma 1, del Regolamento. *(Si rivolge al pubblico presente sulle tribune)*. Sempre più spesso vengono assunte decisioni in violazione del Regolamento.

PRESIDENTE. Toglie la parola al senatore Castelli, poiché non è consentito ai parlamentari rivolgersi direttamente al pubblico presente sulle tribune. *(Proteste dal Gruppo LFPIN)*. La questione sollevata dal senatore Castelli verrà riportata nelle sedi competenti.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4236) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è iniziato l'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 45 e che precedentemente erano stati accantonati gli emendamenti 3.0.1 e gli articoli 2, 7, 10 e 24. Rammenta inoltre che, con l'approvazione degli articoli, si intenderanno approvati anche le tabelle, i quadri generali, gli allegati e gli elenchi in essi espressamente richiamati.

Comunica i tempi residui a disposizione dei Gruppi per gli interventi. *(v. Resoconto stenografico)*.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo valuterà la possibilità di individuare interventi urgenti in favore delle famiglie colpite dalla tragedia di Foggia sin dall'esame della legge finanziaria alla Camera dei deputati. *(Commenti dal Gruppo LFPIN)*.

PRESIDENTE. Riprende la votazione degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 45, a partire dal 45.0.1000/1.

MACERATINI *(AN)*. Ritiene necessaria un'ulteriore riflessione sull'emendamento 45.0.1000 proposto dal Governo, con il quale si fornisce l'interpretazione autentica, con effetto retroattivo, delle norme che

hanno consentito l'utilizzo degli ausiliari del traffico. Avendo il Governo già anticipato che la questione sarà approfondita nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, sarebbe saggio ritirare l'emendamento, anche perché esso introduce un precedente pericolosissimo, dando la possibilità a decine di migliaia di persone di accedere ad un lavoro, peraltro di natura molto delicata, senza pubblico concorso ed in base a criteri discrezionali, spesso arbitrari. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

CASTELLI *(LFPIN)*. Preannuncia sin d'ora il voto pregiudizialmente contrario all'emendamento del Governo sugli ausiliari del traffico, ribadendo le ragioni del richiamo al Regolamento precedentemente espresse, che la Presidenza non ha consentito di esporre compiutamente.

PRESIDENTE. Ricorda che il senatore Gasperini è già intervenuto in dichiarazione di voto sull'emendamento 45.0.1000/1 al termine della seduta pomeridiana di ieri.

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. In dissenso dal Gruppo, dichiara che non parteciperà alla votazione sull'emendamento 45.0.1000 che, attribuendo ai militari di leva le funzioni di vigile urbano, in sostanza non affronta le questioni della prevenzione nella lotta alla droga e della garanzia della sicurezza sociale attraverso un incremento delle forze di polizia.

PREIONI *(LFPIN)*. In dissenso dal Gruppo, dichiara invece il voto favorevole all'emendamento, se non altro perché viene limitata l'attività e l'efficacia amministrativa dei soggetti considerati, laddove sarebbe preferibile che possibili interessi privati degli stessi fossero bilanciati dall'interesse diffuso ad un equilibrato rispetto delle regole, come accade per i vigili urbani.

Presidenza del presidente MANCINO

NAPOLI Roberto *(UDeuR)*. Il richiamo alla legge n. 285 del 1992, e quindi al contratto di formazione lavoro, contenuto nell'emendamento evidenzia le conseguenze sull'occupazione legate alle cooperative dei parcheggiatori costituite presso i comuni. Per evitare di dover successivamente intervenire di nuovo, come è successo con i lavoratori socialmente utili, chiede una maggiore riflessione da parte del Governo ed eventualmente l'accantonamento del suo emendamento per predisporne una riformulazione. *(Applausi dal Gruppo UDeuR).*

PELLEGRINO *(DS)*. È condivisibile l'opportunità di una riflessione, anche in vista di un miglioramento del testo in seconda lettura, ma

non si comprende la resistenza da parte del Polo e della Lega all'attribuzione di funzioni pubbliche a privati, nel rispetto della logica della concorrenza, dell'apertura al mercato e sostanzialmente della modernità. Sembra riecheggiare una visione ottocentesca e sacrale della figura del pubblico ufficiale. *(Applausi dal Gruppo DS).*

PRESIDENTE. Ricorda che il dibattito si è già svolto ieri sera e che attualmente si è in fase di dichiarazione di voto.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Per contestare gli scenari apocalittici delineati, precisa che oggetto della competenza dei soggetti in questione sono le violazioni del codice della strada, ed in particolare del divieto di sosta nei parcheggi a pagamento, peraltro per fattispecie limitate, rilevabili da soggetti che non si possono definire «delinquenti comuni». *(Applausi dai Gruppi DS, Misto-Com., Verdi, RI-LI-PE, Misto-DU, PPI e UDeuR. Commenti del senatore Novi)*. Inoltre, si può limitare la sanatoria al 31 dicembre, recependo per il futuro il contenuto dell'emendamento presentato dal senatore Veraldi e fatto proprio dal senatore Novi. *(Commenti del senatore Novi. Richiami del Presidente. Proteste dal Gruppo FI)*. Riformula in tal senso l'emendamento del Governo. *(v. Resoconto stenografico). (Applausi dai Gruppi DS, UDeuR e PPI).*

Richiamo al Regolamento

VEGAS *(FI)*. Interviene per un richiamo al Regolamento. L'emendamento del Governo era stato dichiarato inammissibile per estraneità alla materia; successivamente è stato ammesso perché, secondo le dichiarazioni del Sottosegretario, consentirebbe di salvaguardare il patto di stabilità interno. Comunque, essendo la norma limitata al 1999, non ha nulla a che fare con il disegno di legge finanziaria per il 2000. *(Applausi dal Gruppo FI)*. Sarebbe quindi opportuno non trattare la materia in questa sede, al fine di non esacerbare inutilmente gli animi dei parlamentari. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PRESIDENTE. L'emendamento del Governo è stato dichiarato ammissibile dalla Commissione bilancio e la Presidenza non ha potere di sindacato su tale giudizio, almeno fino a quando non interverrà una nuova disciplina regolamentare; diverso è il caso se il Governo decide di ritirare l'emendamento.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

CASTELLI *(LFPIN)*. Chiede chiarimenti, poiché ritiene che si è in fase di votazione del subemendamento 45.0.1000/1.

PRESIDENTE. Il richiamo all'emendamento del Governo costituisce la premessa logica, in quanto i subemendamenti non hanno autonomia normativa.

PREIONI *(LFPIN)*. Chiede la votazione per parti separate, precisando che la sua precedente dichiarazione di voto favorevole si riferiva al subemendamento del senatore Novi.

PRESIDENTE. Dà lettura di una proposta di riformulazione del 45.0.1000/1 suggerita dal Governo *(v. Resoconto stenografico).*

PREIONI *(LFPIN)*. In attesa di avere il testo scritto, chiede un breve accantonamento.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, dispone l'accantonamento e passa all'esame dell'articolo 46.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFPIN), il Senato approva l'articolo 46.

PRESIDENTE. L'emendamento 46.0.1000 si intende illustrato.

GIARETTA, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare il 46.0.1000 e a riproporlo in sede di collegato fiscale.

MANTICA *(AN)*. Ritira l'emendamento.

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 45, passando al 45.0.7000, di cui è primo firmatario il senatore Ripamonti.

GIARETTA, *relatore*. Suggerisce ai presentatori una riformulazione. *(v. Allegato A).*

RIPAMONTI *(Verdi)*. Condivide le proposte del relatore e in tal senso riformula il proprio emendamento.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passa alla votazione.

RIPAMONTI *(Verdi)*. Il Gruppo Verdi voterà a favore dell'emendamento, che costituisce un piccolo passo avanti rispetto alle chiusure manifestate inizialmente. Nel ribadire lo spirito di solidarietà alla maggioranza, non può tuttavia essere nascosta una profonda delusione per quanto concerne alcuni aspetti importanti, relativi ai pesticidi, alle farine animali, agli olii minerali nella produzione dei mangimi o alle sostanze medicali usate negli alimenti, su cui sarebbe stato opportuno intervenire.

La sua parte politica chiederà comunque l'istituzione di un tavolo interministeriale con i rappresentanti della sanità, dell'agricoltura e dell'ambiente, per approfondire tali tematiche, che non riguardano pochi consumatori vegetariani, ma la salute di tutti i cittadini, visto l'aumento di talune malattie registrato negli ultimi anni. *(Applausi dai Gruppi Verdi e del senatore Saracco).*

Richiamo al Regolamento

VEGAS *(FI)*. Ai sensi dell'articolo 128, comma 6, del Regolamento, in considerazione della mancanza dei requisiti previsti, chiede al Presidente di dichiarare inammissibile il 45.0.7000 (Nuovo testo). *(Applausi dal Gruppo FI).*

GUBERT *(Misto-Il Centro)*. Pur condividendo il merito dell'emendamento, tanto che, se verrà posto in votazione, esprimerà voto favorevole, concorda con i rilievi regolamentari testé sollevati. *(Applausi del senatore Boco).*

D'ALÌ *(FI)*. Ricorda che l'emendamento non è stato neanche discusso in Commissione.

PRESIDENTE. L'emendamento prende origine dal 45.0.7000 presentato dal senatore Ripamonti in Commissione di merito, dove è stato esaminato e respinto senza che venisse sollevata alcuna obiezione circa la sua ammissibilità. Peraltro, la riformulazione operata su suggerimento del relatore riduce l'entità del contributo proposto dall'1,5 allo 0,5 per cento. La Presidenza non ha il potere di sindacato successivo di ammissibilità sugli emendamenti esaminati in Commissione.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

D'ALÌ *(FI)*. L'emendamento di fatto introduce una nuova imposta che provocherà il raddoppiamento dell'IRAP a carico delle imprese agricole, con ulteriori complicazioni burocratiche nella tenuta della contabilità. Piuttosto che un emendamento, forse utile a corrispondere alle esigenze finanziarie delle associazioni ambientaliste *(Proteste del senatore Pieroni)*, sarebbe stato più opportuno proporre un apposito disegno di legge. Chiede inoltre la votazione per parti separate dell'emendamento onde estrapolarne il comma 4, la cui approvazione bloccherebbe di fatto l'erogazione dei pasti nelle mense scolastiche ed ospedaliere. Nel richiedere in ogni caso la votazione nominale elettronica, dichiara il voto contrario del Gruppo *(Applausi dal Gruppo FI).*

MONTELEONE *(AN)*. L'emendamento interviene positivamente su una materia assolutamente urgente perché attinente alla tutela della salute dei cittadini e potrà rappresentare un primo passo in vista del neces-

sario adeguamento della legislazione italiana in campo alimentare a quella europea. Da qui il voto favorevole del Gruppo. *(Applausi dai Gruppi AN, UDeuR, Verdi, PPI, DS e del senatore Gubert. Congratulazioni).*

NAPOLI Roberto *(UDeuR)*. In Italia non si effettua un serio controllo sulle sostanze chimiche utilizzate in agricoltura, malgrado non manchino episodi di comprovato danno alla salute pubblica. È poi inaccettabile che ancora non sia stato acquisito dall'ordinamento giuridico il principio della responsabilità diretta delle imprese per i danni provocati dall'inquinamento, finora risarciti mediante interventi a carico del contribuente. *(Applausi dal Gruppo Verdi)*. Dichiara pertanto il voto favorevole del Gruppo all'emendamento che, lungi dal produrre una tassazione aggiuntiva, introduce elementi di moralità pubblica nell'attività di alcune aziende ed è un primo passo verso una più civile legislazione in tema di tutela della salute dei cittadini. *(Applausi dai Gruppi UDeuR, AN, PPI, Verdi e DS e del senatore Gubert. Congratulazioni).*

PREDA *(DS)*. L'emendamento del relatore si inquadra in un ambito di iniziative a livello continentale che porteranno all'istituzione dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare nonché alla fissazione di più ferree regole a garanzia della salute pubblica. Il Gruppo DS voterà pertanto a favore, proponendo però di inserire al comma 2, lettera *b)*, e al comma 4 dell'emendamento, oltre alle produzioni biologiche e ai prodotti a denominazione d'origine protetta, anche i prodotti tradizionali e quelli tipici. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI e Verdi).*

TAROLLI *(CCD)*. L'emendamento è incompatibile con la fisionomia che la finanziaria deve assumere in ossequio alla legislazione vigente, ed invece maggioranza e Governo continuano ad introdurre materie che dovrebbero essere trattate in sede di collegati settoriali. Pertanto, pur condividendo il merito della proposta, che tratta una materia di importanza tale da non poter essere sbrigativamente affrontata con un emendamento alla finanziaria, dichiara il voto contrario del Gruppo. *(Applausi dai Gruppi CCD e FI).*

PRESIDENTE. Ribadisce la regolarità della procedura seguita in ordine all'emendamento in esame.

MANTICA *(AN)*. In dissenso dal Gruppo, voterà contro l'emendamento 45.0.7000 (Nuovo testo), che estende in modo improprio il giusto principio secondo cui chi inquina deve pagare il danno. Nel caso di specie, in realtà, poiché vengono individuate sostanze nocive alla salute, occorrerebbe semmai vietarne l'uso e non certamente applicare una nuova tassa a carico dei produttori. L'emendamento è un colpo di mano secondo la vecchia concezione della finanziaria *omnibus*. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD).*

LASAGNA *(FI)*. Voterà in modo difforme rispetto all'orientamento del proprio Gruppo, riconoscendo l'importanza della materia che, pro-

prio per la sua complessità, andrebbe affrontata in altra sede e con riferimento non solo all'agricoltura, ma in generale alle sostanze nocive presenti nei cibi e soprattutto nell'acqua potabile.

SELLA DI MONTELUCE *(FI)*. In dissenso dal Gruppo si asterrà dalla votazione poiché si interviene su temi di grande rilevanza, come l'ecocompatibilità della produzione agricola ed i rischi connessi alle biotecnologie, con un semplice aumento di prezzo dei prodotti, destinando le risorse ottenute a scopi assolutamente vaghi. È importante attendere le conclusioni della Commissione Prodi in materia.

AZZOLLINI *(FI)*. In dissenso dal Gruppo si asterrà in quanto l'emendamento è ispirato a nobili fini, ma la salute dei cittadini non vale lo 0,5 per cento del prezzo dei prodotti. Invita pertanto i presentatori a ritirare l'emendamento e a riproporlo in termini più seri dopo adeguati accertamenti, compiuti nelle sedi competenti. *(Applausi dal Gruppo FI).*

BUCCI *(FI)*. In dissenso dal Gruppo si asterrà, condividendo il valore intrinseco delle problematiche evidenziate, ma giudicando insufficienti le soluzioni proposte.

PRESIDENTE. Dà lettura del testo dell'emendamento 45.0.7000 (Ulteriore nuovo testo) *(v. Allegato A)*.

Comunica il parere di nulla osta della Commissione bilancio su tale emendamento e sugli altri 2.Tab.A.9900 e 2.Tab.E.1 (Nuovo testo).

Avverte poi che l'emendamento in discussione verrà votato per parti separate, come chiesto dal senatore D'Alì.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dai senatori D'ALÌ (FI) e BUCCIERO (AN), il Senato approva i primi tre commi dell'emendamento 45.0.7000 (Ulteriore nuovo testo). Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BUCCIERO (AN), il Senato approva poi il comma 4 dello stesso emendamento. Vengono successivamente approvati il comma 5 e l'emendamento 45.0.7000 (Ulteriore nuovo testo) nel suo complesso. (Applausi dai Gruppi Verdi e DS).

PRESIDENTE. Comunica che, in sede di coordinamento, il prospetto di copertura allegato verrà modificato in ragione degli emendamenti approvati.

Passa quindi all'esame dell'articolo 47.

Il Senato approva l'articolo.

PRESIDENTE. Torna all'emendamento 45.0.1000 ed ai relativi subemendamenti, precedentemente accantonati.

VERALDI *(DS)*. Sottoscrive l'emendamento 45.0.1000/1.

BASSANINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. In alternativa ad una riformulazione del 45.0.1000/1, presenta l'emendamento 45.0.1000/100, con il quale, tenendo fermi gli obiettivi indicati dai sindaci delle maggiori città italiane, si prevede che gli ausiliari del traffico dovranno essere nominativamente identificati, previo accertamento dell'assenza di precedenti o pendenze penali. *(v. Allegato A).*

NOVI *(FI)*. Dichiara voto contrario al subemendamento del Governo, che ha accolto solo una parte dell'emendamento 45.0.1000/1. *(Applausi del senatore Mungari).*

GIARETTA, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti del Governo, confermando la contrarietà agli altri.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda.

PREIONI *(LFPIN)*. Dichiara voto favorevole al 45.0.1000/1, preannunciando la contrarietà al 45.0.1000/100.

MACERATINI *(AN)*. La proposta del Governo è un passo avanti, ma risulta ancora insufficiente. Dichiara il voto contrario del suo Gruppo, poiché ci si avvia a costituire una sorta di precariato dei comuni che creerà problemi di grande rilevanza in futuro.

Dopo aver respinto il 45.0.1000/1, il Senato approva il 45.0.1000/100.

MACERATINI *(AN)*. Chiede la votazione nominale elettronica sul 45.0.1000/2.

NOVI *(FI)*. Dichiara voto favorevole su questo emendamento, prendendo atto che il Governo ha quanto meno recepito la sostanza dell'emendamento 45.0.1000/5.

PRESIDENTE. Avverte che il Gruppo Forza Italia ha esaurito il tempo a sua disposizione.

GUBERT *(Misto-Il Centro)*. Sottolinea la diversità e la mutevolezza delle posizioni assunte dal Governo nel corso della discussione.

PRESIDENTE. Il dibattito parlamentare serve anche al Governo. *(Applausi dai Gruppi PPI e DS).*

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 45.0.1000/2.

NOVI *(FI)*. Chiede la votazione nominale elettronica sull'emendamento 45.0.1000/3 sottolineando come l'esercizio di un potere autoritati-

vo richieda preventivamente un accertamento da parte di un pubblico ufficiale.

PRESIDENTE. La seduta si protrarrà sino alle 13.30 e in tal senso chiede la collaborazione dei senatori.

CASTELLI *(LFPIN)*. Non si può chiedere la collaborazione dei senatori dopo aver violato il Regolamento, come è avvenuto a proposito delle decisioni della Conferenza dei Capigruppo. Occorre prendere atto che non è possibile legiferare in modo unitario nel Paese: a Napoli si troverà sicuramente il modo di organizzare truffe nell'esercizio di questa funzione. *(Applausi del Gruppo LFPIN e dei senatori Gubert e Bruni. Vibrate proteste della senatrice Pagano e del senatore Carcarino. Repliche dal Gruppo LFPIN).*

PRESIDENTE. Invita il senatore Castelli ad usare un linguaggio consono alla dignità del Parlamento, rispettando Napoli e tutte le altre città italiane. *(Applausi dai Gruppi PPI, DS e AN. Reiterato scambio di commenti tra i senatori del Gruppo LFPIN e i senatori Pagano, Carcarino e Pelella. Richiami del Presidente).*

CASTELLI *(LFPIN)*. Il Presidente dovrebbe tutelare l'oratore anziché chi interrompe *(Commenti dei senatori Pelella e Carcarino. Scambio di commenti tra i senatori Camo e Novi. Proteste della senatrice Pagano. Commenti del Gruppo LFPIN. Reiterati richiami del Presidente)*. Il sottosegretario Bassanini dovrebbe prendere atto che la proposta del Governo potrà essere applicata al Nord, ma non certamente al Sud. Coglie l'occasione per stigmatizzare l'atteggiamento di chi ha approfittato della tragedia di questa notte per chiedere subito soldi per Foggia. *(Applausi dal Gruppo LFPIN. Proteste del senatore Curto).*

NOVI *(FI)*. Dissente in modo radicale dalle affermazioni del senatore Castelli. *(Applausi del senatore Curto)*. Ribadisce quanto affermato riguardo l'esercizio di un potere autoritativo. *(Commenti dei senatori Petruccioli, Morando, Battafarano, Carcarino e Mele).*

PRESIDENTE. Toglie la parola al senatore Novi.

Il Senato respinge gli emendamenti 45.0.1000/3, 45.0.1000/4 e 45.0.1000/5. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MACERATINI (AN), il Senato approva l'emendamento 45.0.1000 nel testo modificato.

PRESIDENTE. Torna all'emendamento 3.0.1, precedentemente accantonato.

GIARETTA, *relatore*. Propone un nuovo testo. *(v. Allegato A).*

SCIVOLETTO *(AN)*. Accoglie la nuova formulazione.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprime parere favorevole sull'ulteriore nuovo testo proposto dal relatore.

PRESIDENTE. Sottolinea come anche in questo caso si ripetano principi di carattere generale circa l'applicabilità delle disposizioni alle regioni a Statuto speciale ed alle province autonome di Trento e Bolzano.

CIRAMI *(UDeuR)*. Sottoscrive l'emendamento.

MINARDO *(FI)*. Aggiunge la sua firma.

Il Senato approva l'emendamento 3.0.1 (Nuovo testo)

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7, precedentemente accantonato, e degli emendamenti e degli ordini del giorno ad esso riferiti.

CÒ *(Misto-RCP)*. Illustra gli emendamenti 7.3000 e 7.3001 per l'esenzione dalle imposte a favore dei contribuenti in possesso di un'unica casa.

MAGNALBÒ *(AN)*. Sottoscrive insieme al senatore Turini l'emendamento 7.3000.

ALBERTINI *(Misto-Com.)*. Illustra l'emendamento 7.1000.

GUBERT *(Misto-Il Centro)*. Illustra i suoi emendamenti tendenti a migliorare il regime fiscale delle famiglie con figli a carico. Dà per illustrato il 7.1006.

LAURO *(FI)*. Illustra gli ordini del giorno n. 9, che propone l'istituzione del *tax day*, e n. 13, concernente la deducibilità delle spese per il turismo.

PASSIGLI *(DS)*. L'ordine del giorno n. 10 riguarda il regime fiscale dei beni storico-artistici vincolati, per i quali si propone di applicare le aliquote in vigore fino al 1992.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Comunica che l'ufficio elettorale della corte d'appello di Milano, a seguito delle dimissioni del senatore Speroni, ha proclamato eletto, per la quota proporzionale, il primo dei candidati non

eletti dello stesso Gruppo. Al senatore Giuseppe Leoni formula pertanto auguri di buon lavoro. *(Generali applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

GIARETTA, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti, tranne che al 7.1000, cui è favorevole; invita inoltre a ritirare il 7.1002 e 7.1004. È favorevole agli ordini del giorno nn. 10 e 700 – in cui è stato trasformato il 7.9000 (Ulteriore nuovo testo) –, favorevole come raccomandazione all'ordine del giorno n. 11 e contrario agli ordini del giorno nn. 8, 9 e 13.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore sia per gli emendamenti che per gli ordini del giorno.

Il Senato respinge il 7.3000 e il 7.3001.

PASSIGLI *(DS)*. Indica la correzione di un errore contenuto nell'ordine del giorno n. 10. *(v. Allegato A).*

Il Senato approva il 7.1000 e respinge il 7.1001.

GUBERT *(Misto-Il Centro)*. Chiede la votazione nominale elettronica sul 7.1002, perché sembra emergere una barriera ideologica al recepimento di tale proposta, dal momento che tutti riconoscono l'esistenza di una distorsione negli scaglioni fiscali.

RECCIA *(AN)*. Sottoscrive l'emendamento.

PRESIDENTE. Indìce la votazione nominale elettronica e avverte che il Senato non è in numero legale. Apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana, comunicando la convocazione della Conferenza dei Capigruppo nel corso del pomeriggio.

COVIELLO *(PPI)*. Comunica la convocazione della Commissione bilancio, per il parere sull'emendamento 24.0.9950, prima della seduta pomeridiana.

Per lo svolgimento di interrogazioni

BETTAMIO *(FI)*. Sollecita la risposta all'interrogazione n. 3-03091, sulla disattivazione della centrale nucleare di Caorso, e all'interrogazione n. 3-03221, concernente la riunione del Consiglio dei ministri europeo sull'immigrazione clandestina sollecitata dal Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Trasmetterà la sollecitazione al Governo.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. Dà annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,35)*.
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio, Cabras, Cecchi Gori, Cioni, Del Turco, De Martino Francesco, D'Urso, Fanfani, Fiorillo, Giovanelli, Leone, Lo Curzio, Loiero, Lubrano di Ricco, Manieri, Martelli, Papini, Toia, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Volcic, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Diana Lino, Dolazza e Lauricella, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; De Zulueta e Pasquali, in Guatemala per l'osservazione e il monitoraggio delle elezioni politiche; Erroi, Forcieri, Loreto, Migone, Palombo, Pinggera, Tabladini e Terracini, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore* 9,40).

Sul crollo di un palazzo verificatosi nella notte a Foggia

PRESIDENTE. Signori senatori, purtroppo, questa notte una grave sciagura si è verificata nella città di Foggia: un palazzo è crollato. I termini della tragedia non ci sono ancora del tutto noti, tuttavia, sappiamo che ci sono state delle vittime nonché molti feriti. Ripeto, non conosciamo ancora i termini esatti della sciagura.

Ovviamente, ci uniamo al lutto dei familiari dei defunti, al dolore dei feriti, al lutto e al dolore dell'antica città di Foggia. Propongo, pertanto, di osservare un minuto di silenzio. *(Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).*

BALBO, *ministro senza portafoglio per le pari opportunità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBO, *ministro senza portafoglio per le pari opportunità*. Signor Presidente, a nome del Governo voglio associarmi al lutto di tutti noi in questa circostanza.

BIASCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIASCO. Signor Presidente, signori del Governo, in qualità di parlamentare eletto nel collegio senatoriale di Foggia, mi sia consentito di ringraziare per le espressioni di cordoglio che sono state espresse. Nel contempo, ritengo doveroso esprimere il mio cordoglio per l'accaduto ed in particolare desidero far giungere alle famiglie colpite i segni della solidarietà più viva e sentita.

In questa circostanza non posso però esimermi dal far rilevare come, a distanza di ore (l'incidente è accaduto intorno alle ore 2,40-2,50 di questa notte), non si è ancora in grado di poter definire un quadro d'insieme, che fornisca, per lo meno indicativamente, il numero delle vittime, le cause del sinistro, la gravità della situazione nel suo complesso.

Devo anche rilevare che soltanto in questo momento si è avuta notizia dell'invio sul posto di squadre cinofile e di vigili del fuoco da altre regioni d'Italia: tutto ciò può aver influito negativamente nell'opera di primo soccorso e soprattutto di salvataggio delle persone rimaste coinvolte; si parla, infatti, non di una o di dieci, ma di 91 persone.

Non posso perciò in questa sede non sollecitare il Governo a tenere costantemente informata quest'Aula del Parlamento sugli sviluppi della

situazione, rendendo soprattutto partecipe il Senato degli interventi urgenti e straordinari che si intendono adottare a sostegno delle famiglie colpite, che sono 24, e più precisamente a sostegno della realtà foggiana...

PRESIDENTE. Senatore Biasco, perdoni se mi permetto di interrompere il suo intervento su questo argomento, ma il Senato si è già espresso in merito attraverso il Presidente di turno. La pregherei di concludere.

BIASCO. Stavo concludendo il mio intervento, signor Presidente.

Rinnovo, dunque, il mio ringraziamento più vivo per quanto fatto e resto in attesa di quanto richiesto al rappresentante del Governo.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, naturalmente mi associo alle condoglianze da lei espresse ai familiari delle vittime.

FOLLIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho appreso, nelle prime ore di questa mattina che a Foggia il crollo di un palazzo ha provocato la morte di sei persone sinora accertate e numerosissimi feriti, il cui numero è ancora da quantificare.

Il drammatico evento che ha colpito una città già gravata da tantissimi problemi e che ha portato lutto e disperazione in tante famiglie, a tanti miei concittadini, a cui va il mio più sentito cordoglio, mi induce ad invitare il Governo a porre in essere un serio e concreto intervento per aiutare i danneggiati, a disporre un'indagine volta ad accertare le cause e le responsabilità del disastro e a comunicare nella giornata di oggi a questa Assemblea l'esito dei suoi accertamenti.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, anche come foggiano di nascita (se lei permette questo breve inciso personale), esprimo la solidarietà del Gruppo di Forza Italia a tutta la città di Foggia, al suo sindaco e ai parenti delle vittime di questo disastro.

Però, Presidente, a mio avviso, dobbiamo anche sottolineare un dato allarmante che emerge da questa tragedia: i ritardi nell'intervento da parte della Protezione civile. Signor Presidente, a dieci ore dal disastro non erano ancora state approntate le misure minimali per tentare di sal-

vare la vita delle persone coinvolte nella tragedia. Ebbene, queste sono responsabilità che non possono essere taciute né possono trovare, da parte nostra, alcun silenzio omissivo.

Signor Presidente, ancora una volta, dopo le tragedie di Sarno e Quindici, ci troviamo di fronte alle carenze di una Protezione civile che è allo sbando, la quale nel nostro Paese pensa sempre e soltanto agli affari, come è stato dimostrato dalla «cacciata» dall'Albania di Antonio Napoli, funzionario del PDS.

PRESIDENTE. Senatore Novi...

NOVI. È stato cacciato dal Governo albanese perché affarista. *(Proteste dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

GIARETTA. Novi, dovresti vergognarti!

DI ORIO. Ridi, ridi! Sei contento, buffone! *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).*

NOVI. Vergognatevi voi!

DI ORIO. Approfitti di queste situazioni, buffone! *(Brusìo in Aula diffuso e persistente. Richiami del Presidente).*

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, appena l'Assemblea riacquisterà la sua normale compostezza, interverrò per esprimere la profonda commozione per la grande tragedia che si è abbattuta sulla città di Foggia.

Quanto accaduto dovrebbe far riflettere sulla necessità di programmare una serie di interventi su larga scala su tutto il territorio nazionale, perché quanto successo nella città di Foggia si era già verificato a Napoli e a Roma. Ritengo però che questo sia un momento particolare, in cui non si possono creare le condizioni per lo sciacallaggio politico. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).* Aspettate prima di applaudire, perché quando c'è chi, in nome di un'eventuale rappresentanza del territorio foggiano, chiede di conoscere, a poche ore dall'accaduto, il numero delle vittime e le cause del disastro, sapendo che per conoscere entrambi i dati saranno certamente necessari molti giorni, allora non si può parlare di solidarietà, ma di sciacallaggio politico.

Di fronte ad una situazione di questo genere, se noi vogliamo riportare il discorso alla sua concretezza e serietà e dal momento che non abbiamo ancora terminato la discussione e l'approvazione della legge finanziaria, chiedo che il Governo, con un apposito atto emendantivo, disponga l'individuazione e l'utilizzo di risorse specifiche per poter andare incontro alle tantissime famiglie che in questo momento stanno vi-

vendo drammi gravissimi, sia sul piano della sicurezza personale che su quello delle future prospettive familiari.

Quindi, attraverso quest'intervento, giunga alla città di Foggia, tramite il suo autorevolissimo sindaco, il cordoglio di tutto il Gruppo di Alleanza Nazionale. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, la Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord si associa al dolore delle vittime e dei loro familiari per questo disastro. *(Brusio in Aula. Richiami del Presidente).* Forse è opportuno che torni un pò di serenità, anche perché penso che le diatribe parlamentari non servano assolutamente a niente e non possano essere certo di aiuto ai familiari delle vittime che in questo momento meritano rispetto e, proprio per questo, forse è opportuno evitare queste sceneggiate da mercato di Porta Portese.

Una volta che si saranno espletate tutte le formalità e che si avrà un quadro della situazione, di quello che è successo, chiedo alla Presidenza del Senato di invitare un rappresentante del Governo a riferire in Parlamento, possibilmente prima in Parlamento e poi agli organi di informazione.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, è già stato contattato il sottosegretario delegato alla protezione civile, professor Barberi, che sta partendo in questo momento per Foggia e che in serata sarà a disposizione del Senato per rispondere ad eventuali interpellanze o interrogazioni.

MUNDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNDI. Signor Presidente, è doveroso da parte mia intervenire per esprimere profonda solidarietà alla popolazione di Foggia e ai parenti delle vittime così duramente colpite.

È il caso qui di invocare un intervento economico a favore delle vittime e naturalmente chiedo che cortesemente il professor Barberi riferisca in quest'Aula gli esiti dei primi accertamenti. Stiamo qui esaminando il disegno di legge finanziaria e questa è l'occasione è buona perché nella stessa finanziaria vengano previsti degli aiuti da corrispondere alle vittime. *(Applausi dal Gruppo Unine Democratici per l'Europa-UDeuR. Commenti dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).*

PAPPALARDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPPALARDO. Signor Presidente, come Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo, vogliamo associarci al cordoglio per le vittime del disastro ed esprimere la nostra solidarietà ai feriti, alle loro famiglie, all'intera città di Foggia.

Auspichiamo che, al più presto, si possiano avere le dimensioni esatte delle conseguenze di questo crollo e si possa anche essere informati sulle cause dello stesso.

Riteniamo, al di là di ciò, che in questo momento dobbiamo dare prova di compostezza e avere rispetto per la morte e per la sofferenza, questo almeno fino a quando non saremo in grado di accertare responsabilità, se ve ne sono, e fino a quando non saremo in grado, appunto, di determinare, con maggiore esattezza, l'intervento che per noi è possibile effettuare. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e del senatore Marino).*

CARELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA. Signor Presidente, anch'io, a nome del Gruppo dei Verdi e soprattutto come parlamentare pugliese, della provincia di Foggia, voglio esprimere il nostro cordoglio per le vittime di quest'incidente. Tuttavia, voglio sottolineare anche che il miglior modo per rispettare queste vittime è quello di non speculare su questa questione: e credo che il Senato lo abbia fatto nella maniera migliore, osservando un minuto di silenzio.

Voglio però attirare anche l'attenzione sul fatto che il caso di Foggia non credo sia un caso isolato.

Nel nostro Paese si sono già verificati altri episodi di crollo di abitazioni, che pongono all'attenzione del Parlamento e del Governo il problema della sicurezza dei cittadini nonché delle abitazioni civili. Su questo tema credo dobbiamo impegnarci a svolgere un'azione politica più incisiva.

PRESIDENTE. Rinnovo, a nome del Senato, le nostre condoglianze ai familiari delle vittime e dei feriti di questa tragica vicenda, nonché la nostra partecipazione al dolore dell'intera città di Foggia.

Richiamo al Regolamento

CASTELLI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, l'articolo 37, comma 1, del Regolamento del Senato, recita: «Salve le eccezioni previste dal primo comma dell'articolo 35, il Presidente del Senato, quando ne faccia richiesta la Commissione unanime e il Governo dia il proprio assenso, ha facoltà di

trasferire in sede deliberante o redigente un disegno di legge precedentemente deferito alla Commissione in sede referente».

Ieri è accaduto un fatto che si è già verificato – se la memoria non mi tradisce – due volte nel corso dell'attuale legislatura, sul quale intendiamo richiamare l'attenzione.

Mi sembra che la formulazione dell'articolo del Regolamento, di cui ho dato lettura, sia assolutamente chiara: se si è ritenuto che occorra l'unanimità per poter trasferire un provvedimento dalla sede referente alla sede deliberante, ciò è dovuto al fatto che evidentemente si è attribuita alla questione la massima importanza. Orbene, ai sensi del citato articolo, ci è stato richiesto, in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo, l'assenso al trasferimento in sede deliberante dei disegni di legge nn. 1502 e connessi, che vertono su temi estremamente delicati relativi alla giustizia.

Desidero ricordare che la Camera dei deputati proprio ieri ha approvato il disegno di legge costituzionale sul giusto processo e oggi la prima pagina del quotidiano «Il Giornale», che non è «Liberazione» né «La Padania», riporta il seguente commento del dottor D'Ambrosio: «È la fine di Mani pulite».

PRESIDENTE. Senatore Castelli, il Parlamento rispetta tutte le opinioni, ma è assolutamente autonomo e indifferente alle opinioni che non siano quelle espresse dai parlamentari.

CASTELLI. Signor Presidente, ho semplicemente riportato un commento ad onore della cronaca, perché la fonte non è di parte.

I miei colleghi della Commissione giustizia mi hanno riferito che quei provvedimenti sono molto importanti ed estremamente delicati, riguardando Mani pulite e i processi di mafia, quindi materie fondamentali per il nostro ordinamento. Poiché, nella riunione di ieri della Conferenza dei Capigruppo, abbiamo negato il nostro assenso al trasferimento in sede deliberante, ai sensi dell'articolo 37 tale deferimento non dovrebbe essersi verificato; ma, con il solito colpo di mano – credo che non possa essere definito diversamente – si è ricorso all'*escamotage* della maggioranza nella Conferenza dei Capigruppo per trasferire il provvedimento in sede deliberante alla Commissione giustizia. Ricordo che anche in un'altra occasione abbiamo sollevato tale questione e il presidente Mancino ci aveva promesso una risposta che però non è mai arrivata. Qui si fa strame del Regolamento, lo dico ai ragazzi seduti in tribuna: sappiate che qui si fa il gioco delle tre tavolette.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, ai senatori non è consentito rivolgersi alle persone che siedono in tribuna e, pertanto, le tolgo la parola.

PERUZZOTTI. È vero, fate il gioco delle tre tavolette.

CASTELLI. Stiamo ancora aspettando che il presidente Mancino ci dia una risposta.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, riferirò a chi di dovere il suo richiamo al Regolamento.

(4236) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4236 (legge finanziaria 2000).

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che sono stati accantonati l'emendamento 3.0.1 e gli articoli 2, 7, 10 e 24.

Avverto che i tempi residui a disposizione dei Gruppi sono i seguenti:

Misto	h 1 13′
Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa	h 2 13′
Centro Cristiano Democratico	h 1 41′
Unione Democratici per l'Europa-UDeuR	h 1 43′
Verdi-L'Ulivo	h 2 06′
Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord	h 1 55′
Partito Popolare Italiano	h 2 50′
Forza Italia	4′
Alleanza Nazionale	44′
Democratici di Sinistra-L'Ulivo	h 4 35′

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di ieri è stato votato l'articolo 45. Ha quindi avuto inizio l'esame degli emendamenti tendenti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo tale articolo.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, desidero svolgere un breve intervento a seguito delle osservazioni che sono state espresse poco fa sulla disgrazia avvenuta a Foggia, con riferimento in particolare all'intervento del senatore Curto.

PRESIDENTE. Sottosegretario Giarda, di questa vicenda ha già parlato il ministro Balbo.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, desidero compiere una

dichiarazione specifica: il Governo valuterà, in occasione dell'esame presso la Camera dei deputati, le raccomandazioni che sono state formulate dal senatore Curto, per verificare se, con un intervento diretto sulla legge finanziaria, sia possibile assumere le iniziative di emergenza che sono state segnalate e sollecitate. *(Commenti dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 45.0.1000/1.

MACERATINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, signori del Governo, l'Assemblea è ancora sotto l'impressione delle notizie che giungono da Foggia e quindi in questo quadro, che è sicuramente triste, le parole del sottosegretario Giarda giungono di conforto perché dimostrano, almeno, la volontà – poi vedremo se seguiranno i fatti – di cercare di cogliere l'occasione della legge finanziaria per andare incontro alle popolazioni colpite.

Dobbiamo occuparci, però, anche del testo della legge finanziaria e dell'emendamento 45.0.1000, che ha una storia un po' tortuosa. Abbiamo letto sui giornali, infatti, ed abbiamo seguito in Parlamento le polemiche che sono nate sulla vicenda delle cooperative dei parcheggiatori e delle multe che sono state inflitte ai cittadini tramite gli ausiliari del traffico, situazione che questa norma, adesso sottoposta al voto del Senato, vorrebbe in qualche modo sanare per il passato e disciplinare per il futuro.

Penso che la situazione meriterebbe un'ulteriore riflessione. Dico subito che mi sembra saggio che il Governo ritiri l'emendamento 45.0.1000 anche perché qualcosa in proposito è stato accennato ieri nel dibattito, in quanto si è detto che alla Camera si potrà valutare meglio la vicenda: nulla vieta che sia la Camera dei deputati ad introdurre un dispositivo in materia, dato che mi pare di poter osservare che al momento questa norma, così come è stata scritta, non risolverebbe alcun problema, anzi li complicherebbe tutti.

Cercherò si spiegare il mio pensiero nei pochi minuti che il Regolamento mi concede per la dichiarazione di voto, ma data l'importanza del tema, tali minuti – che mi pare siano dieci – verranno da me interamente utilizzati.

Con l'emendamento citato, in sostanza, il Governo cerca di introdurre una norma di interpretazione autentica con efficacia retroattiva dei commi 132 e 133 dell'articolo 17 della legge n. 127, del 1997, per sanare l'illegittimo comportamento di quei comuni metropolitani che, in violazione della legge, hanno permesso alla società di gestione dei parcheggi di emettere direttamente verbali di contestazione delle violazioni in materia di soste accertate dai propri dipendenti, ossia da persone che non rivestono la qualifica di pubblici ufficiali, quindi violando la tassati-

va competenza degli organi a ciò preposti, che sono il Corpo della polizia municipale, la Polizia di Stato, i carabinieri, eccetera.

L'illegittimità del comportamento dei comuni in conseguenza dei verbali di contestazione è fuori dubbio; vi è dunque un problema relativo al passato ed uno, innovativo, per il futuro.

Sul piano giuridico sono già state compiute valutazioni da vari colleghi e non voglio far perdere tempo all'Assemblea ripetendole, ma non v'è dubbio che questi signori con la fascia al braccio non potevano e non possono assumere la qualifica di ufficiali o di agenti di polizia giudiziaria ai fini dell'elevazione delle contravvenzioni relative e qui nascono i problemi.

Ma il punto non è soltanto questo ed ecco perché mi raccomando all'Assemblea affinché valuti l'eventuale ritiro dell'emendamento o, in subordine, decida di non appoggiare tale testo.

Perché ad andare a vedere bene, con questa disposizione introduciamo un precedente pericolosissimo, che si inquadra in un momento in cui i problemi dell'occupazione giovanile, in particolare, sono quelli che, almeno in due terzi del nostro paese, accendono più gli animi ed esasperano le passioni dei giovani.

Sappiamo che la Costituzione stabilisce che per esercitare pubbliche funzioni, nel senso di far parte della struttura o articolazione della pubblica amministrazione bisogna accedervi attraverso un pubblico concorso. In questo caso, però, si sta realizzando un fatto ancora più grave rispetto a tale norma, che potrebbe avere qualche eccezione perché la stessa Costituzione recita: «salvo i casi previsti dalla legge». Voi sapete infatti che i comuni in Italia sono oltre 8.000; immaginate che ci siano, in media, quattro ausiliari del traffico per ogni comune (e sapete che mi sto tenendo basso): potremmo arrivare in questo modo a circa 30.000 assunti dalle pubbliche amministrazioni comunali. In realtà, saranno molti di più, perché alcuni piccoli comuni non avranno bisogno degli ausiliari del traffico ma i grandi comuni hanno già utilizzato centinaia di persone; e, si badi, queste centinaia di persone non sono affluite tramite un concorso, una selezione, un criterio che abbia assicurato una imparzialità di accesso a questa possibilità di lavoro, ma si è utilizzata la strada delle cooperative, che si sono autonomamente costituite, senza alcun controllo circa i requisiti morali, personali, di coloro che ne facevano parte e che, tramite questo meccanismo degli ausiliari del traffico, si sono trovati ad essere investiti di pubbliche funzioni. Parliamo di decine e decine di migliaia di lavoratori che sono stati immessi nel circuito di queste attività senza alcuna verifica, ma in base a criteri discrezionali e spesso arbitrati adottati dalle amministrazioni municipali. In questo modo – e in questa norma sanciremo la liceità di questo comportamento – è stato introdotto nel mercato del lavoro un ordine numerico che possiamo far risalire a 50.000-60.000, in spregio alle altre migliaia, milioni di persone che potevano ugualmente aspirare ad essere utilizzate per questo scopo.

Questo aspetto politico e sociale è molto più grave di quello giuridico, che pure mi pare insuperabile, perché dimostra uno sbrigativo, superficiale e disinvolto comportamento, veramente non commendevole e

meritevole di censura, delle pubbliche amministrazioni in sede locale, che viene poi sanzionato in termini di consenso da parte del Governo e delle autorità centrali dello Stato.

È questo l'aspetto che ci preoccupa di più, perché si introduce il principio che si può accedere a pubbliche funzioni senza concorso, che si può accedere a pubbliche funzioni solo perché si è amici del sindaco e dell'assessore, che si può in sostanza avere il vantaggio – che in questo momento in Italia è drammaticamente importante – di ottenere un lavoro solo se si è amici di quella amministrazione comunale o di quell'altra. Tutto questo scoraggia terribilmente i giovani e crea ulteriore contrasto e distacco tra la politica e i cittadini.

Sono questo tipo di norme che dobbiamo stare attenti ad introdurre e per questo ci battiamo, chiedendo al Governo un atto di riflessione. C'è ancora tempo alla Camera per valutare la necessità di tutto questo, ma non ci sembra che quella imboccata sia la strada giusta per fronteggiare i problemi del traffico e delle soste abusive, problemi che ci sono ma che non possono essere risolti con meccanismi che non saprei dove collocare geograficamente; dovrei forse andare a cercarli, che so, nel cuore di un deserto australiano, per dire: «abbiamo fatto così, perché dovevamo sistemare i troppi canguri che giravano da quelle parti». Qui, però, si tratta di uomini che vengono messi a lavorare al posto di altri a cui ciò non viene consentito, in base a criteri non controllabili; ad arbitri quindi che le amministrazioni hanno compiuto, perché sappiamo che queste cooperative nessuno le controlla, salvo nel rapporto che intercorre tra il sindaco e l'assessore, da una parte, e costoro, dall'altra.

Allora, insistiamo perché su questa materia si faccia una riflessione e comunque anticipo che voteremo contro l'emendamento 45.0.1000 – sperando di trovare i necessari consensi – che è veramente grave per quello che implica dal punto di vista giuridico, ma – ripeto – soprattutto per quello che comporta dal punto di vista politico e sociale, perché è una discriminazione nel mondo del lavoro fatta a vantaggio dei soliti amici dei soliti potenti. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, noi voteremo contro l'emendamento del Governo perché siamo pregiudizialmente contrari al tipo di figura di ausiliare del traffico, così come è stata concepita in questa discussione.

Vorrei però approfittare di questa dichiarazione per dire, signor Presidente, che, anche se lei mi ha tolto la parola, il problema gravissimo di una violazione del Regolamento, sul quale oggi il Polo acconsente, resta. Io però chiederei veramente che, una volta per tutte almeno, le regole del gioco valgano sia per chi è potente e ha tanti numeri in quest'Aula, sia per chi ne ha pochi.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, le ho dato la facoltà di parlare malgrado avesse già parlato il senatore Gasperini. Ella non può utilizzare questa facoltà, che le viene concessa per dichiarazione di voto...

CASTELLI. Signor Presidente, il senatore Gasperini non c'è nemmeno in Aula, quindi mi pare che lei si stia sbagliando.

PRESIDENTE. Il senatore Gasperini è intervenuto ieri sera su questo argomento.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, è bene richiamare gli atti approvati dal Parlamento e totalmente dimenticati in questa discussione: mi riferisco, in particolare, alla legge che da la possibilità ai ragazzi che svolgono il servizio militare di prestare servizio come vigile urbano di leva. Sinceramente, non si sa se il regolamento attuativo è stato emanato dal Governo, tuttavia, anche se lo fosse stato, per la verità, ben pochi sarebbero i ragazzi di leva che svolgono l'attività di vigile urbano.

Ancorchè sia vigente – e lo ripeto – una legge che prevede che i ragazzi possono svolgere il servizio militare ricoprendo l'incarico di vigile urbano, ora in quest'Aula ci si sta ponendo il problema degli ausiliari del traffico con tutto quello che ne consegue, ivi compresa la difficoltà di reperire le risorse necessarie per pagare queste persone.

A questo punto mi addentro in un argomento che forse è noto alla maggior parte delle persone, che però fa finta di non conoscerlo. In Italia esiste un lavoro sommerso che mantiene in vita la nostra economia. Se si dovesse mantenere in piedi la nostra economia soltanto sulla base dei dati ufficiali relativi al prodotto interno lordo si sarebbe già morti e sepolti da un pezzo.

In questo sommerso non vi sono soltanto le normali e le piccole evasioni del fruttivendolo, del commerciante o dell'artigiano, ma vi è anche un sommerso più rilevante. In proposito, richiamo un esempio esplicativo per i ragazzi che stanno assistendo alla seduta odierna, ma soprattutto per i parlamentari presenti in quest'Aula. Solo a Roma vi sono 300.000 consumatori di droghe pesanti (eroina e cocaina). Considerato che una dose media di eroina o di cocaina costa 100.000 lire, il giro di affari relativo è di circa 30 miliardi di lire al giorno che, moltiplicati per i 365 giorni dell'anno, danno 10.000 miliardi di lire prodotti dal traffico di droghe pesanti soltanto nella città di Roma: e noi siamo qui, in sede di esame della finanziaria, a lesinare sugli interventi da realizzare e sulle poche briciole da dare soprattutto al Nord, discutendo in merito alle soluzioni più opportune per reperire i fondi necessari per svolgere determinate attività!

Noi avremmo auspicato che il Governo, con la manovra finanziaria al nostro esame, avesse proposto interventi decisivi e qui mi ricollego a quanto è stato sottolineato l'altro giorno da alcuni colleghi di Alleanza Nazionale, del Polo, di altri Gruppi, ma soprattutto della Lega: si cerca di risparmiare sulle forze di polizia, quando esiste un sommerso derivante dalla spaccio di droga che, solo nella città di Roma, ammonta a circa 10.000 miliardi di lire. Sono questi gli argomenti che sinceramente andrebbero verificati.

Per queste motivazioni, signor Presidente, dopo aver edotto l'Assemblea su problematiche che probabilmente non conosce, dichiaro di non partecipare alla votazione.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, ne prendo atto ma, nel contempo, le devo comunicare che, essendo terminato il tempo assegnato alle dichiarazioni in dissenso, la durata del suo intervento sarà detratta dal tempo a disposizione del suo Gruppo.

Ha facoltà di parlare il senatore Preioni.

PREIONI. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento in esame perché ritengo che, in effetti, l'attività dei cosiddetti ausiliari del traffico debba essere il più possibile limitata e, comunque, non debba avere un'efficacia amministrativa diretta, per la seguente ragione. Gli ausiliari del traffico sono dipendenti di imprese che hanno in gestione i parcheggi pubblici e, in quanto dipendenti, sono, prima di tutto, tenuti a fare l'interesse del datore di lavoro dell'impresa per la quale operano.

Dette persone, quindi, nell'esercitare un controllo sui parcheggi, sono portatrici di un interesse proprio che va contro l'interesse generale diffuso a che tutte le regole siano fatte rispettare con un certo equilibrio.

Si assiste a uno squilibrio tra il comportamento del vigile urbano, dipendente del comune, quando controlla sulla giusta collocazione delle macchine nei parcheggi, nel rispetto dei limiti di orario e di tariffa e il differente comportamento che ha l'ausiliario del traffico che, invece, ha quell'«accanimento» proprio di chi ha un interesse personale nella riscossione delle contravvenzioni.

A mio giudizio, dunque, l'uso degli ausiliari del traffico dovrebbe essere esclusivamente finalizzato alla segnalazione all'amministrazione pubblica competente della violazione di una norma, ma lo stesso non dovrebbe avere un potere maggiore di quello di qualsiasi altro dipendente privato, addetto ad un pubblico servizio.

Ovviamente, per questa ragione, voterò a favore dell'emendamento di cui si sta discutendo in questo momento.

Presidenza del presidente MANCINO

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, colleghi, ritengo necessario prestare sin d'ora un po' di attenzione all'emendamento 45.0.1000 presentato dal Governo perché, tra i vari riferimenti legislativi su cui dobbiamo riflettere, si introducono ragionamenti su una delle domande più pressanti in ordine alla disoccupazione. Invito, quindi, l'Aula a riflettere su tali ragionamenti, anche alla luce delle considerazioni precedentemente espresse dai colleghi.

Nel nostro Paese, attraverso il sistema dei lavori socialmente utili, di fatto, sono stati creati circa 160.000 posti di lavoro, impiegando persone che hanno cominciato a lavorare con un'occupazione temporanea, ma che poi hanno rappresentato all'interno degli enti locali un problema oggi gravante sulle spalle degli amministratori locali, del Ministero del lavoro e del Governo in generale.

Il comma 1 dell'emendamento presentato dal Governo – sul quale prego i colleghi di rivolgere la loro attenzione – fa riferimento al decreto legislativo n. 285 del 1992, che ha consentito l'inserimento a termine di giovani nel mondo del lavoro, attraverso i contratti di formazione. È noto che tale decreto legislativo ha avuto risvolti indubbiamente positivi, ma merita una maggiore riflessione.

Il comma 1 dell'articolo 12 del decreto legislativo affronta un problema che è stato anche oggetto di interventi della magistratura, cioè quello relativo agli ausiliari del traffico, persone che, pur non avendo vinto un regolare concorso all'interno delle pubbliche amministrazioni, in virtù del ruolo conferito loro, di fatto, hanno elevato contravvenzioni nel rispetto del codice della strada, atto sulla cui titolarità una serie di ordini, tra cui quello giudiziario, hanno sollevato obiezioni. Ci si chiede allora se questi soggetti possano essere considerati pubblici ufficiali.

Non c'è dubbio che, nel momento in cui un ente locale legittima un proprio operatore a svolgere un determinato ruolo, questo deve essere anche definito nei suoi contorni. Infatti, il rischio di ritenere nulli quegli atti – così come, d'altronde, è avvenuto – di fatto fa considerare il ruolo svolto da quell'operatore del tutto marginale rispetto al vero significato che dovrebbe avere.

Il comma 2, poi, introduce un ulteriore elemento. *(Brusìo in Aula)*.

Mi dispiace che l'Aula sia poco attenta al tema delle cooperative perché poi saremo costretti ad affrontarlo nuovamente. I colleghi ora sono disattenti, ma poi capiranno ciò che stiamo approvando; quindi, un momento di riflessione sarà necessario, dal momento che ritengo oppor-

tuno capire in questo momento cosa stiamo discutendo tra le varie norme.

Davanti a noi ci sono due argomenti su cui riflettere, il primo è quello relativo agli ausiliari del traffico, il secondo, contenuto nel comma 2 dell'emendamento 45.0.1000, attiene alla questione delle cooperative costituite, nei vari comuni, per la custodia degli autoveicoli. Per tali cooperative lavorano soggetti selezionati non mediante concorso, ma attraverso un sistema «a chiamata», utilizzato dai vari amministratori spesso con la giustificazione della necessità di dare una risposta alla disoccupazione.

Quindi, viene chiamato il tossicodipendente, il disoccupato, colui che la mattina protesta davanti l'ufficio del sindaco o che minaccia di incendiare le macchine e lo si incarica di svolgere temporaneamente il ruolo di parcheggiatore e di controllare una certa zona della città.

Si tratta di un argomento su cui è necessario riflettere. Infatti, dobbiamo capire che, introducendo, *ope legis*, una regolamentazione di un settore per il quale di fatto si trascurano i criteri di selezione lavorativa, anche se in regime di sanatoria, si dà soluzione a due problemi, quello relativo agli ausiliari del traffico e quello relativo ai parcheggiatori.

Ho voluto esprimere questa riflessione augurandomi che gli altri colleghi capiscano la rilevanza dell'emendamento presentato dal Governo. Non ho inteso esprimere un giudizio negativo, ma una semplice osservazione critica su ciò che viene proposto.

Ritengo, comunque, che, in sede di discussione della legge finanziaria, pur rilevando una certa urgenza su un simile argomento, sia necessario evitare di emanare provvedimenti su cui potremmo essere costretti a ritornare, onde evitare di ritrovarci, così come accade oggi, di fronte a 150.000 lavoratori socialmente utili, nati dall'emergenza e nei cui confronti poi si è reso necessario emanare norme di sanatoria, senza che questo personale di fatto sia stato selezionato.

Il rischio che si corre è che se di fronte ad una minaccia al sindaco viene data come risposta la possibilità di fare il parcheggiatore, significa in realtà stabilire il principio che per raggiungere l'obiettivo del lavoro è inutile essere iscritti all'ufficio del collocamento e seguire la regolare trafila perché esistono altri mezzi, in termini di ammortizzatori sociali locali – è il caso dei parcheggiatori –, che consentono di risolvere il problema.

Signor Presidente, con grande libertà, pur essendo consapevole del fatto che in tutte le regioni d'Italia esistono queste situazioni di fatto, sento il dovere verso me stesso e verso la parte politica che rappresento di esprimere sin d'ora con grande libertà le mie perplessità critiche su questo emendamento e chiedo al Governo di riflettere (eventualmente anche sulla scorta di alcue proposte modificative che il Gruppo del Partito Popolare Italiano vorrà presentare) sull'emendamento proposto, possibilmente, almeno per il momento, accantonandolo. *(Commenti della senatrice Barbieri)*.

Su questo argomento, senatrice Barbieri, non accetto condizionamenti di alcun genere. Sulle questioni che attengono al lavoro

mi esprimo con assoluta libertà, come ho sempre fatto negli ultimi cinque anni. Non accetto alcun tipo di limitazione.

Chiedo un ulteriore momento di riflessione per garantire che si stia effettivamente predisponendo uno strumento utile e non, in realtà, una norma rispetto alla quale in futuro, avendo creato una situazione di difficile gestione, potremmo essere costretti a ritornare. *(Applausi dal Gruppo Unione Democratici per l'Europa-UdeuR e del senatore Mundi)*.

PELLEGRINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, in risposta al precedente intervento del senatore Napoli, trovo giusto riflettere sulla questione proposta, ma anche sui problemi giuridici che sin da ieri in quest'Aula sono stati sollevati su tale argomento. Sono stati formulati argomenti e fatte affermazioni, questo voglio dirlo in particolare al senatore Pastore, che mi hanno lasciato molto perplesso.

Ero orientato a seguire l'orientamento espresso dal Governo e ho preso atto con piacere che il Governo non esclude di poter migliorare il testo in esame presso l'altro ramo del Parlamento. Comunque, rispetto alle argomentazioni che ho ascoltato, rimangono alcune perplessità di fondo anche perché in quest'Aula sembra essere stranamente ritornata una concezione sacrale del pubblico ufficiale e dell'esercizio di pubbliche funzioni quasi che queste ultime nel nostro ordinamento potessero essere esercitate soltanto da persone legate all'amministrazione da un rapporto di impiego stabile. Così non è mai stato e il nostro ordinamento ha sempre conosciuto figure di pubblici ufficiali, anche con funzioni certificative, non necessariamente dipendenti dagli amministratori. Mi riferisco ad esempio, tra gli ausiliari del giudice, al consulente che non è un dipendente della pubblica amministrazione. È liberamente scelto dal magistrato ed è un pubblico ufficiale. L'aspetto però che mi sorprende, soprattutto per quanto ha sostenuto il senatore Pastore, è che questo fenomeno dell'esercizio di funzioni pubbliche da parte di privati è una delle caratteristiche della modernità. Sempre più spesso nel nostro ordinamento vengono affidate funzioni pubbliche ad imprese sul mercato che, sulla base di una logica di concorrenza, diventano titolari di funzioni pubbliche che esercitano attraverso propri dipendenti senza che nessuno abbia mai posto problemi come quelli di avere certificati penali intonsi, se esiste un'autorizzazione a certificare o ad emanare atti ablatori della pubblica proprietà. È una domanda che rivolgo al senatore Pastore non solo come parlamentare ma anche nella sua veste di notaio.

Nel momento in cui la funzione espropriativa è delegata all'appaltatore o al concessionario di un'opera pubblica, qual è la figura chiamata a redigere il verbale di occupazione e di emissione di imposta sul suolo se non il geometra dipendente dall'impresa che in questo caso esercita una funzione pubblica e quindi è un pubblico ufficiale che può commettere reati di falso? Se prende una mazzetta per dichiarare che gli

alberi d'ulivo sono 100 piuttosto che 150 commette i reati propri dei pubblici ufficiali.

Allora, perché tutto questo scandalo di fronte all'emendamento del Governo? Perché cooperative che assumono dal comune questa funzione ausiliaria del traffico, non possono, attraverso i propri dipendenti, esercitare le funzioni che l'emendamento illustra? Dov'è lo scandalo? Colleghi, soprattutto del Polo, che tante volte lanciate questo messaggio della modernizzazione e della modernità, dell'apertura al mercato, dell'affidamento, anche in una logica di sussidiarietà, agli elementi dell'autonomia privata come ausilio all'esercizio di funzioni pubbliche, perché questo scandalo improvviso per le soste vietate? Perché una cooperativa non può assumere dal comune la funzione di accertare che una serie di cittadini abusivi, che posteggiano sui marciapiedi e in mezzo alla strada, intasando le strade e rendendo le città invivibili, collidono con quelle esigenze di sicurezza, di miglior vivere, di una migliore qualità della vita, di cui poi ci riempiamo la bocca?

Ho trovato strana questa perplessità. Vorrei dire, con tutto il rispetto, ai colleghi: nel vostro discorso ho sentito echi ottocenteschi, quasi come se improvvisamente non fossimo più alle soglie del 2000 e in presenza di questo fenomeno che è ordinamentale e che cresce ogni giorno di più. Tanto è vero che, i giuristi lo sanno, ha influito addirittura sul riparto delle giurisdizioni. Oggi, di fronte al giudice amministrativo, ci sono giudizi e cause che attengono all'esercizio di funzioni pubbliche in cui non sono presenti pubbliche amministrazioni. Spesso, infatti, il giudice amministrativo dirime controversie tra imprese, perché anche queste oggi esercitano funzioni pubbliche, addirittura con effetti incisivi su situazioni giuridiche soggettive private. Quindi, inviterei a riportare la vicenda alla normalità.

Per me l'emendamento del Governo è condivisibile. Naturalmente, ciò che è buono è sempre perfettibile. Prendo atto dell'intenzione del Governo di migliorare l'emendamento di fronte all'altro ramo del Parlamento, ma lo scandalo che ho sentito echeggiare in molti interventi mi sembra, forse sbaglierò, veramente fuori posto. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Vorrei far presente ai colleghi che ci troviamo in fase di dichiarazione di voto. Chi è già intervenuto a tal fine ieri, non può ritenere che ci sia una soluzione di continuità tra la seduta pomeridiana di ieri e quella antimeridiana di oggi. *(Commenti del senatore Novi).* Senatore Novi, mi dispiace ma lei ha già dichiarato il suo voto.

NOVI. Ma i subemendamenti sono cinque.

PRESIDENTE. Senatore Novi, oggetto delle dichiarazioni di voto è il sub emendamento 45.0.1000/1 all'emendamento del Governo.

Anche il senatore Maceratini ha già dichiarato il voto del suo Gruppo.

Sentiamo il Governo, nella speranza che questo non dica che migliorerà il testo nell'altro ramo del Parlamento, perché ciò non è accetta-

bile da parte del Presidente del Senato. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Forza Italia).*

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, raccolgo il suo invito e chiedo un pò di tolleranza all'Assemblea perché, come lei ben sa, questa non è esattamente la materia in cui sono specialista. Tuttavia, volevo innanzitutto ricordare, per sdrammatizzare il dibattito, l'argomento di cui stiamo parlando. Sono alla nostra attenzione violazioni al codice della strada che riguardano alcune fattispecie. Non mi ero reso conto di che cosa si stesse parlando, soprattutto dopo aver sentito l'intervento del collega Novi, che mi aveva riportato su scenari molto più tragici e complessi.

Si parla quindi di divieti di sosta, ma non di divieti in tutta la città, nelle zone che hanno a che fare con il traffico e la complicatezza della nostra vita urbana. Niente di tutto questo. Si tratta di divieti di sosta in larga parte nelle zone o nelle aree oggetto di concessione per la realizzazione di parcheggi, presumibilmente a pagamento. Non si tratta poi neanche di tutti i divieti di sosta, perché, per esempio, noto che se si mette una macchina di fronte ad un passo carraio, danneggiando quindi l'accesso delle imprese che operano all'interno del cortile al quale si accede attraverso quel passo carraio, questi signori non hanno il potere di multare per sosta vietata. Hanno il potere di elevare delle contravvenzioni solamente per quei veicoli che impediscano di accedere ad un altro veicolo regolarmente in sosta, per spostamento di veicoli in sosta, per parcheggi di seconda fila.

Per esempio, il caso circostanziato di un «poveraccio» che ha pagato un parcheggio nella zona delimitata dalle righe blu e poi un altro automobilista parcheggia l'auto in modo da impedirgli di fare marcia indietro e di uscire: pur avendo pagato per il parcheggio, è dunque costretto a star lì ad aspettare, magari per tutto il giorno. Il signore che ha in concessione i parcheggi in questo caso sarebbe autorizzato ad elevare una contravvenzione all'auto di questo automobilista che ha sbarrato l'uscita a colui che ha pagato per poter parcheggiare. O, ancora, hanno il potere di elevare multe a chi parcheggia le auto nelle aree previste in prossimità delle fermate degli autobus, i quali ultimi arrivano nel posto in cui devono fermarsi e non possono far scendere e salire i passeggeri. In questo caso non si possono chiamare i vigili, come qualcuno ha suggerito. Vorrei proprio vedere il conduttore che scende dall'autobus e si reca alla cabina telefonica o anche usa il telefono cellulare per chiamare un vigile: si fermerebbe tutto il traffico in attesa che un signore arrivi lì per elevare una multa al proprietario dell'auto mal parcheggiata.

Queste sono le tre fattispecie previste dalle lettere *b), c)* e *d)* richiamate nel comma 2 dell'emendamento che siamo chiamati a votare. Si tratta, dunque, di fattispecie molto delimitate e circostanziate.

Tuttavia è stata sollevata una questione ideale, e cioè se, come sosteneva il senatore Novi, un «delinquente comune» (come egli ha qualificato le persone che gestiscono i parcheggi)...

NOVI. Non tutti: solo una parte!

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Mi lasci parlare, senatore Novi, perché lei ne ha raccontata una più di Bertoldo! *(Proteste dal Gruppo Forza Italia. Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo, dalla componente Comunista del Gruppo Misto, dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa, dalla componente I Democratici-L'Ulivo del Gruppo Misto, dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Unione Democratici per l'Europa-UdeR).* Affronteremo dopo le questioni personali.

Come dicevo, si tratta di fattispecie molto circostanziate.

C'è poi un'altra questione meno di rilievo che riguarda i comuni e le amministrazioni comunali, in parte amministrati da sindaci del centro-sinistra e in parte da sindaci eletti dal Polo, da altre forze politiche e dalla Lega, che si sono avvalsi in passato, forse – per così dire – in modo improprio ed eccessivo, di personale per svolgere funzioni che hanno questa straordinaria dignità pubblica, per la quale è richiesta una grande moralità di comportamento. Qui sono stati fatti interventi e comminate sanzioni, con persone che pagano e persone che non pagano, oltre a soldi che devono essere restituiti o no: si è creato un pasticcio inenarrabile dal punto di vista finanziario.

Il comma 1 dell'emendamento che viene posto in votazione, in base ad un'interpretazione autentica (non sono un giurista, ma il senatore Elia mi ha dato una breve lezioncina poco fa), pone la questione di sanare i comportamenti già posti in essere, cercando di limitare i danni che possono derivare alle finanze degli enti che, in modo più o meno appropriato, si sono avvalsi delle facoltà loro attribuite dalla legge.

Per venire incontro ad alcune delle osservazioni sollevate (il senatore Maceratini, per esempio, ha svolto un intervento molto appropriato e il senatore Pellegrino, poi, ci ha dato una straordinaria lezione di rapporti tra pubblico e privato), penso che forse si potrebbe limitare l'efficacia del comma 1 alle cose che sono state fatte fino alla data odierna o, per esempio, fino al 31 dicembre 1999. Poi, per i comportamenti che dovranno essere assunti dall'anno 2000, o comunque da una qualunque data che quest'Assemblea volesse decidere, si potrebbe utilizzare il subemendamento a firma del senatore Veraldi, il quale regola, in modo credo più accettabile per tutta l'Assemblea...

LAURO. Il senatore Veraldi l'ha ritirato!

NOVI. L'ho fatto mio ieri pomeriggio!

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Senatore Novi, per una volta nella vita anche lei ne ha fatta una giusta e spero che l'Assemblea gliene dia credito. *(Proteste dal Gruppo Forza Italia. Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo, dalla componente Comunista del Gruppo Misto, dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indi-*

pendenti-Popolari per l'Europa, dalla componente I Democratici-L'Ulivo del Gruppo Misto, dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Unione Democratici per l'Europa-UdeR. Reiterate proteste del senatore Novi).

PRESIDENTE. Senatore Novi, per favore, non sia intollerante. *(Commenti dal Gruppo Forza Italia)*. Il Governo sta facendo proprio un emendamento che lei a sua volta ha fatto proprio: ne prenda atto con soddisfazione e con un sorriso. *(Commenti dal Gruppo Forza Italia).*

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Grazie, presidente Mancino: quest'Aula non sarebbe più la stessa se non ci fosse lei. *(Commenti dal Gruppo Forza Italia).*

La proposta che ritengo opportuno avanzare è la seguente: limitare l'efficacia del comma 1 alle violazioni compiute fino al 31 dicembre 1999 (ossia, l'interpretazione autentica che chiude i problemi finanziari delle amministrazioni locali di mezza Italia) e poi utilizzare una riformulazione dell'emendamento 45.0.1000/1, presentato dal senatore Veraldi e fatto proprio dal senatore Novi, per regolare, con un comma 1-*bis*, i comportamenti delle amministrazioni nel prossimo futuro. Con tale soluzione, potremmo andare incontro alle esigenze di natura finanziaria – delle quali, naturalmente, il Tesoro si fa carico – e anche a tutte le preoccupazioni che sono state avanzate in merito alla questione dell'attribuzione della qualifica di pubblico ufficiale, con le conseguenze che ne deriverebbero.

Chiedo, quindi, di essere aiutato nella formulazione di un eventuale nuovo testo, sperando che in tal modo si possa risolvere tale questione, che è così controversa. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Unione Democratici per l'Europa-UDeuR).*

PRESIDENTE. Ora, senatori, non facciamo una corsa alle dichiarazioni. Cerchiamo prima di capire di cosa stiamo discutendo.

Il Governo propone una limitazione di carattere temporale: il comma 1 dell'emendamento 45.0.1000 resta limitato al 31 dicembre 1999. Poi, vi è un collegamento immediato con l'emendamento 45.0.1000/1, presentato dal senatore Veraldi e fatto proprio dal senatore Novi. È necessaria la formulazione di un testo prima di eventuali interventi, altrimenti non sappiamo di cosa dobbiamo discutere.

Richiamo al Regolamento

VEGAS. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, vorrei fare un richiamo al Regolamento. Ho ascoltato discorsi meno nobili in questa occasione e nobili di-

scorsi giuridici sull'argomento, però vi è una questione finanziaria. Infatti, noi stiamo esaminando il disegno di legge finanziaria e il Regolamento del Senato ci impone di discutere emendamenti che abbiano determinate caratteristiche, per cui mi corre l'obbligo di richiamare l'attenzione dell'Aula su una questione: l'emendamento in esame era stato dichiarato preventivamente inammissibile in Commissione perché estraneo alla materia. Adesso, è stato ammesso per un atto di bontà da parte della Commissione e da parte sua, signor Presidente. Occorre, tuttavia, tener conto di alcuni fatti.

In primo luogo, l'emendamento in questione non era originariamente nel testo del Governo, per cui non porta nulla alle finanze degli enti locali. È vero che il rappresentante del Governo ha argomentato che esso consentirebbe di salvaguardare il patto di stabilità interno, ma questa è una pura illazione da parte sua. Se così fosse, avrebbe dovuto introdurre questo aspetto direttamente nel testo della finanziaria, così come è stato presentato al Parlamento e poi modificato. Si tratta di un emendamento aggiuntivo, che nulla toglie al patto di stabilità interno così come contenuto nel testo della finanziaria. Quindi, è un emendamento che più propriamente sarebbe di per sé inammissibile in questa discussione.

C'è di più, signor Presidente. Testé il Sottosegretario al tesoro ha affermato di essere disponibile a modificare l'emendamento nel senso di limitarne gli effetti al 1999. Dal momento che la finanziaria riguarda ciò che avverrà a decorrere dal 1° gennaio 2000, tutto ciò che attiene al 31 dicembre 1999 non ha nulla a che vedere con la materia in discussione. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia)*. Se questa è l'intenzione del Governo, il quale si è reso conto di doversi comportare in tale modo – giustamente di ciò lo ringraziamo – a seguito delle critiche che sono emerse in Assemblea, tanto più ne discende la necessità di non trattare tale materia in questa sede. Inoltre, il Governo ha presentato un decreto-legge in materia, quindi si tratta di normativa vigente. Pertanto, la preoccupazione relativamente al 1999 è superata, non esiste. Allora, è necessario trattarla nella sede propria *(Applausi del senatore Lauro)* ed evitare che la finanziaria si occupi di treni, trenini, di questo e quant'altro. Si tratta di materia assolutamente estranea, che esacerba inutilmente l'animo dei parlamentari e non è proprio il caso che ciò accada, trattandosi, appunto, di materia estranea.

La invito pertanto, signor Presidente, ad operare una riflessione in merito a questo emendamento, cioè rispetto al suo contenuto originario e all'intenzione del Governo. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Senatore Vegas, l'emendamento del Governo 45.0.1000 è stato ammesso dalla Commissione bilancio. Sulle ammissioni della Commissione bilancio io non ho potere di sindacato fino a quando non avremo disciplinato diversamente il rapporto tra la Commissione bilancio in tema di finanziaria e la Presidenza dell'Assemblea o i poteri dell'Aula.

Dunque, il 45.0.1000 è un emendamento che ha ricevuto il parere favorevole della Commissione bilancio; su quest'emendamento del Go-

verno sono stati presentati cinque subemendamenti – che troviamo stampati nell'annesso – e noi stiamo discutendo, allo stato, dell'emendamento 45.0.1000.

Comprendo anche le ragioni del suo intervento, senatore Vegas, ma chiedo al Governo se non abbia maturato un diverso convincimento su quest'emendamento 45.0.1000; infatti, se il Governo, appunto, matura un diverso convincimento e decide di non inserire nella finanziaria questa questione, questo è un problema del Governo e l'Aula si atteggerà in conseguenza delle valutazioni che farà il Governo.

Io non sono in grado di accogliere una sua doglianza, senatore Vegas, perché questa è strettamente legata al rapporto tra l'intervento di un parlamentare e le valutazioni che ne fa complessivamente il Governo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori perché, mi scusi, o si è abbassato il mio tasso ipoglicemico oppure c'è qualcosa che non quadra.

Lei continua a riferirsi all'emendamento del Governo 45.0.1000, ma io ho cercato di seguire e mi sembra che noi stiamo discutendo del subemendamento 45.0.1000/1 e non, appunto, dell'emendamento 45.0.1000. Vorrei che mi confermasse in questa mia convinzione oppure mi dicesse se mi sono sbagliato, altrimenti qui non si capisce più niente.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, lei ha ragione, però il mio richiamo all'emendamento 45.0.1000 è, diciamo, la premessa per arrivare ai subemendamenti ad esso relativi: altrimenti, come si fa a discutere dei subemendamenti se non c'è l'emendamento? Se decade l'emendamento, decadono i subemendamenti, in quanto questi ultimi non hanno autonomia rispetto all'emendamento principale.

Quindi, non si tratta di glicemia, si tratta di una distrazione che deriva anche dalla complessità degli emendamenti o dei subemendamenti che sono stati presentati.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa vuole intervenire, scusi, senatore Preioni?

PREIONI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ma che ordine dei lavori! Andiamo avanti, che cos'è l'ordine dei lavori, scusatemi!

PREIONI. Scusi, signor Presidente, chiedo la votazione per parti separate dell'emendamento 45.0.1000.

PRESIDENTE. Benissimo, questa è una sua facoltà.

PREIONI. La prima parte dell'emendamento 45.0.1000, che è quella modificata dal subemendamento 45.0.1000/1 fatto proprio dal senatore Novi, può essere votata separatamente dalla seconda parte.

Per questa ragione voglio anche precisare che la dichiarazione di voto che ho svolto precedentemente va riferita al subemendamento fatto proprio dal senatore Novi, nel senso che io sono favorevole al subemendamento 45.0.1000/1, che verrebbe precluso e quindi sul quale non si potrebbe svolgere dichiarazione di voto nel momento in cui venisse approvato l'emendamento del Governo. Voglio quindi precisare che sono favorevole al subemendamento 45.0.1000/1 fatto proprio dal senatore Novi.

PRESIDENTE. Lei non ha sentito, senatore Preioni, che il Governo, sulla base del subemendamento 45.0.1000/1 fatto proprio dal senatore Novi, ha apportato delle modifiche ed integrazioni, per le quali il comma 1 del citato subemendamento riformulato reciterebbe: «1. A partire dal 1° gennaio 2000, le funzioni di prevenzione e accertamento previste dai commi 132 e 133 dell'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127, costituiscono attività amministrativa preordinata all'accertamento della violazione, oggetto di contestazione nel verbale successivamente redatto dal pubblico ufficiale a norma dell'articolo 201 del codice della strada». Dunque, è questa riformulazione del subemendamento 45.0.1000 fatto proprio dal senatore Novi che viene posta all'attenzione dell'Aula. Mi sono spiegato, senatore Preioni?

PREIONI. Allora, signor Presidente, la prego di accantonare l'esame di questo subemendamento come riformulato, in modo da poter disporre del testo scritto e fare le opportune valutazioni.

PRESIDENTE. Accolgo questa sua richiesta, pregando gli uffici di mettere in condizione l'Assemblea di avere fotocopia del subemendamento 45.0.1000/1 come riformulato, in modo che tutti sappiano qual è il testo effettivo su cui votiamo.

Accantoniamo pertanto l'esame degli articoli aggiuntivi al 45 e dei relativi subemendamenti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 46.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Benissimo, senatore Peruzzotti, convocherò la Conferenza dei Presidenti di Gruppo e i nostri lavori proseguiranno fino a sabato notte.

PERUZZOTTI. Bene, Presidente, anche fino a domenica.

PRESIDENTE. Sono contento di rimanere in Senato.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico, verificando se siano state inserite tessere doppie.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, sembra di essere all'Accademia di Santa Cecilia! *(I senatori del Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord segnalano l'assenza di senatori in corrispondenza del dispositivo luminoso di votazione).*

PRESIDENTE. Dispongo l'estrazione di una tessera all'ultimo banco della seconda fila. Accanto alla senatrice Rocchi sono accesi cinque dispositivi elettronici, mentre i senatori presenti sono tre. *(Un commesso procede all'estrazione di alcune tessere).*

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 46.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 46, che invito il presentatore ad illustrare.

MANTICA. Signor Presidente, lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare l'emendamento perché questo tema può essere trattato in sede di esame del collegato fiscale.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Mantica se accoglie l'invito.

MANTICA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio. Riprendiamo l'esame dell'emendamento 45.0.7000, fatto proprio dal relatore.

GIARETTA, *relatore.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA, *relatore.* Signor Presidente, desidero illustrare l'emendamento perché desidero proporre una riformulazione che faccia salvo il principio, ma sia più attenta alle conseguenze nel settore produttivo; ritengo sia assolutamente condivisibile un intervento teso ad evitare le conseguenze negative sull'ambiente dell'impiego eccessivo di prodotti fitosanitari.

È un tema veramente all'attenzione dell'opinione pubblica, non solo italiana, ma anche internazionale e credo che sia bene, in collaborazione con le associazioni dei produttori, introdurre un meccanismo che da un lato penalizzi un uso improprio di sostanze eccessivamente inquinanti e dall'altro valorizzi, invece, la ricerca del settore produttivo agricolo in direzione del miglioramento della qualità degli alimenti, sostenendo quindi anche pratiche di agricoltura biologica.

Questo è il senso dell'emendamento e, come si può constatare dal comma 1, ci si limita ad introdurre un contributo dello 0,5 per cento sul fatturato relativamente ad alcune, poche e limitate sostanze con più elevate caratteristiche di tossicità.

Invito il senatore Ripamonti ad accettare questa riformulazione che mi sembra possa inserirsi positivamente in un programma sostenuto anche da provvedimenti europei di sviluppo dell'agricoltura biologica e di miglioramento della qualità dell'alimentazione.

Credo che nella sua formula originaria l'emendamento avesse impatti eccessivamente negativi sul settore della produzione che non potevano essere accolti.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, accoglie il nuovo testo dell'emendamento così come riformulato con le integrazioni proposte dal relatore?

RIPAMONTI. Condivido le modifiche proposte dal relatore e riformulo quindi il testo dell'emendamento da me presentato.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 45.0.7000 (Nuovo testo).

RIPAMONTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Signor Presidente, il voto favorevole del Gruppo Verdi-L'Ulivo è motivato prevalentemente dal fatto che la riformulazione rappresenta un piccolo passo avanti rispetto alle chiusure che si erano manifestate inizialmente su questo tipo di problemi.

È un piccolo passo che noi, in ogni caso, apprezziamo, insieme allo sforzo compiuto dal relatore nel tentativo di individuare una soluzione unitaria ad un problema che noi riteniamo di rilevante importanza, non tanto per la nostra specificità politica, quanto per gli interessi dei cittadini consumatori.

Il voto favorevole del Gruppo dei Verdi è anche motivato dalla necessità di ribadire il nostro spirito di solidarietà nei confronti di tutta la maggioranza; tuttavia, desidero ricordare alcune questioni che motivano, invece, una profonda delusione, dal nostro punto di vista, su alcuni passaggi importanti che cercherò di spiegare all'Assemblea.

Innanzi tutto, con la formulazione in esame viene previsto un piccolo contributo, di modestissima entità, solo in relazione ad alcuni pesticidi, i cui effetti negativi sulla salute, sull'ambiente e sulla fauna selvatica sono stati dichiarati ed accertati. È un piccolo contributo che riguarda, però, solo queste categorie di pesticidi: colleghi senatori, non si interviene sul complesso dei pesticidi e neanche su un'altra serie di sostanze molto pericolose per la salute dei cittadini e per l'ambiente, ossia i fertilizzanti ed in particolare quelli azotati.

Voglio ricordare, al riguardo, che la cosiddetta acqua potabile è inquinata da atrazina, che è dovuta appunto a questo tipo di uso che viene fatto dei fertilizzanti azotati.

C'è stata una chiusura netta – e per noi questo è molto grave – sul problema di un possibile intervento nel settore della zootecnia. Certo, capiamo le motivazioni: ci è stato detto che non dobbiamo gravare eccessivamente su un settore che già subisce, sia dal punto di vista dell'IVA che dell'IRAP, degli inasprimenti fiscali. Tuttavia qui il problema – e vorrei che il Senato, una volta tanto si accorgesse di questo problema – non è tanto quello di intervenire rispetto al mondo agricolo, ma quello di capire che, o riusciamo ad intervenire rispetto alla chimica e, in particolare, rispetto a quattro-cinque multinazionali della chimica che producono veleni, oppure non riusciremo mai ad affrontare tale questione.

Come dicevo, non si interviene nel settore della zootecnia e, in particolare, non si dice nulla sull'uso delle farine animali (che hanno causato la questione di grosso allarme per l'opinione pubblica della «mucca pazza»), non si dice nulla dell'uso degli oli minerali nella produzione di mangimi, non si dice nulla dell'uso di antibiotici e altre sostanze medicate che vengono aggiunti ai mangimi utilizzati in questi allevamenti in-

tensivi; tutte sostanze che poi, attraverso l'alimentazione, entrano nel nostro corpo. Il professor Veronesi ha affermato che nel nostro paese c'è un malato di cancro su tre persone; solo poche decine di anni fa il dato statistico era di un malato di cancro su trenta persone. Ci sarà un collegamento tra quello che mangiamo e quello che succede dal punto di vista sanitario? Io credo che un collegamento ci sia.

È opportuno che il Parlamento riesca ad intervenire su queste questioni. Vedete, abbiamo avuto – non posso negarlo – una discussione con il Ministero delle politiche agricole per arrivare ad una formulazione dell'emendamento condivisa da tutti e voglio raccontarvi un passaggio, perché credo sia significativo: c'è stato detto che vogliamo intervenire nel settore della zootecnia, perché tra di noi ci sono molti vegetariani. Guardate che non è così, il nostro non è lo sfizio di qualche vegetariano o di qualche salutista un po' *na¸f*; è un problema che riguarda tutti i cittadini e anche noi.

Concludo, signor Presidente, anticipando che chiederemo formalmente l'istituzione di un tavolo interministeriale tra i Ministeri della sanità, dell'agricoltura e dell'ambiente per poter approfondire e trovare delle soluzioni ai problemi sanitari e ambientali relativi all'uso di queste sostanze, cioè, all'uso degli antibiotici nei mangimi che vengono utilizzati in questi allevamenti intensivi, all'uso degli oli minerali, all'uso delle farine di origine animale. Questa è la richiesta formale che avanzeremo nei prossimi giorni, sperando che ci sia al più presto un tavolo interministeriale che affronti i problemi che ho enunciato. *(Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo e del senatore Saracco).*

Richiamo al Regolamento

VEGAS. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Sono molto dispiaciuto, signor Presidente, di dover intervenire nuovamente per un richiamo al Regolamento, ma qui la procedura è un po' complessa e, se non si seguono le regole, si fanno solo pasticci.

Mi corre l'obbligo di ricordare che il comma 6, dell'articolo 128, del Regolamento recita: «Sono inammissibili gli emendamenti, di iniziativa sia parlamentare che governativa,» – avrebbe dovuto esserci scritto «sia» – «al disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e al disegno di legge finanziaria che rechino disposizioni contrastanti con le regole di copertura stabilite dalla legislazione vigente per la stessa legge finanziaria o estranee all'oggetto della legge di bilancio o della legge finanziaria, come definito dalla legislazione vigente, ovvero volte a modificare le norme in vigore in materia di contabilità generale dello Stato».

L'inammissibilità è, come sempre, dichiarata dal Presidente del Senato, sentita – se del caso – la Commissione bilancio. Esiste questa re-

gola perché il Presidente del Senato è un organo di garanzia nei confronti dei senatori, mentre la Commissione bilancio – come è noto – è una commissione politica in cui si decide a maggioranza: ma non sempre la maggioranza fa premio sulla garanzia, come si può riscontrare in questo caso!

Per questo motivo esprimere la valutazione sull'emendamento 42.0.7000 è solo una responsabilità del Presidente del Senato e non della Commissione bilancio, il cui parere è certamente utile, ma non è esaustivo della responsabilità.

Ciò detto, ricordo anche che il Ministro del tesoro, la settimana scorsa, intervenendo in sede di replica, ebbe a dire che la manovra finanziaria al nostro esame ha di per sé un contenuto limitato perché non può essere il «libro dei sogni» né può contemplare tutte le materie. Allora mi domando: come mai si è ora imbottita con disposizioni di ogni genere? Dov'è la coerenza?

Queste però sono considerazioni preliminari. Sul contenuto dell'emendamento 45.0.7000, mi corre l'obbligo (senza entrare nel merito perché poi interverranno altri colleghi) di sottolineare che il contenuto dello stesso si limita a istituire una nuova tassa, stante la previsione del nuovo contributo dello 0,5 o dell'1 per cento sul fatturato delle imprese agricole (che, tra l'altro, non godono certo di buona salute, ma che anzi corrono seri rischi) da destinare a varie spese, alcune delle quali francamente superflue.

Non vi è, pertanto, alcun effetto di stimolo dell'economia, anzi una proposta del genere avrà sicuramente un effetto depressivo sull'agronomia della nostra tragica agricoltura. Non vi è alcun effetto di rilancio della domanda perché diminuendo la possibilità di produrre della nostra economia si avrà un effetto depressivo sulla stessa. Non vi è alcun effetto di contenimento della spesa pubblica perché ci si limita a togliere ad un settore per dare ad un altro.

Quindi, sotto tutti i profili, tale emendamento – a parte l'essere negativo per l'economia nel suo complesso – non solo non è migliorativo dei saldi algebrici della finanza pubblica, ma tratta anche di materia assolutamente estranea alla finanziaria al nostro esame. Mi domando allora perché sia stato presentato, quando dovrebbe invece essere semplicemente dichiarato inammissibile.

Per tutte le ragioni che ho espresso (quanto al merito dell'emendamento, come ho già sottolineato, interverranno successivamente altri colleghi), signor Presidente – se posso insistere – richiamo la sua responsabilità circa la possibilità di discutere un emendamento che nulla ha a che vedere con le potenzialità di sviluppo economico del nostro Paese e con il contenuto della manovra finanziaria al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, a mio giudizio non si deve concordare in merito all'emendamento 42.0.7000 sui rilievi espressi dal collega

Vegas. Peraltro, esprimo un pieno accordo con le argomentazioni enunciate dal senatore Ripamonti, sulle quali interverrò. Mi dispiace infatti che l'emendamento in esame abbia escluso il settore dell'allevamento e abbia sostanzialmente ridotto in maniera consistente la portata degli interventi destinati al settore dell'agricoltura.

Si configura una soluzione di questo problema nel nostro Paese che riserva all'agricoltura e agli allevamenti biologici un'area minoritaria di riserva, mentre non si colpisce, per cambiarlo, il sistema di produzione dei beni alimentari. È riduttivo sostenere il principio in base al quale i pochi matti che preferiscono i prodotti biologici hanno il proprio orticello per farlo e che tutta la parte rimanente della produzione agricola deve procedere nel rispetto delle regole che il mercato internazionale impone.

Signor Presidente, oggi non vi sono più animali, ma esiste un essere che è artificializzato a partire dalla fecondazione per giungere alla fase della produzione. Esistono macchine da carne e da latte e non si tratta soltanto di rispetto dei diritti della salute dell'uomo, ma anche di rispetto dell'essere della natura dell'animale.

Credo che non possiamo arrogarci il diritto di creare dei mostri che fanno tutto ciò che serve all'industria per offrire a buon prezzo alimenti di cui magari non si conosce l'effetto a lungo termine.

Al di là dell'approvazione o meno di tali disposizioni in sede di legge finanziaria, – ripeto, inoltre, che concordo con il rilievo espresso dal senatore Vegas – auspico, quindi, che il deciso impegno dei Verdi sia veramente tale e permetta di incidere seriamente sulla legislazione in materia. Pertanto, voterò a favore dell'emendamento 45.0.7000 (Nuovo testo).

Vorrei esprimere un'ultima notazione. Le imposizioni previste per chi consuma beni interni e chi beni importati sono differenti. Mi domando se in questo modo non si contraddicano le regole comunitarie. L'Unione europea potrebbe eccepire un'alterazione della concorrenza per il fatto che il versamento di un contributo per la sicurezza alimentare sia previsto nella misura dello 0,5 per cento del fatturato annuo nel caso di prodotti interni e dell'1 per cento del prezzo d'acquisto nel caso di prodotti importati. Ritengo sia un peccato che su questo settore si incappi in una censura dell'Unione europea. *(Applausi del senatore Boco).*

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, vorrei sapere se c'è qualche notazione in ordine al richiamo al Regolamento espresso dal senatore Vegas.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, l'emendamento 45.0.7000 (Nuovo testo) presentato dal relatore ha origine dall'emendamento presentato direttamente in Commissione dal senatore Ripamonti e sulla cui ammissibilità non è stata sollevata alcuna obiezione.

Ho sempre sostenuto sin dall'inizio che è necessario riflettere su queste anomalie che stridono anche con il principio di snellimento posto a fondamento delle nuove disposizioni relative alla formazione dei documenti di bilancio e della legge finanziaria, ma tale riflessione potrà essere svolta solo in un secondo momento.

Io non ho potere di sindacato sull'emendamento ammesso, discusso e approvato in Commissione, ma ho solo un potere preventivo conferitomi dal Regolamento e non posso esercitare un potere di sindacato successivo. Mi dispiace doverlo rilevare. Potrei pure detenere un potere di questo tipo, ma è necessaria una novella regolamentare che consenta al Presidente del Senato di dichiarare inammissibili gli emendamenti presentati all'attenzione dell'Aula dopo essere stati presentati in Commissione.

Inoltre, l'emendamento proposto dal senatore Ripamonti prevedeva il versamento di un contributo per la sicurezza alimentare nella misura dello 0,5 per cento del fatturato annuo relativo alla produzione e alla vendita dei prodotti interni. Tra i termini «contributo» e «imposta» c'è una differenza di natura lessicale, ma io potrei anche convenire sul fatto che con la parola contributo si intenda un'imposta. Ad ogni modo, non è questo il problema.

Il fatto è che sulla base di quanto disposto dall'emendamento presentato dal senatore Ripamonti il relatore ha presentato una riformulazione del testo, proprio a partire dalla previsione della misura dell'1,5 per cento del contributo modificandolo con la previsione dello 0,5 per cento.

Pertanto, il testo riformulato dal relatore è strettamente collegato a quello presentato dal senatore Ripamonti regolarmente discusso in Commissione bilancio.

Ripresa della discussione del disegno di legge di legge n. 4236

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, in base a quanto da lei affermato vorrei intanto ribadire la nostra posizione. Questo emendamento, presentato in Commissione, non è stato approvato e, quindi, non è stato neanche discusso.

Ad ogni modo, proseguo il mio intervento di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, non vorrei che vi fosse una divergenza tra quanto si afferma in Aula e quanto sostiene la Presidenza.

L'emendamento in esame è stato respinto dalla Commissione. Se è stato respinto dalla Commissione, può essere riproposto in Aula?

D'ALÌ. Certamente sì. Può essere ripresentato, ma, naturalmente, per la sua ripresentazione in Aula deve essere sottoposto al giudizio di

ammissibilità per estraneità di materia, così come tutti gli emendamenti nuovamente presentati in Aula.

Signor Presidente, capisco l'esigenza di proseguire nelle votazioni per cui nell'ambito della mia dichiarazione mi limiterò ad esprimere alcune valutazioni sull'emendamento. Come spesso accade per molte delle questioni esaminate ed approvate in quest'Aula, anche questa di nobile ha solamente il fine mentre i contenuti sono da considerare assolutamente travalicanti il nobile scopo che ci si propone. C'è la massima disponibilità a discutere ed approvare un disegno di legge, regolarmente presentato dal Governo o dai parlamentari nelle competenti Commissioni, riferito, nella specifica materia dell'agricoltura, che garantisca la sicurezza dei prodotti alimentari.

Vorrei conoscere il parere del Sottosegretario per l'agricoltura, oggi presente in Aula, su questo emendamento che serve soltanto ad introdurre una nuova tassa – cominciamo a chiamare, come lei giustamente ha fatto presente Presidente, le cose con il loro nome – e non un contributo. Si richiede ad alcune imprese il versamento di un contributo dello 0,5 per cento rispetto al fatturato annuo che, in termini di tasse... *(Commenti dei senatori Bortolotto e Ripamonti)* gradirei terminare il mio ragionamento, significa quasi un raddoppio dell'IRAP a carico delle imprese in questione. In effetti se fosse stato proposto, come correttamente si doveva fare, un aumento dell'IRAP dello 0,5 per cento a carico di queste imprese, queste ultime avrebbero avuto la possibilità non solo di presentare la loro dichiarazione conoscendo i termini della questione, ma anche di utilizzare il meccanismo dell'IRAP ai fini della contabilizzazione delle tasse.

Siccome in quest'Aula si è fatto più volte riferimento all'assoluta inopportunità dell'introduzione di un terzo binario contabile per le imprese soggette all'IRAP, sottolineo come in realtà per le imprese in questione si è venuto a creare un quarto binario relativo alla contabilizzazione del fatturato annuo senza incidere in alcun modo sui meccanismi dell'IRAP. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia)*.

Alcune imprese saranno quindi chiamate alla redazione di quattro bilanci diversi. Nel momento in cui si presentano estemporaneamente in Aula delle proposte, si creano disagi incredibili per gli operatori del settore. Non sarebbe meglio presentare un disegno di legge *ad hoc* su questa materia, dal momento che siamo d'accordo sui principi richiamati nell'emendamento, presso le competenti Commissioni in modo da poterlo discutere convenientemente ed approvare invece di utilizzare il solito carro di Tespi rappresentato dalla finanziaria per rappresentare le questioni più disparate?

Fermo restando che si introduce una nuova tassa – lo ripeto, chiamiamo le cose con il loro nome – e non un contributo, che tale sarà solo per chi lo utilizza, è necessario un chiarimento. Sappiamo già quali possono essere le fameliche richieste delle varie associazioni ambientaliste di poter attingere a questo fondo, come è chiaramente indicato nell'articolato.

BORTOLOTTO. Non è vero, si legga l'emendamento. *(Proteste del senatore Pieroni).*

D'ALÌ. Vorrei poi fare riferimento al quarto comma sul quale, signor Presidente, chiedo alla Presidenza di valutare l'opportunità di una votazione per parti separate, dal momento che un'approvazione dello stesso sicuramente bloccherà tutte le forniture alle mense scolastiche ed ospedaliere. Pensare che le ditte che forniscono questo materiale possano dotarsi soltanto di prodotti biologici, quando sappiamo che oggi come oggi il prodotto biologico costituisce purtroppo soltanto una minima percentuale del prodotto alimentare nazionale, non è possibile. Tutte le ditte produttrici di pasti preconfezionati per le mense scolastiche ed ospedaliere non saranno nelle condizioni di rispondere secondo i termini indicati dalla legge, salvo poi essere denunciate per l'inosservanza di tale norma. Ribadisco pertanto la richiesta di una votazione per parti separate relativamente al comma 4, se la Presidenza è d'accordo.

L'emendamento ribadisce ancora una volta il fatto che in quest'Aula a nobili fini si applicano provvedimenti assolutamente inopportuni. Pertanto, esprimo, sulla base di queste valutazioni, il voto contrario del nostro Gruppo parlamentare chiedendo che le votazioni sull'emendamento avvengano mediante procedimento elettronico. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

MONTELEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, pur non completamente soddisfatto della riformulazione e delle motivazioni addotte dal relatore, intendo appoggiare l'emendamento e rilasciare una breve dichiarazione di voto, non disgiunta da qualche considerazione. *(Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo).*

Il senatore D'Alì ha posto brillantemente questioni tecniche, io intendo porne una più nobile: la salute dei cittadini. Per questo, non me ne voglia. *(Commenti del senatore D'Alì) (Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo e Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

Signor Presidente, rappresentanti del Governo e colleghi senatori, la saggia decisione di accantonare l'emendamento adottata poco prima della conclusione dei lavori della seduta pomeridiana di ieri, mi consente di poter affermare senza tema di smentita che l'emendamento in questione era il più esteso o, se meglio preferite, il più lungo di questa finanziaria, che per molti aspetti è spesso alla ricerca di scoprire eventuali trucchi. La considerazione sulla lunghezza poc'anzi fatta non deponeva certamente a vantaggio dell'emendamento; il tempo a disposizione di ciascuno di noi ne è la prova.

Non so quanti dei colleghi senatori si siano soffermati, almeno con una lettura sommaria, sull'emendamento; tuttavia chi lo ha letto nella sua interezza, di sicuro il Governo ed il relatore, ha potuto scoprire che esso proponeva una gamma di regole in materia di sicurezza alimentare.

Spero che nessuno si sorprenda di fronte ad un simile argomento, che reputo tra quelli di maggiore attualità e tra i più meritevoli di attenzione, a meno che di fronte ai recenti avvenimenti negativi a livello nazionale ed europeo in materia di sicurezza alimentare, non si decida di fare ancora una volta come lo struzzo.

È vero che un siffatto emendamento aveva tutti i crismi per essere considerato un vero e proprio disegno di legge, ma anche così sfrondato, farà da apripista. Sono queste le tematiche da approfondire e al più presto definire, se vogliamo essere parte integrante del sistema Europa e non continuare ad essere un'appendice a rimorchio. Tant'è che di recente siamo stati costretti ad adeguarci ad una delle tante direttive europee con un decreto-legislativo (il n. 155 del 26 maggio 1997) per l'attuazione di due direttive comunitarie (la n. 43 del 1993 e la n. 3 del 1996), in materia di sicurezza ed igiene dei prodotti alimentari, che ha determinato alcuni obblighi per i produttori e per i distributori, che hanno comportato per impreparazione del sistema produttivo, difficoltà per le produzioni artigianali e tradizionali, soprattutto dei piccoli produttori. A dimostrazione di ciò, giacciono in esame in Commissione sanità alcuni disegni di legge, di uno dei quali mi onoro di essere primo firmatario.

A conclusione del mio intervento, ho l'autorizzazione di dichiarare il voto favorevole non solo mio personale, ma anche dell'intero Gruppo Alleanza Nazionale, particolarmente attento a queste tematiche e felice di poter affermare che in questa occasione la notte ha portato un buon consiglio. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Unione Democratici per l'Europa-UDeuR, Verdi-L'Ulivo, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano e del senatore Gubert. Congratulazioni).*

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, credo che su questo argomento qualche considerazione sia opportuna. Concordo pienamente con l'iniziativa assunta dai colleghi del Gruppo dei Verdi, perché hanno posto all'attenzione dell'Aula un argomento sul quale, avendo anche ascoltato l'intervento del collega di Alleanza Nazionale, Monteleone, tutti dovrebbero riflettere.

Vorrei ricordare all'Aula che qualche tempo fa alcuni medici segnalarono la presenza di ginecomastia – patologia che comporta un aumento del volume delle mammelle – in alcuni bambini. L'opinione pubblica venne informata che questi bambini, dell'età di cinque, sei o sette anni, ne soffrivano perché avevano assunto alimenti nei quali vi era un eccesso di ormoni, in particolare di estrogeni. Perché ricordare questo episodio? Perché è venuto il momento per i legislatori di affrontare seriamente il problema dell'uso degli anticrittogamici, dei fitosanitari, degli ormoni, degli antibiotici, del paraguat e di tutte le sostanze che vengono utilizzate in agricoltura allo stato attuale senza un controllo serio sia negli animali sia nei prodotti vegetali, al fine di fronteggiare (lo dico anche al collega D'Alì, che ha rilevato aspetti fiscali: qui, invece, biso-

gna rilevare un aspetto serio, quello della salute del cittadino) le richieste del mercato delle cosiddette primizie: vorrei ricordare le fragole, le melanzane e così via, che sono state letteralmente imbottite di prodotti che ne stimolano la crescita.

Introduciamo un altro principio, che voglio ricordare all'Assemblea. Quando la Glaxo ebbe un danno per il quale si determinò l'inquinamento del Reno (i colleghi ambientalisti lo ricorderanno) fu chiamata a risarcire i danni prodotti ai cittadini. *(Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo)*. Ripeto: fu la Glaxo e non lo Stato, con il denaro pubblico, a rifondere i danni prodotti. Nel nostro Paese non abbiamo ancora introdotto il principio della responsabilità da parte di un'impresa che inquina perché, nel momento in cui si determina l'inquinamento, è lo Stato, dunque il pubblico contribuente, che viene chiamato a risarcire il danno prodotto ai cittadini. Quello che ho enunciato è un principio che dobbiamo introdurre nel nostro Paese.

In Germania la Glaxo dovette spendere miliardi di marchi per risarcire i cittadini per il danno loro prodotto. *(Applausi dei senatori Ferrante e Giaretta)*. Qui, invece, a Seveso, è stato prodotto un danno per il quale è stato predisposto un decreto, caro senatore D'Alì, che stanziava soldi dei contribuenti: non veniva posto riparo all'inquinamento prodotto con i soldi delle ditte che l'avevano determinato. *(Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo)*. Cari colleghi D'Alì e Vegas, dobbiamo introdurre un principio di grande moralità pubblica, perché per la prima volta andremo a chiedere alle aziende che utilizzano anticrittogamici, fitosanitari, ormoni e antibiotici difformemente e in eccesso rispetto a quanto previsto dalle norme di legge di contribuire affinché ciò determini almeno un vantaggio per la collettività e per la salute pubblica.

Ben vengano, allora, leggi e contributi che prevedono e applicano questo principio nel nostro paese. Altro che tassazione aggiuntiva, cari amici di Forza Italia. Oggi Alleanza Nazionale (devo riconoscerlo al senatore Monteleone) ha mostrato un atteggiamento di grande democrazia parlamentare, ha dato prova di essere capace, entrando nel merito, di decidere di approvare una proposta della maggioranza, anche se in questo Parlamento svolge il ruolo dell'opposizione.

Come Presidente di un Gruppo parlamentare sento il dovere di dare atto di questo grande senso di responsabilità e della prova di maturità che ha dato l'amico Monteleone a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale, così come dovete consentirmi di dissentire totalmente dagli interventi svolti dai colleghi di Forza Italia, demagogici e senza costrutto sul piano del merito,... *(Commenti del senatore D'Alì)*. ...perché qui abbiamo di fronte un argomento serio.

Concludo il mio intervento, signor Presidente, annunciando che noi esprimeremo voto favorevole. Aggiungo che auspichiamo che questo intervento dei Verdi sia soltanto il primo nella costruzione di un ragionamento che dobbiamo fare in Commissione igiene e sanità, alla cui attenzione peraltro è anche una nostra proposta di legge (di cui sono il primo firmatario) sull'uso dei fitosanitari, affinché finalmente si metta mano ad un mercato che sta inquinando il settore dell'alimentazione, nell'interesse dei cittadini e della salute pubblica.

Si deve soprattutto stabilire che le aziende che utilizzano sostanze tossiche ed inquinano siano chiamate alla responsabilità diretta e non debba invece, come è accaduto sinora, rispondere dei danni il contribuente, noi tutti cittadini. Questo è un altro principio che deve essere affermato e noi lo sottoscriviamo in pieno. *(Applausi dai Gruppi Unione Democratici per l'Europa-UDeuR, Partito Popolare Italiano, Alleanza Nazionale, Verdi-L'Ulivo, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e del senatore Gubert. Congratulazioni).*

PREDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREDA. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento 45.0.7000, così riformulato, si inquadri in due problemi che sono stati recentemente sollevati: il problema della sicurezza alimentare e quello dei controlli.

A livello di Unione europea, pochi giorni fa, il presidente Prodi ha dichiarato che vi è l'urgenza di andare verso l'istituzione di un'Agenzia europea per la sicurezza alimentare. A fine novembre, i 131 paesi del *Millennium round* si incontreranno per fissare regole sulla liberalizzazione dei mercati e anche sui prodotti di qualità, per la sicurezza e la salute dei cittadini. Quindi, il problema si inquadra in questo modo.

Vorrei anche mettere in evidenza che i prodotti elencati nel comma 1 dell'articolo 45-*bis* sono etichettati con le sigle R33, R40, R45, R49 e R60 e sono prodotti che sappiamo essere dannosi per la salute dei cittadini. Ciò mi sembra corretto e penso che non danneggi più di tanto i costi delle produzioni agricole, anche se mi rendo conto che si verificherà un aumento di questi ultimi.

Mi pongo una domanda e avanzo una proposta. Nel comma 2, lettera *b)*, e nel comma 4 dell'emendamento 45.0.7000 (Nuovo testo), si parla di produzioni biologiche e di prodotti a denominazione di origine protetta. Le produzioni biologiche sono legate al 90 per cento ai prodotti tradizionali e a quelli tipici, non ai prodotti a denominazione di origine protetta. La dizione di prodotti biologici e a denominazione di origine protetta è corretta, però chiederei che fossero inseriti nel testo anche i prodotti tradizionali e quelli tipici, ossia quei prodotti maggiormente legati a tutte le produzioni biologiche. Se i prodotti biologici hanno una prospettiva – come io credo – sui mercati agricoli, credo che il problema delle produzioni biologiche si debba legare strettamente a quello dei prodotti tradizionali e di quelli tipici. Esistono norme anche sui prodotti a denominazione di origine protetta (DOP), che è corretto inserire perché al riguardo vi sono protocolli controllati, però dobbiamo tener presente lo stretto legame cui mi sono poc'anzi riferito.

Quindi, chiedo l'inserimento al comma 2, lettera *b)*, e al comma 4 dell'emendamento in esame, accanto ai prodotti biologici e a quelli a denominazione di origine protetta, anche dei prodotti tipici e di quelli tradizionali. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, mi rivolgo alla sua persona ricordandole un impegno assunto da tutto il Parlamento, dalla maggioranza e dall'opposizione: andare verso una riforma dei provvedimenti finanziari, per il carattere cogente della finanziaria e del bilancio dello Stato, lasciando tutti gli altri problemi ai provvedimenti collegati di settore. In tal modo, il Parlamento avrebbe avuto la possibilità di affrontarli, di approfondirli e di giungere alla maturazione di un voto ponderato. Su tale posizione si sono trovati d'accordo tutti i partiti di maggioranza e tutti quelli di opposizione.

Poi, nel corso del tempo, abbiamo constatato che il Governo ci ha presentato un provvedimento – entro il 30 settembre – e poi, con un metodo deprecabile che è ormai una costante e che andrebbe rimosso, proprio per il principio sul quale è stata impostata la riforma della discussione dei documenti di bilancio, si è presentato in Commissione con una serie di emendamenti, mettendo a dura prova anche la capacità di controllo dei membri dell'opposizione. Comunque, siamo riusciti ad apportare il nostro fattivo contributo.

Oggi ci troviamo di fronte, signor Presidente, ad un'ennesima caduta di stile da parte del Governo e dei membri della maggioranza. Si sottopone al Parlamento una questione che (voglio dirlo ad alta voce al collega proponente) magari meriterebbe la nostra attenzione e la nostra condivisione, ma che ha bisogno del necessario tempo di maturazione, di discussione, di analisi per poter analizzare anche le possibili controindicazioni.

Qui si adotta un metodo che non va bene, che non consente al Parlamento di legiferare su questioni così importanti come quelle che ci sono oggi state presentate avendo il tempo necessario e agendo nelle sedi opportune per operare le verifiche e gli accertamenti opportuni, in modo da esplicare la capacità di controllo che è propria dell'opposizione.

Allora, signor Presidente, faccio appello alla sua autorevolezza perché questo modo di procedere non agevola i lavori e il clima costruttivo fra la maggioranza e l'opposizione. Io mi trovo costretto ad esprimere, a nome del mio Gruppo, una valutazione negativa su quest'emendamento, non perché noi esprimiamo una valutazione negativa sulla questione da esso proposta, ma perché non abbiamo avuto il tempo di esaminarla per verificare quali siano le ricadute e le ripercussioni negative, anche in termini di bilancio delle singole aziende.

Cosa saggia da parte di questo Governo e di questa maggioranza sarebbe quella di invitare il proponente a ritirare l'emendamento in oggetto e fare in modo che le singole Commissioni, nell'esame dei provvedimenti collegati di settore, possano esaminare la questione approfonditamente per portarla alla nostra attenzione con un consenso o con un dissenso molto più articolato, molto più ponderato. Se questa proposta non verrà accolta, signor Presidente, mi troverò costretto, a nome del mio Gruppo, ad esprimere una valutazione

profondamente negativa. *(Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democatico e Forza Italia).*

PRESIDENTE. Chiedo scusa senatore Tarolli, però vorrei rappresentarle che, tra il desiderio e la norma, prevale la norma, in particolare il rigore della stessa. Ciò che non è vietato è ammesso e quest'emendamento, prima respinto in Commissione bilancio, immagino a seguito di una discussione in quella sede, e poi riproposto in Aula, era noto all'Assemblea.

MANTICA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MANTICA. Signor Presidente, parlerò in dissenso rispetto alle indicazioni date dal senatore Monteleone, perché, per quanto mi riguarda (e invito a comportarsi così anche i miei colleghi di Gruppo), voterò contro questo emendamento. Lo dico con grande senso di responsabilità, perché ho apprezzato molto l'intervento del collega Monteleone, che ha certamente centrato, dal punto di vista sanitario, la valenza di questo emendamento; ma mi si consenta di avanzare alcune obiezioni di fondo che certamente sfuggono ai medici.

Io credo che chi ha proposto quest'emendamento abbia voluto estendere il principio del «chi inquina paga», che è un principio accettato a livello europeo e che ormai informa anche una parte della nostra legislazione. Ma diverso è il caso in cui si applicano tasse di natura ecologica a produttori di materia prima che hanno poi, per così dire, la responsabilità di offrire un certo contributo ai problemi che l'utilizzo di questa materia prima comporta, sostanzialmente nella gestione dei rifiuti; mi sembra veramente sconvolgente (e lo dico ai colleghi Verdi) che si accetti il principio che chi produce... Qui avete scritto sigle che per me sono incomprensibili...

PREIONI. È lì il problema! Provi a farseli per endovena!

MANTICA. No, attento: io le do ragione nel senso che i prodotti R33, R40, R45, R49 e R60 sono dannosi alla salute, ma non si risolve il problema del danno alla salute mettendo una tassa. Infatti, se questi prodotti sono dannosi per la salute, invito il Governo a provvedere a toglierli dalla circolazione, ma non a metterci sopra una tassa, dal momento che ciò è contrario a qualunque principio, medico, sanitario ed economico! *(Applausi dei senatori Maggi e Magnalbò).*

DE LUCA Athos. Ma come fa a dire queste cose?

MANTICA. Si vuole poi far passare quella che è una tassa come un contributo; siamo ormai ad un nuovo lessico: ieri abbiamo introdotto il «contributo» di solidarietà del 2 per cento. Ciò è scorretto, non pos-

siamo quindi accettare questo principio. Mi si consenta di dire ai colleghi del Gruppo dei Verdi, che sono forse rimasti ad una vecchia concezione della finanziaria, che questi sono colpi di mano, fatti nella convinzione che la finanziaria sia una specie di autobus (un provvedimento *omnibus)* sul quale si può caricare di tutto. Abbiamo compiuto grandi sforzi affinché la finanziaria tornasse ad essere un documento di programmazione economico-finanziaria; forse i colleghi Verdi avrebbero fatto meglio a dedicare il loro tempo a capire come è possibile trasformare la tassa in tariffa. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza italia e Centro cristiano Democratico).*

LASAGNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LASAGNA. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio Gruppo perché ciò mi dà la possibilità di esprimere alcune considerazioni.

Il Gruppo dei Verdi ha finalmente portato all'attenzione dell'Assemblea uno dei problemi maggiori che lo Stato, il Ministero della sanità, il Ministero dell'ambiente e quello dell'industria, devono affrontare: la presenza degli alchilfenoli nei prodotti alimentari, nei prodotti agricoli e, principalmente, nell'acqua. Trovo strano che l'emendamento presentato dai Verdi sia così limitativo perché si riferisce esclusivamente ad alcuni prodotti di sintesi utilizzati in agricoltura.

Il problema, come è noto, è stato sollevato dal Gruppo di Forza Italia diversi anni fa, con la richiesta di discutere in Parlamento della presenza di alchilfenoli nell'acqua; il senatore Roberto Napoli, che notoriamente non appartiene al Gruppo Forza Italia, ne ha prospettato le conseguenze drammatiche, ad esempio la mancanza di testosterone nei feti maschili. È ormai acquisito, signor Presidente, che le plastiche e alcuni prodotti di sintesi dell'agricoltura, che finiscono regolarmente nell'acqua potabile, provocano sui feti maschili gravi conseguenze a livello ormonale, perché gli alchilfenoli diventano estrogeno simili, cioè inducono la produzione di estrogeni. È notizia di ieri che le plastiche sono state eliminate dai prodotti per bambini; infatti questi prodotti di sintesi, attraverso la suzione della plastica, finiscono per essere assimilati dai neonati producendo i danni che dicevo. Vorrei ricordare ai senatori Verdi l'esistenza di un progetto di legge, sottoscritto da numerosi membri dell'attuale Governo, che a quel tempo erano legati al Polo per le Libertà, volto a disciplinare l'intera materia: li inviterei pertanto a ritirare l'emendamento affinché l'Assemblea possa discutere in modo completo degli effetti di tali sostanze non solo in agricoltura, ma anche nei prodotti alimentari in generale e, principalmente, nell'acqua potabile.

SELLA di MONTELUCE. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELLA di MONTELUCE. Signor Presidente, il mio dissenso dal Gruppo è soltanto formale, perché mi asterrò in sede di votazione dell'emendamento. Stiamo trattando un problema molto importante: l'ecocompatibilità della produzione agricola italiana. È un problema che passa attraverso i prodotti menzionati nell'emendamento, che sono sicuramente tossici; il senatore Napoli ci ha detto che il loro uso è contrario alla legge, mi chiedo pertanto perché essi siano utilizzati. In particolare la questione riguarda anche altri prodotti: colleghi, stiamo entrando nel campo della biotecnologia, che implica oggi tutta una serie di problemi e che investe la ricerca di nuovi prodotti che saranno immessi sul mercato. Questi nuovi prodotti sono il risultato degli investimenti scientifici e delle esigenze dei consumatori. Dobbiamo oggi trovare il modo di avvertire i consumatori e di assicurare la ricerca su questi prodotti per poter essere in grado di capire se nuocciono o meno alla salute e se possono essere utilizzabili. Con l'emendamento in esame, invece, si interviene in un problema di questo genere operando sul prezzo, aumentandolo e poi togliendo da questa cifra una piccola percentuale – che cospicua diventa quando viene accumulata – per fini che non si capiscono bene (ci si riferisce alla ricerca, all'informazione ed a campagne di promozione), estremamente vaghi, quando al contrario la ricerca è qualcosa di estremamente concreto che deve essere indirizzata verso qualcosa di altrettanto concreto, non verso campagne teoriche.

Onorevoli colleghi, questi soldi andranno a finire in un calderone che non sarà mai utilizzato per le finalità previste nell'emendamento in esame: stiamo bloccando con l'arma più cretina che esiste, il prezzo, lo sviluppo di un sistema ecocompatibile.

Questo è un modo miope ed antistorico per vedere le cose, mentre sarebbe molto importante aspettare di verificare le conclusioni della Commissione Prodi, che sta intervenendo su questo tipo di problemi, per valutare cosa potremmo fare, quale potrebbe essere il limite dell'investimento e quale, invece, quello del blocco; su questa base potremmo decidere qualche cosa.

Signor Presidente, per queste ragioni mi astengo dalla votazione dell'emendamento in esame, in dissenso, solo formale, dal mio Gruppo; ritengo, infatti, che in questo momento non si possa decidere qualcosa che è tanto importante semplicemente limitatamente ad un problema di prezzo, senza tener conto che esiste qualcos'altro: la ricerca, il mercato e la decisione su cosa è per noi ecocompatibile e cosa non lo è.

AZZOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

AZZOLLINI. Signor Presidente, dichiaro immediatamente che mi asterrò dalla votazione dell'emendamento in esame.

Alcune osservazioni sono già state espresse ed è stata precisata la posizione di senatori che hanno perfettamente individuato il problema posto dall'emendamento in esame.

Su questioni di solidarietà, è certamente inutile competere in demagogia, anche perché non sono esperto in materia. Quanto è sottoposto alla nostra attenzione riguarda una norma precisa, non il problema della sicurezza della salute, che mi pare di tutta evidenza essere chiaro a tutti noi, ai cittadini come ai parlamentari che se ne occupano specificamente.

In sostanza, con l'emendamento in esame si stabilisce che aumentando dello 0,5 per cento (attraverso un contributo, o una tassa che dir si voglia), il prezzo di questi prodotti, tutto sommato si può continuare a venderli, salvo che le entrate conseguenti saranno destinate ad un fondo che un giorno, dopo molte ricerche, produrrà chissà che cosa. Questo è il contenuto della norma che viene sottoposta al nostro esame, intrisa di nobili finalità ma, come è noto, le norme presentano soprattutto un problema di strumenti necessari per raggiungere le finalità in esse contenute.

È di tutta evidenza che se con ciò si intende che la salute dei cittadini vale lo 0,5 per cento, questa proposta è per noi assolutamente irricevibile: la salute dei cittadini vale tutto quel che vale. Se ci sono – come è stato affermato in alcuni interventi – eccessi di legge, questi vanno colpiti immediatamente; se vi sono violazioni vanno soltanto colpite con immediatezza e se ci sono prodotti che hanno effetti nocivi sulla salute vanno eliminati, nel più breve tempo possibile.

Tutto questo non può che essere fatto nella sede propria, quella di una Commissione che discuta attentamente il problema, che capisca quali sostanze devono essere ritirate dal mercato gradualmente, quali immediatamente e quali possono non esserlo, che sappia come un incentivo può funzionare in maniera tecnica e che sottoponga alle Commissioni finanze e bilancio le questioni tecniche relative a tali problemi ed alla Commissione di merito il problema essenziale.

Ciò che non condividiamo – lo abbiamo detto sia in sede di richiamo al Regolamento, sia nell'intervento di dichiarazione di voto iniziale – è lo iato vero e proprio tra strumenti e fini che emerge immediatamente da questo emendamento.

Ribadisco la richiesta che esso venga ritirato e riproposto con l'urgenza che la maggioranza, e non solo una parte di essa, sa proporre quando ritiene una questione veramente urgente – quando tutta la maggioranza lo vuole, pone una questione e in questo Parlamento le leggi vengono approvate – affinchè l'*iter* venga seguito con attenzione, vengano fatte le necessarie verifiche e venga sottoposto all'Aula un testo serio. La strozzatura del dibattito, la presentazione di un emendamento che, anche per ragioni di stesura, è sicuramente parziale porta soltanto a tagli economici e non certo a benefici per la salute dei cittadini.

D'altra parte, colleghi del Gruppo Verdi, sapete meglio di me quante volte, posto un emendamento, si trovano innumerevoli modi per

impedirne il funzionamento e si rinvia alla finanziaria successiva o al successivo decreto *omnibus* per rifare qualche cosa che è meno di questo e che sarà sottoposto a verifica per poi presentare un nuovo emendamento. Tutto ciò non fa bene nemmeno alla causa che ispira questa proposta di modifica.

Per queste ragioni, mi asterrò dal voto, non senza riproporre una questione fondamentale. Il nostro Gruppo sa perfettamente distinguere l'essenziale di un problema che si è posto dagli effetti che esso produce. Per queste ragioni abbiamo tenuto a dire che si può configurare soltanto un'azione di carattere demagogico o sostanzialmente di carattere meramente economico. Siamo, anzi, noi a riproporre quello della salute come tema fondamentale; su questo si studi, si verifichi, si accerti in Commissione di merito e sicuramente i nostri parlamentari sapranno fare il loro dovere. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

BUCCI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BUCCI. Signor Presidente, la sicurezza alimentare è un punto fermo della moderna tecnologia alimentare e dei moderni mezzi di produzione. Sono perfettamente d'accordo con chi mi ha preceduto, che sulla sicurezza alimentare dobbiamo avere dei punti fermi per evitare di scivolare in facili e demagogiche conclusioni.

Il problema del rischio alla salute dei cittadini si è sempre affrontato tenendo fermo il concetto che non può essere monetizzato. Esiste una lista positiva sui fitofarmaci: bene, questa lista positiva venga mantenuta sotto continuo controllo e aggiornata per evitare certe anomale situazioni che con questo emendamento, monetizzando allo 0,5 o all'1 per cento, si tende a superare.

Questo emendamento segue anche un pensiero di stimolo e di promozione delle produzioni biologiche. Siamo perfettamente d'accordo a sviluppare le produzioni biologiche, ma non è in questo modo che veramente e seriamente si sviluppano. Le produzioni biologiche oggi in Italia non raggiungono il 5 per cento e nel Paese più avanzato da questo punto di vista, la Germania, raggiungono appena il 15 per cento. Se si vogliono seriamente stimolare in campo agricolo le produzioni biologiche, si faccia un piano congruente, con congruenti finanziamenti.

Mi asterrò su questo emendamento, perché recepisco il valore intrinseco della problematica illustrata, ma non condivido le soluzioni adottate.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ulteriore nuovo testo di tale emendamento:

Dopo l'articolo 45, inserire il seguente:

«Art. 45-*bis*.

(Sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualità)

1. Al fine di promuovere lo sviluppo di una produzione agricola di qualità ed ecocompatibile all'interno di un sistema di regole in materia di salvaguardia del territorio rurale, di tutela del lavoro e della salute dei consumatori, a partire dal 1° gennaio 2000, i titolari delle autorizzazioni all'immissione in commercio e degli esercizi di vendita di prodotti fitosanitari etichettati con le sigle R33, R40, R45, R49 e R60 sono tenuti al versamento di un contributo per la sicurezza alimentare nella misura dello 0,5 per cento del fatturato annuo relativo, rispettivamente, alla produzione e alla vendita dei suddetti prodotti. In caso di importazione diretta dei prodotti da parte dell'utilizzatore finale, il contributo è dovuto da quest'ultimo nella misura dell'1 per cento per il prezzo d'acquisto.

2. Le entrate derivanti dai contributi di cui al comma 1 sono versate all'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnate con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ad apposita unità previsionale di base del Ministero delle politiche agricole e forestali, denominata «Fondo per lo sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualità» ai fini della successiva ripartizione da effettuarsi con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per il finanziamento di programmi nazionali e regionali finalizzati a:

a) potenziamento delle attività di ricerca e sperimentazione dell'agricoltura a basso impatto ambientale e della produzione di alimenti con funzioni di prevenzione delle malattie più diffuse;

b) realizzazione di campagne di promozione e informazione dei consumatori a supporto dei prodotti rientranti nell'agricoltura biologica, quelli tipici e tradizionali, nonché quelli a denominazione di origine protetta di cui ai regolamenti CEE nn. 2081/92 e 2082/92;

c) elaborazione, revisione e divulgazione dei codici di buona pratica agricola.

3. Il contributo di cui al comma 1, è corrisposto in rate semestrali con scadenza il 15 del mese successivo con le modalità stabilite con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

4. Per garantire la promozione della produzione agricola biologica e di qualità, le istituzioni pubbliche che gestiscono mense scolastiche ed ospedaliere prevedono nelle diete giornaliere l'utilizzazione di prodotti biologici tipici e tradizionali nonché di quelli a denominazione protetta,

tenendo conto delle linee guida e delle altre raccomandazioni dell'Istituto nazionale della nutrizione. Gli appalti pubblici di servizi relativi alla ristorazione delle istituzioni suddette sono aggiudicati ai sensi dell'articolo 23, comma 1, lettera *b)* del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, e successive modificazioni, attribuendo valore preminente all'elemento relativo alla qualità dei prodotti agricoli offerti.

5. A partire dal 1° gennaio 2001 il Ministro delle politiche agricole e forestali, entro il 30 aprile di ciascun anno, trasmette al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni del presente articolo, con particolare riguardo ci contributi erogati a valere sulle risorse del Fondo di cui al comma 2 e alla realizzazione dei programmi di cui al presente articolo».

45.0.7000 (Ulteriore nuovo testo) IL RELATORE

Do lettura del seguente parere espresso dalla 5ª Commissione permanente:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 45.0.7000 (ulteriore nuovo testo), 2.Tab.A.9900 e 2.Tab.E.1 (nuovo testo), per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta».

Avverto che l'emendamento verrà votato per parti separate e mediante procedimento elettronico, come richiesto dal senatore D'Alì.

BUCCIERO. Signor Presidente, mi associo alla richiesta di votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dai senatori D'Alì e Bucciero, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dei commi 1, 2 e 3 dell'emendamento 45.0.7000 (Ulteriore nuovo testo), presentato dal relatore.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	193
Senatori votanti	192
Maggioranza	97
Favorevoli	140
Contrari	33
Astenuti	19

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del comma 4 dell'emendamento 45.0.7000 (ulteriore nuovo testo).

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dai senatori D'Alì e Bucciero, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del comma 4 dell'emendamento 45.0.7000 (Ulteriore nuovo testo), presentato dal relatore.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	184
Senatori votanti	183
Maggioranza	92
Favorevoli	137
Contrari	38
Astenuti	8

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Metto ai voti il comma 5 dell'emendamento 45.0.7000 (Ulteriore nuovo testo), presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 45.0.7000 (Ulteriore nuovo testo), presentato dal relatore, nel suo complesso.

È approvato.

(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo).

Informo che, in sede di coordinamento, il prospetto di copertura allegato sarà modificato tenendo conto degli effetti degli emendamenti approvati.

Metto ai voti l'articolo 47.

È approvato.

È ora necessario affrontare nuovamente l'esame dell'emendamento 45.0.1000 e dei relativi subemendamenti, precedentemente accantonati.

Do lettura dell'emendamento 45.0.1000/100 presentato dal Governo che intende integrare l'emendamento 45.0.1000, prendendo spunto dall'emendamento 45.0.1000/1: «All'emendamento 45.0.1000, dopo il comma 1, inserire il seguente: «1-*bis* a partire dal 1° gennaio 2000 le funzioni di prevenzione e accertamento previste dai commi 132 e 133 dell'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127, con gli effetti di cui all'articolo 2700 del codice civile, sono svolte solo da personale nominativamente designato dal sindaco previo accertamento dell'assenza di precedenti o pendenze penali, nell'ambito delle categorie indicate dai medesimi commi 132 e 133 dell'articolo 17 della citata legge 15 maggio 1997».

VERALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERALDI. Signor Presidente, intendo aggiungere la mia firma all'emendamento 45.0.1000/1, presentato dal senatore Novi.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Invito il rappresentante del Governo ad illustrare l'emendamento in esame.

BASSANINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, ancorché il Governo ritenga sia già implicito nella legge vigente, ma poiché non è espressamente stabilito, fa-

cendosi inoltre carico delle preoccupazioni emerse, consideriamo utile integrare con questo subemendamento l'emendamento 45.0.1000 già presentato, prevedendo in modo espresso che i cosiddetti ausiliari del traffico debbano essere nominativamente identificati con decreto del sindaco nell'ambito delle categorie previste dalla legge, previo accertamento dell'assenza di precedenti o pendenze penali. *(Applausi del senatore Gubert).* In questo modo le preoccupazioni emerse sono convenientemente risolte tenendo fermo, tuttavia, il fondamentale obiettivo di consentire ai comuni di organizzare un adeguato accertamento delle violazioni dei divieti di sosta senza dover necessariamente gonfiare gli organici dei vigili urbani.

Colgo l'occasione per leggere parte di una lettera indirizzata ai Presidenti di tutti i Gruppi parlamentari e al Presidente del Consiglio dei ministri dal sindaco di Milano Albertini, poiché alcuni Capigruppo non l'hanno ancora ricevuta; è del tutto analoga a quella inviata dai sindaci di molte altre città italiane: «Se divenisse prevalente l'interpretazione della legge per cui gli ausiliari possono solo accertare la violazione, ma non redigere il verbale, sarebbe indispensabile affiancargli un vigile urbano. Ciò significherebbe impegnare due figure diverse allo stesso scopo producendo un raddoppio dei costi dell'operazione. Si vanificherebbe, in sostanza, il principio di legge e sarebbe stato davvero inutile aver previsto un nuovo operatore in questo settore».

Dai dati che ci sono pervenuti, per le otto maggiori città italiane ciò comporterebbe un maggiore onere assai vicino ai 1.000 miliardi di lire l'anno. Ricordo che i dati in nostro possesso si basano soltanto su stime e valutazioni fornite dai sindaci di tali città, senza differenze di orientamenti o di appartenenza politica. Ribadisco ancora una volta che si è trattato di una sollecitazione pervenuta al Governo dai sindaci delle suddette città.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, in realtà del mio emendamento, inizialmente presentato dal senatore Veraldi, il Governo ha accolto soltanto la prima parte. Dal momento che, dalle parole del Ministro, si è capito che la seconda parte non viene accolta, anche per replicare ai giuristi presenti in Aula – non sono un giurista, ma soltanto un giornalista – vorrei ricordare che l'emendamento si ispirava ad una sentenza della terza sezione della Corte di cassazione, come del resto anche gli emendamenti presentati dalla nostra parte politica. Pur non essendo un giurista ritengo che il parere espresso da un giurista come il professor Caianiello, ex presidente della Corte costituzionale, e la recente sentenza della Corte di cassazione testé richiamata avrebbero dovuto essere attentamente valutati anche dal Governo. Inoltre, ritengo quanto mai pericoloso che un sindaco, con proprio decreto, possa attribuire una potestà sanzionatoria a privati cittadini: è un'innovazione – me ne dovete dare atto – che so-

stanzialmente sconvolge l'intero apparato e la struttura normativa del pubblico impiego.

A chi ha parlato di destra storica e di modernità del diritto, vorrei rispondere che l'istituto della concessione, pur risalendo ai tempi in cui la destra storica era al potere, fu utilizzato per modernizzare il nostro Paese, mentre, nell'ambito della prima Repubblica, è stato utilizzato per dare vita al ben noto fenomeno di Tangentopoli; l'istituto della concessione è stato uno degli elementi fondanti delle vicende di Tangentopoli, sorte successivamente al terremoto in Campania (ovviamente non solo in conseguenza di esso).

Signor Ministro, lei in questo momento si assume la responsabilità di attribuire una potestà sanzionatoria ad alcuni cittadini sulla base di un decreto del sindaco, quale che sia il comune cui si fa riferimento. Personalmente, anche se poi il Gruppo al quale appartengo potrà esprimersi come ritiene opportuno, non sono d'accordo. Il Governo fa sempre appello al rispetto delle forme e delle regole, ma in questo momento non le rispetta, anzi le sovverte, e il Ministro lo sa bene. Con quali risultati, poi, non so.

L'emendamento a firma del senatore Veraldi, fatto mio successivamente ieri sera, è molto chiaro, perché dice testualmente: «... le funzioni di prevenzione e accertamento ivi previste costituiscono attività amministrativa preordinata all'accertamento della violazione, oggetto di contestazione nel verbale successivamente redatto dal pubblico ufficiale a norma dell'articolo 201 del codice della strada». È importante il termine «successivamente», perché c'è bisogno di un controllo dell'attività di questi comuni cittadini. Qualsiasi cittadino può rivestire una funzione di pubblico servizio. Esiste anche l'istituto dell'incaricato di pubblico servizio, che però non può esercitare poteri sanzionatori. Allora, noi trasformiamo sostanzialmente questo ex incaricato di pubblico servizio in un vigile urbano.

Poi non stiamo qui a discutere se eleva contravvenzione al proprietario della macchina parcheggiata in seconda fila o davanti ad un passo carraio, perché questi sono dettagli. Ciò che è importante è che immettiamo, secondo me, un principio eversivo e sovvertitore nella normativa vigente. Se quest'Aula si sente di approvare, di sostenere, di acconsentire a questo principio, è libera di farlo, ma per quanto mi riguarda, a livello personale e anche in dissenso con i sindaci del Polo, dichiaro il mio voto contrario. *(Applausi del senatore Mungari).*

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in questione, ricordando che il primo ha già espresso il parere su tutti gli emendamenti del Governo, tranne che sull'ultimo, il 45.0.1000/100.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, confermo il parere contrario sull'emendamento 45.0.1000/1 ed esprimo parere favorevole sull'emendamento 45.0.1000/100, che formula in modo più appropriato uno dei problemi sollevati dall'emendamento a firma dei senatori Novi e Veraldi.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 45.0.1000/1.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, poiché l'emendamento è stato cambiato, annuncio un voto favorevole all'emendamento 45.0.1000/1 e contrario sull'emendamento 45.0.1000/100.

MACERATINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, dobbiamo obiettivamente ammettere che con questo emendamento il Governo ha un pò migliorato la situazione, anche se non in maniera sufficiente. Al momento, almeno avremo la garanzia che le persone cui saranno affidate queste mansioni non abbiano precedenti o pendenze penali. Non è poco, perché le notizie che ci giungono da alcune città non sono tranquillizzanti. Insomma, è già qualcosa: sarebbe poco onesto, dal punto di vista intellettuale, non ammetterlo.

Resta il punto; ecco perché, signor Presidente, voteremo comunque contro. Vediamo in questo modo entrare nei quadri della pubblica amministrazione alcune decine di migliaia di persone, forse più, che costituiranno in futuro una sorta di precariato per i comuni, e ciò rappresenterà un precedente terribile.

VERALDI. Bravo, ha ragione!

MACERATINI. Sappiamo cosa è successo nel settore scuola, all'interno del quale, nonostante la previsione di alcuni criteri (quanto meno il titolo di studio), problemi con i precari per l'amministrazione statale ci sono stati. Con questo sistema, consentiremo l'accesso nell'amministrazione pubblica delle nostre città senza un concorso, con una obiettiva e pericolosa diminuzione dei diritti dei cittadini che non hanno potuto avvicinarsi alle cooperative che hanno utilizzato determinati strumenti. Questo ci preoccupa molto per il futuro e giustifica quindi il nostro voto contrario aa una disposizione che però – ripeto – è migliore di quanto era parso in un primo momento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 45.0.1000/1, presentato dai senatori Novi e Veraldi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 45.0.1000/100, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 45.0.1000/2.

MACERATINI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, prendo atto anch'io che gli unici elementi migliorativi che ha introdotto il Governo nell'emendamento in votazione sono quelli presentati dal sottoscritto. Infatti, l'emendamento del Governo testé approvato ha recepito la prima parte del subemendamento 45.0.1000/1 (originariamente presentato dal senatore Veraldi, poi da lui ritirato, fatto mio, al quale egli ha poi aggiunto la firma) e sostanzialmente il contenuto del subemendamento 45.0.1000/5 (che ho presentato insieme al collega Lauro) sull'immissione tra i «vigilini», come vengono definiti, di persone con precedenti penali, pregiudicati per reati comuni. Perlomeno questo dimostra che quando abbiamo svolto un certo tipo di osservazioni, nella seduta pomeridiana di ieri, queste non erano campate in aria (mi rivolgo anche ai colleghi che deridevano il contenuto dei nostri subemendamenti), ma erano più che motivate e giustificate. Quindi, piuttosto che adottare un certo metodo, uno stile di lavoro corrivo, superficiale ed arrogante è meglio riflettere.

Anche i giuristi qui intervenuti, per dichiarare che dopo tutto la modernità del diritto può permettere queste ed altre cose, penso dunque abbiano ricevuto una risposta negativa dal Governo, rappresentata dal recepimento di una parte dei nostri subemendamenti.

Sosterremo, comunque, l'emendamento in votazione anche perché, sia pure nella nuova formulazione, la proposta modificativa del Governo non ci convince: essa apre le porte della pubblica amministrazione, come ha rilevato il senatore Maceratini, a decine e decine di migliaia di nuovi assunti, di cui non si conosce la provenienza né il sistema di assunzione e di reclutamento.

Dirò di più. Certe cooperative di ex parcheggiatori abusivi a Napoli (perché proprio di questo si tratta, di parcheggiatori abusivi poi entrati a far parte di queste cooperative di ausiliari del traffico) hanno visto gonfiato il loro organico alla vigilia del voto amministrativo del 1997 e dell'attribuzione di determinate facoltà, di determinati poteri alle cooperative. Riflettete, dunque, su questo. C'è stata una grande leva con l'assunzione clientelare di decine di migliaia di persone da immettere nella pubblica amministrazione.

Questo provvedimento ricorda la legge n. 285, la cosiddetta «legge Anselmi», che sul finire degli anni Settanta, inizio anni Ottanta, rimpin-

guò di qualche centinaio di migliaia di unità i dipendenti della pubblica amministrazione. Voi state facendo altrettanto.

PRESIDENTE. Informo che con l'intervento del senatore Novi i tempi del Gruppo Forza Italia sono esauriti.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, apprezzo il fatto che il Governo abbia introdotto un elemento di cautela nell'esercizio di determinate funzioni, però non ho capito la sua posizione. Infatti, inizialmente ci ha chiesto di lasciargli un pò di tempo; poi, la soluzione è stata l'accettazione, a partire dall'anno 2000, dell'emendamento originariamente presentato dal senatore Veraldi, limitando il disposto originario al 31 dicembre 1999, per far salvi gli effetti finanziari. Adesso si verifica esattamente l'opposto: il Governo, nel giro di un'ora, cambia la sua opinione e presenta un'altra soluzione che conserva l'impostazione originaria; anzi, l'aggrava, come indicato dal senatore Maceratini, con il rischio che si verifichi un consolidamento di queste persone nel settore del pubblico impiego.

A mio avviso, il Senato deve essere posto di fronte ad un'opinione stabile del Governo. Se tale opinione viene modificata continuamente, si rende poco credibile ciò che il Governo intende fare.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, allora il dibattito parlamentare non sarebbe utile al Governo, ma solo a noi. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

Ricordo che è stata avanzata una richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 45.0.1000/2.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Maceratini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 45.0.1000/2, presentato dal senatore Lauro.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	185
Senatori votanti	183
Maggioranza	92
Favorevoli	51
Contrari	131
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 45.0.1000/3.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Novi, lei non ha più tempo a disposizione per poter intervenire.

NOVI. Signor Presidente, chiedo naturalmente la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, ricordando all'Assemblea... *(Proteste dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo)*.

Interverrò solo per un minuto, anzi per un secondo...

FERRANTE. Un pò di rispetto, Presidente.

CASTELLI. Signor Presidente, concediamo due minuti al senatore Novi.

PRESIDENTE. Prestate tutto il tempo che volete, ma poiché ha avuto luogo una Conferenza dei Capigruppo per stabilire i tempi e dobbiamo procedere nei nostri lavori, protraggo la seduta fino alle ore 13,30. In tal modo, avrete la possibilità di cedere tutto il tempo che volete.

Senatore Novi, ha quindi a disposizione due minuti.

NOVI. Signor Presidente, basteranno 30 secondi.

Voglio mettere in evidenza che non è possibile che l'esercizio del potere autoritativo sia attribuito con un decreto di un pubblico amministratore. Il Governo dovrebbe saperlo, come anche l'Assemblea, la quale, quindi, sostanzialmente, approva un provvedimento eversivo. È ne-

cessario un processo di accertamento prima di giungere all'esercizio del potere autoritativo, che non può essere attribuito ad un pubblico amministratore. L'Assemblea può anche votare per l'attribuzione ad un pubblico amministratore dell'esercizio del potere autoritativo, però sia chiaro che ciò accade in contrasto con la normativa vigente.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, innanzi tutto vorrei sottolineare che non si possono calpestare i diritti delle minoranze, com'è accaduto per quanto riguarda l'attribuzione in deliberante del provvedimento concernente l'articolo 513 del codice di procedura penale, e poi contestualmente chiederne la collaborazione. Questo volevo dirlo come premessa.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, dovremmo ammettere un potere di veto di una minoranza che non sia quella prevista dal Regolamento.

CASTELLI. Il trasferimento è previsto dall'articolo 37 del Regolamento, Presidente. Questo è lo stato di fatto.

Per quanto riguarda l'emendamento 45.0.1000/4, sul cui esame siamo fermi ormai da lungo tempo, esso rappresenta l'esemplificazione di come sia impossibile legiferare da Roma, perché i Paesi sono due. Faccio l'esempio della città di Treviso, dove ci sono gli ausiliari del traffico; questi lavorano bene, non costano nulla e aiutano la municipalità. Pertanto, la norma in questione andrebbe benissimo.

Il senatore Novi ci ha esemplificato, in modo chiaro e cristallino, come invece la stessa cosa non valga per Napoli, dove vengono ingaggiati pregiudicati, viene ingaggiata gente a scopo clientelare... *(Applausi del Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e dei senatori Gubert e Bruni. Vibrate proteste dei senatori Pagano e Carcarino. Repliche dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).*

PAGANO. Stai zitto, Castelli! Queste sono cose che afferma Novi.

NOVI. Non è vero.

CASTELLI. Ecco, vedete la rappresentante dei *clientes* che elargisce *panem et circenses*...

PRESIDENTE. Senatore Castelli, per favore: non è che il senatore Novi sia la verità in Aula! Tenga conto di questo e rispettiamo una città come Napoli. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e del senatore Roberto Napoli).*

CASTELLI. Ritengo che rientri nella nostra libertà credere al senatore Novi. Vedo invece le scomposte reazioni di chi probabilmente non dice la verità.

PRESIDENTE. Se lei provoca, scatena le reazioni! *(Vive proteste della senatrice Pagano).*

CASTELLI. Io non ho provocato, signor Presidente. *(Reiterate proteste della senatrice Pagano. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, per favore! Scusi, senatore Castelli, ma lei chiama «rappresentante dei *clientes*» la senatrice Pagano!

CASTELLI. Signor Presidente, noi siamo barbari, ma noto la classe e la signorilità di certi esponenti della maggioranza...

Comunque, detto questo, immagino già gli ausiliari del traffico di Napoli a comminare le multe: quant'è la multa, collega Novi, di 50.000 lire?

NOVI. Di 62.000 lire.

CASTELLI. Di 62.000 lire, bene; gli ausiliari in quella città andranno dall'automobilista e gli diranno: «Guarda, mettiamoci d'accordo: me ne dai 20.000 e siamo a posto!», così andranno le cose a Napoli. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).* Allora è del tutto evidente, signor Presidente... *(Proteste dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Reiterate proteste della senatrice Pagano e dei senatori Pelella e Carcarino).* Questa è la prova dichiarata... *(Decisi richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, per favore! Spetta alla Presidenza di regolamentare i lavori! Senatore Castelli, non provochi, per favore!

CASTELLI. Io non sto provocando.

PRESIDENTE. Tenga conto che lei è in un Parlamento nazionale, non è nella Padania, come lei afferma! Rispetti tutte le città d'Italia. Lei ha il dovere di rispettare Napoli come ha il diritto di rispettare la sua città. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Alleanza Nazionale. Reiterato scambio di commenti tra i senatori del Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e i senatori Pagano, Carcarino e Pelella).*

CASTELLI. Io sono stato mandato qui dai padani, signor Presidente. *(Proteste dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Senatore Castelli, ha finito di svolgere la sua dichiarazione?

CASTELLI. No, non ho finito: signor Presidente, è già la terza volta che mi si toglie la parola stamattina...

PRESIDENTE. Ma certo che gliela tolgo, che vuole?

CASTELLI. Lasciateci almeno la facoltà di parlare, almeno quella.

PRESIDENTE. Ma usi un linguaggio rispettoso e parlamentare. *(Proteste del senatore Rossi all'indirizzo della senatrice Pagano. Vivaci proteste del senatore Pelella. Richiami del Presidente).* Senatore Pelella, anche lei!

CASTELLI. Signor Presidente, concludo, ma francamente mi sarei aspettato che lei tutelasse l'oratore anziché chi lo interrompe.

PRESIDENTE. Ma lei provoca, senatore Castelli, che vuole?

CASTELLI. Io non sto provocando, sto esprimendo il mio pensiero, signor Presidente: non vedo perché certe verità su Napoli le possono dire i napoletani e non le possono dire i padani, questo francamente non riesco a capirlo. Infatti, è noto come vanno le cose da quelle parti del Paese.

Stavo dicendo che mi pare che l'impegno di tutta la mattina nella discussione di questa questione dimostri che è impossibile legiferare in modo uguale per tutto il Paese. *(Brusio in Aula. Il senatore Veraldi conversa tra i banchi del Governo. Richiami del Presidente).* Senatore Veraldi, per favore. Abbiate pazienza, state nei banchi. Prego, senatore Castelli.

CAMO. *(Rivolgendosi al senatore Novi).* Tu ti dovresti vergognare di essere napoletano! *(Richiami del Presidente. Repliche del senatore Novi).*

PRESIDENTE. Senatore Camo, per favore, pure lei! *(Reiterate vibrate proteste della senatrice Pagano all'indirizzo del Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord. Richiami del Presidente).* Senatrice Pagano! Se la discussione va avanti in modo così accaldato, sospendo i lavori, abbiate pazienza! *(Vive proteste del senatore Pelella all'indirizzo del Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).* Senatore Pelella, a verbale c'è questa protesta, è stata scritta: però non incrementiamo il dibattito attraverso la confusione, non parliamo!

Senatore Castelli, per favore, concluda.

CASTELLI. Grazie, signor Presidente. Quanto tempo ho ancora a disposizione?

PRESIDENTE. Ha pochissimo tempo!

CASTELLI. Considerando tutte le interruzioni...

PRESIDENTE. No, le interruzioni vengono inglobate nel tempo a sua disposizione.

CASTELLI. Signor Presidente, è anche molto difficile articolare un ragionamento con tutte queste interruzioni, mi consenta.

Comunque, approfitto della presenza in Aula del ministro Bassanini, il quale credo che in tutta questa Roma ladrona e centralista... *(Proteste dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Richiami del Presidente)*... sia stato l'unico Ministro che ha dimostrato un minimo di sensibilità federalista, per sollecitarlo affinché egli prenda atto dell'impossibilità di legiferare per tutto il Paese, visto che esso è profondamente diverso.

Inviterei il Governo a ritirare l'emendamento. Per quanto riguarda il nostro Gruppo, ci troviamo in grande imbarazzo, perché dovremmo votare parzialmente a favore su questo emendamento, visto che le misure previste potrebbero andare bene per Treviso, Milano e Genova, ma non possono andar bene per il Meridione, dove si ragiona in tutt'altro modo. Concludo il mio intervento stigmatizzando ciò che è accaduto questa mattina in Aula: alla notizia della tragedia di Foggia, di cui non si conoscono le ragioni, mentre alcuni cadaveri, ancora caldi, non sono stati ancora estratti dalle macerie, un esponente del Sud ne ha approfittato immediatamente per chiedere i soldi a favore della città. Ciò è vergognoso! *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord)*

CURTO. Vergognati tu!

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, intervengo, avendo a disposizione cinque minuti del Gruppo Centro Cristiano Democratico per dichiarare, affinché resti a verbale, il dissenso radicale, nostro e mio personale, nei confronti delle argomentazioni svolte dal senatore Castelli.

BASSANINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Troppo facile!

BARBIERI. Troppo comodo!

NOVI. Per quanto ci riguarda, le argomentazioni che andiamo svolgendo valgono per Napoli e per Milano: per noi non ci sono differenze. In quest'Aula, non più di cinque minuti fa, ho affermato che le mie argomentazioni erano in dissenso anche nei confronti del sindaco di Milano che è di Forza Italia, come risulta dal Resoconto stenografico.

PRESIDENTE. Senatore Novi la invito a concludere il suo intervento.

NOVI. È opportuno evitare argomentazioni di tipo speculativo ma, se volete continuare il confronto, possiamo proseguirlo anche in quest'Aula. *(Commenti dei senatori Petruccioli, Morando e Battafarano)*

PRESIDENTE. Concluda senatore Novi.

NOVI. Chiedo al ministro Bassanini...

PRESIDENTE. Senatore Novi lei non può chiedere alcunché, oltretutto i vostri elogi non hanno giovato al sottosegretario Bassanini!

NOVI. Signor Presidente, mi scusi, non chiedo nulla. L'esercizio del potere autoritativo è sempre effetto di una procedura tipizzata. *(Commenti dei senatori Carcarino e Mele).*

POLIDORO. Basta!

PRESIDENTE. Senatore Novi, ne abbiamo già discusso. Devo toglierle la parola.

NOVI. È un principio fondamentale.

PRESIDENTE. Senatore Novi, le tolgo la parola.

Metto ai voti l'emendamento 45.0.1000/3, presentato dal senatore Lauro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 45.0.1000/4, presentato dal senatore Lauro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 45.0.1000/5, presentato dai senatori Novi e Lauro.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 45.0.1000, nel testo emendato.

MACERATINI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Macera-

tini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 45.0.1000, nel testo emendato, presentato dal Governo.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	182
Senatori votanti	181
Maggioranza	91
Favorevoli	126
Contrari	50
Astenuti	5

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'emendamento 3.0.1, precedentemente accantonato; ricordo che il relatore ne ha suggerito la riformulazione. Lo invito pertanto ad illustrare l'emendamento 3.0.1 (Nuovo testo), che reca pur sempre la firma del senatore Scivoletto.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, la riformulazione che ho predisposto dell'emendamento 3.0.1 tende a risolvere il problema prospettato dal senatore Scivoletto con l'originale testo del suddetto emendamento, che riguarda alcuni immobili di cosiddetta edilizia minima di proprietà comunale: in taluni casi non si è provveduto ad attivare le procedure previste da una vecchia normativa, per cui l'emendamento tendeva a ridare questa facoltà ai comuni. La modificazione da me proposta riguarda le modalità di alienazione previste dall'emendamento del senatore Scivoletto, che a mio avviso erano troppo favorevoli. Il nuovo testo raccoglie la sostanza del precedente emendamento, con delle modalità diverse.

Preciso che su richiesta di alcuni senatori l'emendamento, nel nuovo testo che ho proposto, deve essere completato con un comma 3 che recita: «Nelle regioni a Statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano le disposizioni precedenti si applicano se ed in quanto compatibili con gli statuti e le relative norme di attuazione».

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. La disposizione introdotta dal relatore, in merito alle regioni a Statuto speciale ed alle provincie autonome, fa parte di un principio di carattere generale; ribadirlo di volta in volta, a mio avviso, è soltanto ripetitivo. Probabilmente, in una riforma costituzionale si dovrebbe prevedere un principio secondo cui non si applicano le disposizioni se sono incompatibili con le norme che hanno natura costituzionale per le regioni a Statuto speciale e per le province autonome.

CIRAMI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRAMI. Signor Presidente, a parte il fatto che condivido il suo rilievo, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento in esame.

MINARDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signor Presidente, desidero anch'io aggiungere la mia firma.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.0.1 (Nuovo testo), presentato dal senatore Scivoletto.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, precedentemente accantonato, e degli emendamenti e ordini del giorno ad esso relativi, che invito i presentatori ad illustrare.

CÒ. Signor Presidente, gli emendamenti 7.3000 e 7.3001 riguardano l'introduzione di un'esenzione totale della prima casa adibita ad abitazione, sia dall'ICI sia da tutte le altre imposte. Pensiamo che si debba introdurre questa misura anche perché spesso l'abitazione è stata acquistata con grandi sacrifici, frequentemente con mutui assai onerosi ed a

volte anche mediante l'impiego del trattamento di fine rapporto, che oggi invece si vorrebbe obbligatoriamente far confluire nei fondi pensionistici integrativi. Proponiamo inoltre, al contrario, l'introduzione dell'ICI sulle abitazioni che sono state mantenute sfitte, non dichiarate inagibili.

MAGNALBÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Desidero apporre la mia firma agli emendamenti del senatore Cò, perché avevo presentato un disegno di legge proprio sui medesimi argomenti.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, l'emendamento da me presentato si illustra da sé.

ALBERTINI. Signor Presidente, l'emendamento 7.1000 è volto a porre fine ad un trattamento che riteniamo assolutamente ingeneroso verso quelle persone che vengono ricoverate permanentemente in un istituto e perdono la loro residenza precedente, persone che si vedono escluse dalle agevolazioni fiscali previste per la prima casa. Oltre alla disgrazia dalla quale sono colpiti questi soggetti dovrebbero anche pagare imposte in più per la prima casa. È quindi un atto di giustizia elementare. Confidiamo nella sensibilità del relatore, del Governo e di tutta l'Aula.

PRESIDENTE. L'emendamento 7.1001 s'intende illustrato.

GUBERT. Signor Presidente, sulla questione trattata dagli emendamenti 7.1002 e 7.1004 ero già intervenuto in sede di dibattito generale. C'è una lodevole intenzione del Governo di aumentare la considerazione dei carichi di famiglia attraverso un aumento delle detrazioni, però il modello attraverso cui arriva a questo provoca – ad avviso non solo mio ma anche di tutte le associazioni di familiari coordinate da un *forum* – delle distorsioni.

Tutti hanno il dovere di pagare le imposte in funzione della propria capacità contributiva, e si può valutare da un punto di vista legislativo anche il grado di progressività all'aumento del reddito. Il problema che non è considerato dall'attuale sistema è la differenza di capacità contributiva che, a parità di reddito, deriva dall'avere dei figli a carico. Ad esempio, un parlamentare con figli a carico ha una minore capacità contributiva di un altro che non ne ha. Allora, come si tiene conto di questa differenza di capacità contributiva? Se ne dovrebbe tener conto quanto meno considerando che la minore capacità contributiva è pari alla quota di reddito che il parlamentare deve impiegare per mantenere i propri figli almeno al minimo vitale, cioè a quel livello al di sotto del quale non si può andare. Questo non accade con il sistema delle detrazioni così come proposte dal Governo, che riconosce la differenza di capacità con-

tributiva per un parlamentare derivante dal fatto di avere o non avere dei figli pari a circa la metà, un quarto o un terzo di quella di chi ha un reddito più basso. In questo modo succede che, man mano che aumenta il reddito, e quindi aumentano le aliquote d'imposta che si applicano, diminuisce la considerazione della differente capacità contributiva a parità di reddito e, nella sostanza, aumenta la progressività dell'imposizione fiscale all'aumentare del numero dei figli. Ho presentato allora gli emendamenti 7.1002 e 7.1004, l'uno, che comprende le risorse dedicate dal Governo alla diminuzione dell'aliquota sul secondo scaglione delle imposte e, l'altro, che invece «viaggia» a parità di risorse. Si dispone che il Governo, definito qual è il minimo vitale, anche differenziandolo a seconda delle condizioni soggettive delle persone a carico (possono essere portatrici di *handicap* o persone in certe particolari fasce di età, eccetera), stabilisca una percentuale di esso che viene dedotta dal reddito al fine di calcolare il reddito imponibile. Si tratta quindi di una misura di aggiustamento progressivo. In riferimento alle modalità di applicazione, non essendo possibile far partire il sistema che si propone già dal 2000, gli emendamenti si strutturano in modo un po' complesso: si mantiene l'impostazione del Governo per il 2000, rimandando l'applicazione di questa procedura al 2001 e agli anni successivi.

L'emendamento 7.1005 fa riferimento al medesimo problema, anche se per aspetti diversi. Il Governo stabilisce che chi ha un reddito superiore ad un certo ammontare non gode della detrazione per gli affitti in caso di abitazione in affitto.

Questa soglia di reddito è stabilita in maniera indifferente a secondo che la famiglia sia composta da più figli o sia monofamiliare o non abbia persone a carico. I 60 milioni citati nella lettera *f)* non prevedono alcuna differenza. In base a quanto previsto da tale lettera, le famiglie con persone a carico non rientreranno in una soglia di capacità contributiva più bassa rispetto a chi non ha familiari a carico: ma è giusto tutto questo? A me sembra che la previsione indicata contraddica esattamente l'intenzione espressa negli scorsi anni dal Governo di svolgere una politica volta a non punire le famiglie con più figli. Pertanto, l'emendamento 7.1005 tende a graduare la soglia di contribuzione in relazione al numero di persone a carico.

Infine, per venire incontro al desiderio da lei espresso, signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 7.1006.

PRESIDENTE. Si intendono illustrati gli emendamenti 7.5000, 7.5001, 7.5002, 7.5003, 7.5004 e 7.1007, presentati dal senatore Vegas e da altri senatori, nonché l'emendamento 7.1003, presentato dal senatore Moro e da altri senatori e l'emendamento 7.5005, presentato dal senatore Roberto Napoli.

Si intende altresì illustrato l'ordine del giorno n.8, presentato dal senatore La Loggia e da altri senatori.

LAURO. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 9 concerne il *tax day*, cioè il giorno in cui il cittadino finisce finalmente di

lavorare per lo Stato e inizia a lavorare per sé e per la propria famiglia: noi vorremmo istituire questa giornata di festa.

L'ordine del giorno n. 13 riguarda invece la risorsa turismo che unitamente alla risorsa mare sono sottoutilizzate nel nostro Paese. Come la Germania permette ai propri turisti di beneficiare di sconti fiscali quando soggiornano nel proprio Stato, auspicheremmo che un'agevolazione analoga fosse prevista anche per gli italiani. Naturalmente l'ordine del giorno n. 13 è modificabile; in particolare, si potrebbero programmare interventi volti alla tutela e allo sviluppo degli itinerari di rilevanza storico-culturale. Spero che la presenza del Ministro per i beni culturali favorisca l'approvazione di questo ordine del giorno.

PASSIGLI. Signor Presidente, in merito all'ordine del giorno n. 10, da me presentato, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sui firmatari dello stesso, sottolineando come vi sia stato il consenso di tutti i Gruppi di maggioranza e – credo – il non disfavore dei Gruppi di opposizione.

L'ordine del giorno n. 10 mira a ristabilire una disciplina che è stata in vigore fino al 1992 e che solo le estreme difficoltà di bilancio di quegli anni hanno consigliato di modificare. A mio giudizio, si sono nuovamente create le condizioni per estendere ai beni culturali il regime che è stato in vigore fino al 1992.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che l'Ufficio elettorale regionale presso la Corte d'appello di Milano ha comunicato che, occorrendo provvedere all'attribuzione del seggio resosi vacante nella regione Lombardia a seguito delle dimissioni del senatore Speroni, eletto con il sistema proporzionale, in data odierna ha proclamato senatore, a norma dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 dicembre 1993, n. 533, il candidato Giuseppe Leoni che è risultato primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il senatore Speroni.

Esprimo il più sentito augurio al senatore Leoni di buon lavoro. *(Generali applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 4236.

L'ordine del giorno n. 11, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 7.3000 e 7.3001 e parere favorevole sull'emen-

damento 7.1000, che risolve un problema limitato come dimensione, ma di rilievo sociale importante.

Esprimo quindi parere contrario sull'emendamento 7.1001. In riferimento all'emendamento 7.1002, signor Presidente, le argomentazioni addotte dal senatore Gubert sono da me condivise, trattandosi di una distorsione effettivamente presente nel nostro sistema fiscale. Naturalmente, non posso accogliere il meccanismo, proposto dal sentore Gubert, che tende a limitare per un solo anno l'intervento sul secondo scaglione di reddito.

Segnalo che vi è un impegno del Governo – lo si evince anche degli atti parlamentari – volto ad utilizzare le successive disponibilità per affrontare anche il problema della distorsione fiscale per le famiglie monoreddito con figli. La soluzione indicata nell'emendamento 7.1002, però, non può essere accettata. Pertanto, invito il presentatore a ritirarlo, altrimenti il mio parere è contrario.

Esprimo, altresì, parere contrario sugli emendamenti 7.3002, 7.5000, 7.1003, 7.1004 (per il quale valgono le stesse argomentazioni espresse per l'emendamento 7.1002), 7.3003, 7.5001, 7.3004, 7.3005, 7.5002, 7.3600, 7.1005, 7.3601, 7.3602, 7.3603, 7.1006, 7.1007 e 7.5004.

Esprimo, inoltre, parere contrario sugli ordini del giorno nn. 8, 9 (ognuno festeggi senza bisogno di far intervenire lo Stato) e 13. In ordine a quest'ultimo ordine del giorno, vorrei far notare che la detrazione dal reddito delle spese sostenute per i soggiorni turistici potrà essere stata utilizzata da altri Stati, ma, senatore Lauro, ritengo che ognuno possa fare le vacanze a spese proprie.

Inoltre, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 10 e 700 e accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno n. 11.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il mio parere è conforme a quello espresso dal relatore, sia sugli emendamenti che sugli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.3000, presentato dal senatore Cò.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.3001, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

PASSIGLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI. Signor Presidente, vorrei specificare che al terzo rigo dell'ordine del giorno n. 10 si parla di imposte dirette da correggere con

«imposte indirette», così come dichiarato nel dispositivo dello stesso ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si procederà alla correzione, senatore Passigli.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 7.900 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 7.1000, presentato dal senatore Albertini e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.1001, presentato dal senatore Grillo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1002.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGNONE. Senatore Gubert, così va in ipoglicemia!

GUBERT. Lo so, ma sono un osso duro; sono abituato a combattere da quando ero giovane e quindi non mi lascio intimorire.

PRESIDENTE. Fa bene, senatore Gubert.

GUBERT. Signor Presidente, il relatore e il rappresentante del Governo mi hanno invitato a ritirare l'emendamento e quindi aspettavo che lei mi desse la parola.

Dal 1994, da quando sono in Parlamento, conduco questa battaglia e ogni anno mi si dà ragione dicendo che si provvederà.

GIARETTA, *relatore*. E si è provveduto.

GUBERT. Il relatore è stato bravo nel sostenere che lui, personalmente, condivide in generale il contenuto dell'emendamento 7.1002 anche se non ne accoglie molti aspetti.

Esimi rappresentanti del Governo e del Parlamento ricevono grandi applausi quando si presentano e annunciano iniziative ai *forum* delle associazioni di familiari, ma quando qualcuno si arrischia a presentare emendamenti che in qualche modo rispecchiano quelle tesi e non creano alcun problema aggiuntivo di natura finanziaria tutti poi esprimono un voto contrario. Accade anche nel caso dell'emendamento 7.1002, che si «autocopre»; e se il problema è quello del secondo scaglione, l'emendamento 7.1004 non presenta alcun problema e, quindi, verrebbe a cadere quel tipo di obiezione.

A questo punto, io non ho più alcuna fiducia. Esiste, a mio avviso, una barriera ideologica nel riconoscere questo tipo di distorsione, non da parte dei senatori del Gruppo del Partito Popolare, ma di altri rappresentanti della maggioranza. Una barriera tale per cui una norma, già approvata in finanziaria, circa le soglie di reddito relative agli assegni familiari, non viene sistematicamente applicata nonostante sia già la terza volta che presento in Senato un'interpellanza al riguardo e che il Sottosegretario, pur riconoscendo una evidente distorsione, non interviene. In questa circostanza avviene la stessa cosa: in apparenza viene manifestata una disponibilità che però all'atto pratico non produce effetti.

Signor Presidente, vorrei invitare, almeno le persone che concordano con la mia posizione, a votare a favore dell'emendamento sul quale, se c'è appoggio da parte del prescritto numero di senatori, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

RECCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RECCIA. Vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento presentato dal senatore Gubert.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Gubert, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.1002, presentato dal senatore Gubert.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non è in numero legale.

Comunico all'Assemblea che, nel corso della seduta pomeridiana di oggi, convocherò la Conferenza dei Capigruppo in quanto era stato stabilito un programma, peraltro non sollecitato dai Gruppi di maggioranza, che avrebbe permesso di concludere i lavori intorno alle ore 14,30 della giornata di domani. Stando così le cose, sarà necessario prevedere un allungamento dei tempi.

COVIELLO. Signor Presidente, sull'emendamento 24.0.9950 è necessario convocare nuovamente la Commissione bilancio per formulare un parere in merito alla copertura finanziaria dello stesso.

PRESIDENTE. Senatore Coviello la autorizzo a convocare nel primo pomeriggio una riunione della Commissione bilancio a questo fine.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge n. 4236 alla seduta pomeridiana.

Per lo svolgimento di interrogazioni

BETTAMIO. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta del Governo a due interrogazioni. Il 22 settembre 1999 ho presentato al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato un'interrogazione sullo stato dei lavori di disattivazione della centrale nucleare di Caorso. Il sottosegretario Ladu, il 3 aprile 1998, in risposta ad una mia precedente interrogazione, si impegnò a far accelerare i lavori, che prevedono il coinvolgimento di quattro Ministeri. Dal 3 aprile ad oggi non ci sono state novità, per cui vorrei che il Ministro ci fornisse qualche notizia al riguardo.

La seconda interrogazione, che ha carattere d'urgenza, è del 5 novembre 1999. Dal momento che nella giornata di domani dovrebbe essere presente qui, in Senato, il Presidente del Consiglio, a cui essa è rivolta, potrebbe essere quella l'occasione propizia per una risposta. L'interrogazione fa riferimento ad una richiesta, avanzata in via ufficiosa dal presidente D'Alema, di convocare una riunione del Consiglio dei ministri dell'Unione europea sul problema della cooperazione tra gli Stati membri in tema di immigrazione clandestina.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo a fornire risposte alle interrogazioni richiamate.

Mozioni, interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 19

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (4236)

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 45

All'emendamento 45.0.1000 sostituire il comma 1 con il seguente: **Respinto**

«1. I commi 132 e 133 dell'articolo 17 della legge 15 maggio 1997 n. 127 si interpretano nel senso che le funzioni di prevenzione e accertamento ivi previste costituiscono attività amministrativa preordinata all'accertamento della violazione, oggetto di contestazione nel verbale successivamente redatto dal pubblico ufficiale a norma dell'articolo 201 del codice della strada».

45.0.1000/1 NOVI

All'emendamento 45.0.1000, dopo il comma 1, inserire il seguente: **Approvato**

«1-*bis*. A partire dal 1° gennaio 2000 le funzioni di prevenzione e accertamento previste dai commi 132 e 133 dell'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127, con gli effetti di cui all'articolo 2700 del codice civile, sono svolte solo da personale nominativamente designato dal sindaco previo accertamento dell'assenza di precedenti o pendenze penali, nell'ambito delle categorie indicate dai medesimi commi 132 e 133 dell'articolo 17 della citata legge 15 maggio 1997».

45.0.1000/100 IL GOVERNO

All'emendamento 45.0.1000, sopprimere il comma 2. **Respinto**

45.0.1000/2 LAURO

All'emendamento 45.0.1000, al comma 2, dopo le parole: «rimozione dei veicoli» *inserire:* «e a redigere verbale di accertamento per i divieti di sosta,». **Respinto**

45.0.1000/3 LAURO

All'emendamento 45.0.1000, sopprimere il comma 3. **Respinto**

45.0.1000/4 LAURO

All'emendamento 45.0.1000, dopo il comma 3, aggiungere il seguente comma: **Respinto**

«3-*bis*. Non può essere attribuito nessun potere sanzionatorio agli ausiliari del traffico pregiudicati per reati comuni e per una condanna passata in giudicato».

45.0.1000/5 NOVI, LAURO

*Dopo l'*articolo 45, *inserire il seguente:* **Approvato con un subemendamento**

«Art. 45-*bis.*

1. I commi 132 e 133 dell'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127, si interpretano nel senso che il conferimento delle funzioni di prevenzione e accertamento delle violazioni, ivi previste, comprende, ai sensi del comma 1, lettera *e)*, dell'articolo 12 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, i poteri di contestazione immediata nonché di redazione e sottoscrizione del verbale di accertamento con l'efficacia di cui agli articoli 2699 e 2700 del codice civile.

2. Al personale di cui al comma 132 ed al personale di cui al comma 133 dell'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127, può essere conferita anche la competenza a disporre la rimozione dei veicoli, nei casi previsti, rispettivamente, dalle lettere *b)* e *c)* e dalla lettera *d)* del comma 2 dell'articolo 158 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

3. Il termine indicato dall'articolo 204, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, per l'emissione dell'ordinanza-ingiunzione da parte del prefetto è fissato in 180 giorni».

45.0.1000 IL GOVERNO

*Dopo l'*articolo 45, *inserire il seguente:* **V. Nuovo testo**

«Art. 45-*bis.*

(Sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia biologica e di qualità)

1. Al fine di promuovere lo sviluppo di una produzione agricola e zootecnica di qualità ed ecocompatibile all'interno di un sistema di regole in materia di sicurezza alimentare, tutela della salute dei consumatori, salvaguardia ambientale, protezione degli animali e tutela del lavo-

ro, nonchè ai fini dello sviluppo di settori produttivi ad alto impiego di forza lavoro, si provvede, a decorrere dal 1° gennaio 2000, ad introdurre disposizioni mirate ad orientare la produzione e i consumi in base a quanto stabilito nei commi successivi.

2. I titolari di stabilimenti di produzione e degli esercizi di vendita di prodotti fitosanitari sono tenuti al versamento di un contributo per la sicurezza alimentare nella misura dell'1,5 per cento del fatturato annuo direttamente attribuibile, rispettivamente, alla produzione e alla vendita dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti di sintesi.

3. Le maggiori entrate derivanti per effetto della disposizione di cui al comma 2 vengono assegnate al "Fondo per lo sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualiltà", di seguito denominato Fondo, appositamente istituito presso il Ministero delle politiche agricole e forestali. Le risorse del Fondo sono ripartite, con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sulla base della presentazione di piani e di programmi finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura biologica e dei prodotti tipici. I piani e i programmi di cui al presente comma, elaborati e realizzati delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, in collaborazione con gli istituti pubblici ed universitari di ricerca e sperimentazione agraria, nonché con le associazioni dei produttori agricoli biologici maggiormente rappresentative a livello regionale e con gli ordini e i collegi professionali del settore agricolo, prevedono:

a) la realizzazione di iniziative sistematiche, idonee a favorire la diffusione di buone pratiche agricole fitosanitarie, di aggiornate e razionali tecniche agronomiche conformi al metodo di produzione biologico, nonché la promozione dell'etichettatura di prodotti agricoli ottenuti con metodo biologico utilizzando anche appositi fondi stanziati dall'Unione europea;

b) l'incentivazione della produzione agricola biologica mediante l'attribuzione di priorità agli alimenti e prodotti alimentari regolarmente certificati, ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991, e successive modificazioni, nei capitolati d'acquisto delle mense di istituzioni pubbliche, con particolare riguardo alle mense scolastiche ed ospedaliere, nonché mediante la promozione di metodi di cooperazione tra il sistema distributivo e produttivo per la diffusione dei prodotti biologici;

c) la realizzazione di interventi sistematici di formazione tecnico-professionale agraria, utilizzando anche gli appositi fondi stanziati dall'Unione europea, nonché la promozione di iniziative di informazione e divulgazione rivolte agli operatori e ai consumatori, in collaborazione con le associazioni dei produttori agricoli biologici;

d) il supporto delle attività dei produttori delle "produzioni DOP, IGP, AS" di cui ai regolamenti (CEE) n. 2081/92 e n. 2082/92, ai sensi delle disposizioni vigenti, in particolare contribuendo alla realizzazione di campagne di promozione e di informazione, cofinanziate dall'Unione europea.

4. Al fine di privilegiare sistemi di allevamenti estensivi e biologici di cui al regolamento (CE) n. 1804/99 del Consiglio, del 19 luglio 1999, è istituita una imposta sui consumi pari al 20 per cento del prezzo dei mangimi e degli integratori contenenti farine e proteine animali, nonché dei mangimi e degli integratori contenenti mais e soia geneticamente manipolata o loro derivati. È fatto altresì divieto di somministrare agli animali da allevamento mangimi medicati, integratori medicati, nonché mangimi addizionati con alcali, acidi composti azotati non proteici o altri prodotti farmaceutici di sintesi, sostanze coloranti, conservanti, appetizzanti, urea, elementi minerali, sostanze ad azione auxinica, aminoacidi di origine sintetica.

5. Le maggiori entrate derivanti per effetto delle disposizioni di cui al comma 4 vengono assegnate al «Fondo per lo sviluppo del settore zootecnico biologico», di seguito denominato Fondo, appositamente istituito presso il Ministero delle politiche agricole e forestali. Le risorse del Fondo sono ripartite, con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sulla base della presentazione di piani e di programmi finalizzati allo sviluppo degli allevamenti biologici ed estensivi. I piani e i programmi di cui al presente comma, elaborati e realizzati dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano, in collaborazione con gli istituti pubblici ed universitari di ricerca e sperimentazione agraria e veterinaria, nonché con le organizzazioni degli operatori agricoli e zootecnici maggiormente rappresentative a livello regionale e con gli ordini e i collegi professionali del settore agricolo e veterinario, prevedono:

a) la riconversione degli allevamenti intensivi in allevamenti estensivi o biologici, da realizzare con il contributo alle spese di investimento sostenute nella misura che verrà indicata dalle regioni, e comunque in misura non superiore al 30 per cento delle spese documentate. Il Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro della sanità e con il Ministro delle finanze, con decreto da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, determina la tipologia delle spese ammissibili;

b) l'incentivazione della produzione di carne biologica, anche mediante l'attribuzione di priorità ai prodotti ottenuti con metodi di produzione biologica di cui al regolamento (CE) n. 1804/99 del Consiglio, del 19 luglio 1999, di cui sia certa la provenienza sulla base di specifica certificazione, nei capitolati d'acquisto delle mense di istituzioni pubbliche, con particolare riguardo alle mense scolastiche ed ospedaliere;

c) l'organizzazione di corsi di qualificazione professionale al fine di favorire la più ampia conoscenza degli operatori in materia di etologia animale applicata, fisiologia e zootecnia biologica;

d) la realizzazione, anche in collaborazione con i provveditorati agli studi, le associazioni di tutela degli animali, dell'ambiente e dei consumatori, di campagne di informazione e sensibilizzazione dirette ad informare i cittadini sulla corretta alimentazione e sulle condizioni di vita degli animali domestici da allevamento.

6. Con decreto del Ministro delle finanze, da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n.400, sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni di cui ai commi 2 e 4».

45.0.7000 (*già* 42.0.1050) RIPAMONTI, CORTIANA, BORTOLOTTO, PIERONI, BOCO, CARELLA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, SARTO, SEMENZATO

*Dopo l'*articolo 45, *aggiungere il seguente:* **V. ulteriore nuovo testo**

«Art. 45-*bis.*

(Sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualità)

1. Al fine di promuovere lo sviluppo di una produzione agricola di qualità ed ecocompatibile all'interno di un sistema di regole in materia di salvaguardia del territorio rurale, di tutela del lavoro e della salute dei consumatori, a partire dal 1° gennaio 2000, i titolari delle autorizzazioni all'immissione in commercio e degli esercizi di vendita di prodotti fitosanitari etichettati con le sigle R33, R40, R45, R49 e R60 sono tenuti al versamento di un contributo per la sicurezza alimentare nella misura dello 0,5 per cento del fatturato annuo relativo, rispettivamente, alla produzione e alla vendita dei suddetti prodotti. In caso di importazione diretta dei prodotti da parte dell'utilizzatore finale, il contributo è dovuto da quest'ultimo nella misura dell'1 per cento del prezzo d'acquisto.

2. Le entrate derivanti dai contributi di cui al comma 1 sono versate all'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnate con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ad apposita unità previsionale di base del Ministero delle politiche agricole e forestali, denominata «Fondo per lo sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualità», ai fini della successiva ripartizione da effettuarsi con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per il finanziamento di programmi nazionali e regionali finalizzati a:

a) potenziamento delle attività di ricerca e sperimentazione dell'agricoltura a basso impatto ambientale e della produzione di alimenti con funzione di prevenzione delle malattie più diffuse;

b) realizzazione di campagne di promozione e informazione dei consumatori a supporto dei prodotti a denominazione di origine protetta di cui ai regolamenti CEE n. 2081/92 e 2082/92 e di prodotti rientranti nell'agricoltura biologica;

c) elaborazione, revisione e divulgazione dei codici di buona pratica agricola.

3. Il contributo di cui al comma 1 è corrisposto in rate semestrali con scadenza il 15 del mese successivo con le modalità stabilite con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

4. Per garantire la promozione della produzione agricola biologica e di qualità, le istituzioni pubbliche che gestiscono mense scolastiche ed ospedaliere prevedono nelle diete giornaliere l'utilizzazione di prodotti biologici e a denominazione protetta, tenendo conto delle linee guida e delle altre raccomandazioni dell'Istituto nazionale della nutrizione. Gli appalti pubblici di servizi relativi alla ristorazione delle istituzioni suddette sono aggiudicati ai sensi dell'articolo 23, comma 1, lettera *b)*, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, e successive modificazioni, attribuendo valore preminente all'elemento relativo alla qualità dei prodotti agricoli offerti.

5. A partire dal 2001, il Ministro delle politiche agricole e forestali, entro il 30 aprile di ciascun anno, trasmette al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni del presente articolo, con particolare riguardo ai contributi erogati a valere sulle risorse del Fondo di cui al comma 2 e alla realizzazione dei programmi di cui al comma 3».

45.0.7000 (già 42.0.1050) (Nuovo testo) RIPAMONTI, CORTIANA, BORTOLOTTO, PIERONI, BOCO, CARELLA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, RONCONI, PETTINATO, SARTO, SEMENZATO

*Dopo l'*articolo 45, *aggiungere il seguente:* **Approvato**

«Art. 45-*bis.*

(Sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualità)

1. Al fine di promuovere lo sviluppo di una produzione agricola di qualità ed ecocompatibile all'interno di un sistema di regole in materia di salvaguardia del territorio rurale, di tutela del lavoro e della salute dei consumatori, a partire dal 1° gennaio 2000, i titolari delle autorizzazioni all'immissione in commercio e degli esercizi di vendita di prodotti fitosanitari etichettati con le sigle R33, R40, R45, R49 e R60 sono tenuti al versamento di un contributo per la sicurezza alimentare nella misura dello 0,5 per cento del fatturato annuo relativo, rispettivamente, alla produzione e alla vendita dei suddetti prodotti. In caso di importazione diretta dei prodotti da parte dell'utilizzatore finale, il contributo è dovuto da quest'ultimo nella misura dell'1 per cento del prezzo d'acquisto.

2. Le entrate derivanti dai contributi di cui al comma 1 sono versate all'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnate con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica

ad apposita unità previsionale di base del Ministero delle politiche agricole e forestali, denominata «Fondo per lo sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualità», ai fini della successiva ripartizione da effettuarsi con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per il finanziamento di programmi nazionali e regionali finalizzati a:

a) potenziamento delle attività di ricerca e sperimentazione dell'agricoltura a basso impatto ambientale e della produzione di alimenti con funzione di prevenzione delle malattie più diffuse;

b) realizzazione di campagne di promozione e informazione dei consumatori a supporto dei prodotti rientranti nell'agricoltura biologica, quelli tipici e tradizionali nonché quelli a denominazione di origine protetta di cui ai regolamenti CEE n. 2081/92 e 2082/92;

c) elaborazione, revisione e divulgazione dei codici di buona pratica agricola.

3. Il contributo di cui al comma 1 è corrisposto in rate semestrali con scadenza il 15 del mese successivo con le modalità stabilite con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

4. Per garantire la promozione della produzione agricola biologica e di qualità, le istituzioni pubbliche che gestiscono mense scolastiche ed ospedaliere prevedono nelle diete giornaliere l'utilizzazione di prodotti biologici tipici e tradizionali nonché di quelli a denominazione protetta, tenendo conto delle linee guida e delle altre raccomandazioni dell'Istituto nazionale della nutrizione. Gli appalti pubblici di servizi relativi alla ristorazione delle istituzioni suddette sono aggiudicati ai sensi dell'articolo 23, comma 1, lettera *b),* del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, e successive modificazioni, attribuendo valore preminente all'elemento relativo alla qualità dei prodotti agricoli offerti.

5. A partire dal 1° gennaio 2001, il Ministro delle politiche agricole e forestali, entro il 30 aprile di ciascun anno, trasmette al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni del presente articolo, con particolare riguardo ai contributi erogati a valere sulle risorse del Fondo di cui al comma 2 e alla realizzazione dei programmi di cui al presente articolo».

45.0.7000 (*già* 42.0.1050) (Ulteriore nuovo testo) RIPAMONTI, CORTIANA, BORTOLOTTO, PIERONI, BOCO, CARELLA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, RONCONI, PETTINATO, SARTO, SEMENZATO

ARTICOLO 46 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

TITOLO V

NORME FINALI

Art. 46. **Approvato**

(Rimborso della tassa sulle concessioni governative)

1. L'importo del netto ricavo relativo all'emissione dei titoli pubblici per il prosieguo delle attività di rimborso della tassa sulle concessioni governative per l'iscrizione nel registro delle imprese, di cui all'articolo 11 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è determinato per l'anno 2000 in lire 2.500 miliardi.

2. L'importo di cui al comma 1 è versato all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnato ad apposita unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero delle finanze, che provvederà a soddisfare gli aventi diritto con le modalità di cui al comma 6 del predetto articolo 11 della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 46

*Dopo l'*articolo 46, *inserire il seguente:* **Ritirato**

«Art. 46-*bis*.

(Interventi di razionalizzazione della finanza pubblica)

1. Il comma 17 dell'articolo 49 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, è abrogato.

2. All'articolo 63, comma 2, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, la lettera *f)* è sostituita dalla seguente:

"*f)* per le occupazioni permanenti realizzate con cavi, condutture, impianti o con qualsiasi altro manufatto da aziende di erogazione dei pubblici servizi e per quelle realizzate nell'esercizio di attività strumentali ai servizi medesimi, il predetto canone è determinato forfettariamente sulla base dei seguenti criteri:

1) per le occupazioni del territorio comunale, il canone è commisurato al numero complessivo delle relative utenze per la misura unitaria di tariffa riferita alle sottoindicate classi di comuni:

1.1) fino a 20.000 abitanti lire 1.250 per utente;

1.2) oltre ventimila abitanti lire 1.000 per utente;

2) per le occupazioni del territorio provinciale il canone è determinato nella misura del 20 per cento dell'importo complessivamente corrisposto ai comuni compresi nel medesimo ambito territoriale;

3) in ogni caso l'ammontare complessivo dei canoni annui dovuti a ciascun comune o provincia non può essere inferiore a lire 1.000.000. La medesima misura di canone annuo è dovuta complessivamente per le occupazioni permanenti di cui alla presente lettera effettuate per l'esercizio di attività strumentali ai pubblici servizi.

3. All'articolo 48, comma 10, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, lettera *d)*, sono soppresse le parole: "nell'arco di un triennio con un valore massimo dello 0,2 per cento annuo". All'articolo 1, comma 3, secondo periodo, del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, e successive modificazioni ed integrazioni, sono soppresse le parole: "con un incremento annuo non superiore a 0,2 punti percentuali"».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione n. 2 dell'emendamento 2.0.10.

46.0.1000 MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

ARTICOLO 47 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE E PROSPETTO DI COPERTURA NEL TESTO DEL GOVERNO

Approvato con l'avvertenza che, in sede di coordinamento, il prospetto di copertura allegato sarà modificato tenendo conto degli effetti degli emendamenti approvati

Art. 47.

(Copertura finanziaria ed efficacia)

1. La copertura della presente legge per le nuove o maggiori spese correnti, per le riduzioni di entrata e per le nuove finalizzazioni nette da iscrivere nel Fondo speciale di parte corrente viene assicurata, ai sensi dell'articolo 11, comma 5, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362, secondo il prospetto allegato.

2. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti.

3. Le disposizioni della presente legge si applicano con decorrenza dal 1º gennaio 2000.

PROSPETTO DI COPERTURA (*)
*(Articolo **47**, comma 1)*

COPERTURA DEGLI ONERI DI NATURA CORRENTE
PREVISTI DAL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA
(articolo 11, comma 5, della legge n. 468 del 1978)

	2000	2001	2002
	(importi in miliardi di lire)		
1) Oneri di natura corrente da coprire			
Tabella «A» della legge finanziaria (1)	9.878	11.314	12.922
Nuove o maggiori spese correnti:			
Articolato	1.957	4.052	4.971
Rinnovi contrattuali	672	2.070	2.768
Separazione assistenza-previdenza	619	619	619
Assegno di maternità	92	186	186
Incremento fondo scuola	0	123	320
Riduzione oneri sociali maternità	255	745	769
Altre misure	319	309	309
Tabella «C» della legge finanziaria	1.380	766	1.184
Minori entrate correnti:			
Articolato	1.173	1.152	153
Copertura super DIT (legge n. 133 del 1999)	1.000	1.000	0
Effetti indotti	22	0	0
Contributo servizi a rete	150	150	150
Oli emulsionati	1	2	3
Totale oneri da coprire ...	14.387	16.942	19.230
2) Mezzi di copertura			
Nuove o maggiori entrate:			
Articolato	255	1.007	1.211
Carbon tax: copertura tutela maternità ...	255	625	469
Effetti indotti	0	382	742

(*) *Il prospetto di copertura è riprodotto nel testo originario, senza tener conto delle modificazioni proposte dalla Commissione.*

Segue: PROSPETTO DI COPERTURA

	2000	2001	2002
	(importi in miliardi di lire)		
Tabella C	2	2	2
Riduzione di spese correnti:			
Articolato	6.940	8.666	7.334
Riduzione personale scuola	205	534	534
Assunzioni di personale	0	800	970
Previdenza e assistenza	3.795	3.802	2.300
Gestione debito pubblico	2.000	1.900	1.800
Consumi intermedi	940	1.630	1.730
Quota del miglioramento del risparmio pubblico	7.190	7.649	10.682
Totale mezzi di copertura	14.387	16.942	19.229
(Miglioramento risparmio pubblico a legislazione vigente)	13.151	20.284	44.522

NOTE:	2000	2001	2002
	(importi in miliardi di lire)		
(1) Totale vecchie e nuove finalizzazioni al netto degli accantonamenti di segno negativo e delle seguenti regolazioni debitorie pregresse	12.796	14.722	16.632
2000 = > miliardi 11.918; 2001 = > miliardi 7.686; 2002 = > miliardi 5.561.			
Fondo speciale di parte corrente a legislazione vigente (Allegato C.3, bilancio) al netto delle seguenti regolazioni debitorie	2.918	3.408	3.710
2000 = > miliardi 10.275; 2001 = > miliardi 10.000; 2002 = > miliardi 9.725.			
Variazioni del fondo speciale derivanti dalla legge finanziaria 2000	9.878	11.314	12.922
F.G. nuova legislazione	24.714	22.408	22.193
R.C.	11.918	7.686	5.561
F.G. legislazione vigente	13.193	13.408	13.435
R.C.	10.275	10.000	9.725
Regolazioni contabili	11.918	7.686	5.561
Tesoro	5.561	1.561	561
Politiche agricole	1.357	1.125	0
Sanità	5.000	5.000	5.000

BILANCIO DELLO STATO: REGOLAZIONI CONTABILI ANNI 1999-2002

	1999 assestato	Previsioni		
		2000	2001	2002
		(importi in miliardi di lire)		
A) LEGISLAZIONE VIGENTE				
A.1) ENTRATA	24.047,1	25.400,0	27.300,0	28.500,0
Rimborsi IVA	19.000,0	19.400,0	21.300,0	22.500,0
Anticipo concessionari	4.500,0	6.000,0	6.000,0	6.000,0
Fondo ammortamento titoli di Stato	547,1	0,0	0,0	0,0
A.2) SPESA	69.772,5	48.791,8	37.300,0	38.225,0
Rimborsi IVA	19.000,0	19.400,0	21.300,0	22.500,0
Anticipo concessionari	4.500,0	6.000,0	6.000,0	6.000,0
Fondo ammortamento titoli di Stato	664,3	0,0	0,0	0,0
Rimborso crediti di imposta con titoli di Stato	5.850,0	5.441,5	0,0	0,0
Applicazione sentenze Corte costituzionale	1.682,5	0,0	0,0	0,0
Crediti di imposta: incentivi per la rottamazione	75,0	0,0	0,0	0,0
Gioco del lotto	4.154,0	0,0	0,0	0,0
Anticipazioni di tesoreria pregresse:				
INPS	6.327,0	0,0	0,0	0,0
INPDAP	3.875,0	0,0	0,0	0,0
Ripiano disavanzi pregressi USL	3.320,0	0,0	0,0	0,0
Risorse comunitarie	700,0	0,0	0,0	0,0
Fondo globale corrente	13.055,0	10.275,0	10.000,0	9.725,0
Compensazione ARIET	538,0	0,0	0,0	0,0
Invalidi civili	6.031,7	5.875,3	0,0	0,0
Rimborsi d'imposta non residenti	0,0	800,0	0,0	0,0
Rimborsi imposte dirette procedura automatizzata	0,0	1.000,0	0,0	0,0
B) NUOVA LEGISLAZIONE				
B.1) SPESA	0,0	9.412,0	– 2.314,0	– 4.164,0
Fondo sanitario nazionale: saldo IRAP anno 1998	0,0	7.333,0	0,0	0,0
Fondo globale di parte corrente (differenziale)		1.643,0	– 2.314,0	– 4.164,0
Fondo globale conto capitale		436,0	0,0	0,0
Effetto sul saldo netto da finanziare (+ : positivo)	45.725,4	32.803,8	7.686,0	5.561,0

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 3

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente: **V. nuovo testo**

«Art. 3-*bis.*

1. I soggetti assegnatari degli alloggi di edilizia residenziale pubblica di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 24 dicembre 1993, n. 560, realizzati alla data del 31 dicembre 1960, possono presentare domanda di cessione in proprietà dell'alloggio entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, usufruendo delle condizioni di cui al secondo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, così come sostituito dall'articolo 14 della legge 27 aprile 1962, n. 231. La suddetta disposizione si applica altresì agli aventi causa dei soggetti assegnatari. Le alienazioni possono essere effettuate con le seguenti modalità:

a) pagamento in un'unica soluzione, con una riduzione pari al 10 per cento del prezzo di cessione;

b) pagamento immediato di una quota non inferiore al 30 per cento del prezzo di cessione, con dilazione del pagamento della parte rimanente in non più di venti anni, in rate mensili, senza interessi, previa iscrizione ipotecaria a garanzia dalla parte del prezzo dilazionata».

3.0.1 SCIVOLETTO, OCCHIPINTI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente: **Approvato**

«Art. 3-*bis.*

1. I soggetti assegnatari degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 24 dicembre 1993, n. 560, realizzati alla data del 31 dicembre 1960 e di proprietà dei Comuni, possono presentare domanda di cessione in proprietà dell'alloggio entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, usufruendo delle condizioni di cui al secondo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, così come sostituito dall'articolo 14 della legge 27 aprile 1962, n. 231. La suddetta disposizione si applica altresì agli aventi causa dei soggetti assegnatari.

2. I comuni hanno la facoltà di adottare, entro sessanta giorni dalla presentazione della domanda, un provvedimento di accoglimento o di rigetto della stessa.

3. Nelle Regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano le disposizioni precedenti si applicano se ed in quanto compatibili con gli statuti e le relative norme di attuazione».

3.0.1 (Nuovo testo) SCIVOLETTO, OCCHIPINTI

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

CAPO II

ALTRE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ENTRATE

Art. 7.

(Disposizioni in materia di imposte sui redditi)

1. Nel testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 10, concernente gli oneri deducibili, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

«*3*-bis. Se alla formazione del reddito complessivo concorrono il reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e quello delle relative pertinenze, si deduce un importo fino a lire 1.800.000 rapportato al periodo dell'anno durante il quale sussiste tale destinazione ed in proporzione alla quota di possesso di detta unità immobiliare. L'importo della deduzione spettante non può comunque essere superiore all'ammontare del suddetto reddito di fabbricati. Sono pertinenze le cose immobili di cui all'articolo 817 del codice civile, classificate o classificabili in categorie diverse da quelle ad uso abitativo, destinate ed effettivamente utilizzate in modo durevole a servizio delle unità immobiliari adibite ad abitazione principale delle persone fisiche. Per abitazione principale si intende quella nella quale la persona fisica, che la possiede a titolo di proprietà o altro diritto reale, o i suoi familiari dimorano abitualmente.»;

b) all'articolo 11, comma 1, lettera *b)*, recante l'aliquota applicabile al secondo scaglione di reddito, le parole: «26,5 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «25,5 per cento»;

c) all'articolo 12:

1) nel comma 1, lettera *b)*, concernente le detrazioni per familiari a carico, le parole: «lire 336.000» sono sostituite dalle seguenti: «lire 408.000 per l'anno 2000, lire 444.000 per l'anno 2001 e lire 480.000 a decorrere dal 1° gennaio 2002»;

2) nel comma 1, lettera *b)*, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «; il suddetto importo è aumentato di lire 240.000 per ciascun figlio di età inferiore a tre anni»;

d) all'articolo 13:

1) nel comma 1, relativo alle detrazioni per redditi di lavoro dipendente, le parole: «lire 1.680.000», «lire 1.600.000», «lire 1.500.000», «lire 1.350.000», «lire 1.250.000» e «lire 1.150.000», rispettivamente contenute nelle lettere *a), b), c), d), e)* ed *f)*, sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: «lire 1.750.000», «lire 1.650.000», «lire 1.550.000», «lire 1.400.000», «lire 1.300.000» e «lire 1.200.000»;

2) il comma 2 è sostituito dai seguenti:

«*2*. Se alla formazione del reddito complessivo concorrono soltanto redditi di pensione e quello dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e delle relative pertinenze, spetta una ulteriore detrazione, rapportata al periodo di pensione nell'anno, così determinata:

a) lire 120.000, per i soggetti di età inferiore a 75 anni, se l'ammontare complessivo dei redditi di pensione non supera lire 18.000.000;

b) lire 360.000, per i soggetti di età non inferiore a 75 anni, se l'ammontare complessivo dei redditi di pensione non supera lire 18.000.000;

c) lire 180.000, per i soggetti di età non inferiore a 75 anni, se l'ammontare complessivo dei redditi di pensione supera lire 18.000.000 ma non lire 18.500.000;

d) lire 90.000, per i soggetti di età non inferiore a 75 anni, se l'ammontare complessivo dei redditi di pensione supera lire 18.500.000 ma non lire 19.000.000.

2-bis. La detrazione di cui alle lettere *b), c)* e *d)* del comma 2 compete a decorrere dal periodo d'imposta nel quale è compiuto il settantacinquesimo anno di età.»;

3) dopo il comma 2-*bis*, introdotto dal numero 2) della presente lettera, è inserito il seguente, in materia di detrazioni per particolari tipologie di redditi:

«*2*-ter. Se alla formazione del reddito complessivo concorrono soltanto il reddito, non superiore alla deduzione prevista dall'articolo 10, comma 3-*bis*, dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e delle relative pertinenze, il reddito derivante dagli assegni periodici percepiti in conseguenza di separazione legale ed effettiva, di scioglimento o annullamento del matrimonio o di cessazione dei suoi effetti civili, il reddito di lavoro autonomo derivante da rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e il reddito derivante da rapporti di lavoro dipendente di durata inferiore all'anno, spetta una detrazione secondo i seguenti importi:

a) lire 300.000, se l'ammontare del reddito complessivo non supera lire 9.100.000;

b) lire 200.000, se l'ammontare del reddito complessivo supera lire 9.100.000 ma non lire 9.300.000;

c) lire 100.000, se l'ammontare del reddito complessivo supera lire 9.300.000 ma non lire 9.600.000.»;

4) nel comma 3, relativo alle detrazioni per redditi di lavoro autonomo e di impresa minore, le parole: «lire 700.000», «lire 600.000», «lire 500.000», «lire 400.000» e «lire 300.000», rispettivamente contenute nelle lettere *a), b), c), d)* ed *e)*, sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: «lire 750.000», «lire 650.000», «lire 550.000», «lire 450.000» e «lire 350.000»;

e) all'articolo 13-*bis*, comma 1, lettera *d)*, relativa alle detrazioni per spese funebri, le parole: «1 milione di lire» sono sostituite dalle seguenti: «3 milioni di lire»;

f) dopo l'articolo 13-*bis* è inserito il seguente:

«Art. 13-*ter*. - *(Detrazioni per canoni di locazione)*. – 1. Ai soggetti titolari di contratti di locazione di unità immobiliari adibite ad abitazione principale degli stessi, stipulati o rinnovati a norma degli articoli 2, comma 3, e 4, commi 2 e 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, spetta una detrazione, rapportata al periodo dell'anno durante il quale sussiste tale destinazione, nei seguenti importi:

a) lire 640.000, se il reddito complessivo non supera lire 30.000.000;

b) lire 320.000, se il reddito complessivo supera lire 30.000.000 ma non lire 60.000.000.»;

g) nell'articolo 48-*bis*, concernente la determinazione dei redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, dopo la lettera *a)* è inserita la seguente:

«*a*-bis) ai fini della determinazione del reddito di cui alla lettera *e)* del comma 1 dell'articolo 47, i compensi percepiti dal personale dipendente del Servizio sanitario nazionale per l'attività libero-professionale intramuraria, esercitata presso studi professionali privati a seguito di autorizzazione del direttore generale dell'azienda sanitaria, costituiscono reddito nella misura del 90 per cento;».

2. All'articolo 17, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, concernente la detrazione dall'IRPEG spettante alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, le parole: «lire 270.000», sono sostituite dalle seguenti: «lire 500.000».

3. Le disposizioni del comma 1, lettere *a), d)*, numero 3), *e)* ed *f)*, si applicano a decorrere dal periodo d'imposta 1999; le disposizioni del comma 2 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data del 31 dicembre 1999; le disposizioni del comma 1, lettere *b), c)*, numero 2), *d)*, numeri 1), 2) e 4), e *g)*, si applicano a decorrere dal periodo d'imposta 2000.

4. Ai fini della determinazione delle imposte da versare a titolo di acconto per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 1999, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 18, commi 7, secondo periodo, ed 8, secondo periodo, della legge 13 maggio 1999, n. 133.

5. Nell'articolo 1, quarto comma, lettere *b)*, *b*-bis) e *c)*, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, le parole: «di cui all'articolo 34, comma 4-*quater*», sono sostituite dalle seguenti: «di cui all'articolo 10, comma 3-*bis*».

6. Per il periodo d'imposta 2000, ai soli fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, la misura dell'acconto è ridotta dal 98 al 92 per cento.

7. È attribuito un credito d'imposta pari al 19 per cento del compenso in natura, determinato ai sensi dell'articolo 48, comma 4, lettera *c)*, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, agli imprenditori individuali, alle società e agli enti che incrementano la base occupazionale dei lavoratori dipendenti in essere alla data del 30 settembre 1999, assumendo, dal 1° gennaio 2000 e fino al 31 dicembre 2002, soggetti che, alternativamente:

a) fruiscono di trattamento di integrazione salariale, se non in possesso dei requisiti per la pensione di vecchiaia o di anzianità;

b) si trovano collocati in mobilità ai sensi della legge 23 luglio 1991, n. 223;

c) sono impegnati in lavori socialmente utili in conformità a specifiche disposizioni normative;

d) trasferiscono per esigenze connesse con il rapporto di lavoro la loro residenza anagrafica.

8. L'incremento della base occupazionale di cui al comma 7 deve essere considerato al netto delle diminuzioni occupazionali, comprese quelle che intervengono in società controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile o facenti capo, anche per interposta persona, allo stesso soggetto.

9. Il credito d'imposta di cui al comma 7 non concorre alla formazione del reddito imponibile, non va considerato ai fini della determinazione del rapporto di cui all'articolo 63 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è riportabile nei periodi d'imposta successivi ed è utilizzabile in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

10. Il comma 5 dell'articolo 1 del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, come sostituito dall'articolo 12, comma 1, lettera *d)*, della legge 13 maggio 1999, n. 133, concernente le modalità di effettuazione della trattenuta relativa all'addizionale provinciale e comunale all'IRPEF, è sostituito dal seguente:

«*5*. Relativamente ai redditi di lavoro dipendente e ai redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente di cui agli articoli 46 e 47 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, per le modalità di determinazione dell'addizionale provinciale e comunale e per l'effettuazione delle relative trattenute da parte dei sostituti di imposta si applicano le disposizioni previste per l'addizionale regionale all'imposta sul reddito

delle persone fisiche di cui all'articolo 50, comma 4, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446».

11. Sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche le somme erogate a titolo di borse di studio bandite, a decorrere dal 1° gennaio 2000, nell'ambito del programma Socrates, istituito con decisione n. 819/95/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 marzo 1995, come modificata dalla decisione n. 576/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 febbraio 1998, nonché le somme aggiuntive corrisposte dalle università, a condizione che l'importo complessivo annuo non sia superiore a lire 15.000.000.

12. È autorizzata la spesa di lire 500 miliardi per l'anno 2001 e di lire 1.500 miliardi per l'anno 2002, per la copertura degli oneri recati dal comma 5 dell'articolo 2 della legge 13 maggio 1999, n. 133.

EMENDAMENTI

Al comma 1, sostituire la lettera a), *con la seguente*: **Respinto**

«*a)* all'articolo 10, aggiungere il seguente comma:

"Esenzione a decorrere dal 1° gennaio 2000 per i contribuenti in possesso di unica casa sull'intero territorio nazionale di categoria catastale A2, A3, A4 e A5, adibita a propria abitazione, dal pagamento di tutte le imposte ad essa relative"».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 3.40.

7.3000 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, sostituire la lettera a), *con la seguente*: **Respinto**

«*a)* all'articolo 10, aggiungere il seguente comma:

"Esenzione a decorrere dal 1° gennaio 2000 per i contribuenti in possesso di unica casa sull'intero territorio nazionale di categoria catastale A2, A3, A4 e A5, adibita a propria abitazione, dal pagamento di tutte le imposte ad essa relative. Esenzione per gli stessi soggetti dal pagamento dell'imposta comunale sugli immobili nonché per gli immobili di edilizia economica e popolare. Le amministrazioni comunali, in attesa della compartecipazione delle stesse alle entrate fiscali generali dello Stato, possono introdurre una aliquota ICI pari al 10 per mille relative alle unità immobiliari che insistono sul proprio territorio, non dichiarate inagibili, sfitte da almeno 12 mesi, ovvero per le quali non risulti versata l'imposta di registro qualora dovuta; ai comuni che hanno adottato per intero quanto previsto dalla presente lettera *a)* e che dimostrino un'entrata inferiore relativa all'ICI causata dalla predetta applicazione, l'amministrazione dello Stato corrisponde la differenza tra l'entrata ac-

certata nell'anno precedente e l'entrata accertata nell'esercizio finanziario in vigore"».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere si veda l'emendamento 3.40.

7.3001 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, lettera a), *aggiungere in fine le seguenti parole:* «Parimenti se alla formazione del reddito complessivo concorre il reddito di unità immobiliari soggette alle disposizioni di cui alla legge n. 1089 del 1939, da tale reddito si deducono le spese attinenti alla loro manutenzione, protezione o restauro sulla base di un progetto approvato dalla Soprintendenza competente. La congruità delle spese è attestata con perizia giurata del direttore dei lavori. Detta certificazione e la perizia giurata, ove non debbano esser allegate alle dichiarazioni annuali dei redditi, debbono essere esibite su richiesta dei competenti uffici finanziari. Qualora le spese superino l'ammontare del reddito complessivo per l'anno a cui si riferiscono, ai fini della deducibilità, esse possono essere imputate a più esercizi successivi per un massimo di 5. Il mutamento di destinazione dei beni, senza la preventiva autorizzazione dell'Amministrazione per i beni culturali e ambientali, il mancato assolvimento degli obblighi di legge per consentire il diritto di prelazione dello Stato sui beni immobili vincolati, determinano la decadenza delle agevolazioni godute e inoltre il pagamento di una pena pecuniaria pari all'ammontare delle agevolazioni stesse. L'Amministrazione per i beni culturali e ambientali dà immediata comunicazione al competente ufficio delle entrate del Ministero delle finanze ed all'interessato delle violazioni che comportano tale decadenza; dalla data di ricevimento della comunicazione iniziano a decorrere i termini per il pagamento dell'imposta dovuta, della pena pecuniaria e dei relativi accessori»; *e dopo la lettera* e), *inserire la seguente:* **Trasformato nell'odg n. 700**

«*e-bis)* All'articolo 13-*bis*, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 sopprimere la lettera *g);*».

Conseguentemente, alla Tabella A, ridurre l'accantonamento del Ministero delle finanze di lire 100 miliardi per gli anni 2000, 2001 e 2002.

7.9000 (Ulteriore nuovo testo) PASSIGLI

Al comma 1, lettera a), *è aggiunto in fine il seguente periodo:* «È considerata adibita ad abitazione principale l'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o usufrutto da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, a condizione che la stessa non risulti locata». **Approvato**

Conseguentemente all'onere relativo valutato in lire 1,5 miliardi annue si fa fronte con una riduzione di pari importo, per il triennio 2000-2002, a valere sugli accantonamenti previsti alla tabella A relativi al Ministero delle finanze.

7.1000 ALBERTINI, MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, CAPONI, MANZI, PIZZINATO

Al comma 1, lettera a)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e al comma 1, dopo la lettera l-*bis)* è aggiunta la seguente: **Respinto**

"*l*-ter) le spese sostenute per l'acquisto dei testi scolastici per la scuola dell'obbligo, per un importo non superiore a lire 500.000"».

Conseguentemente alla tabella A, Ministero delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2000: – 800.000;
2001: – 800.000;
2002: – 800.000.

7.1001 GRILLO, VENTUCCI, VEGAS

Al comma 1, sostituire la lettera b) *con la seguente:*

«*b)* all'articolo 11, comma 1, lettera *b)*, recante l'aliquota applicabile al secondo scaglione di reddito, dopo le parole: "26,5 per cento", sono aggiunte le seguenti: "ridotta al 25,5 per cento per l'anno 2000"».

Inoltre, allo stesso comma 1, sostituire la lettera c) *con la seguente:*

«*c)* all'articolo 12, comma 1, lettera *b)*, concernente le detrazioni per familiari a carico, le parole "lire 336.000" sono sostituite dalle seguenti: "lire 408.000 per l'anno 2000", e sono aggiunte infine le seguenti parole: "il suddetto importo per l'anno 2000 è aumentato di lire 240.000 per ciascun figlio di età inferiore a tre anni". A decorrere dal 1° gennaio 2001, la citata lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 12 è abrogata».

Conseguentemente, allo stesso comma 1, dopo la lettera a) *inserire la seguente:*

«*a*-bis) all'articolo 10, concernente gli oneri deducibili, dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

"3-*bis*. Dal 1° gennaio 2001 per ogni persona a carico diversa dal coniuge spetta una deduzione dal reddito pari a una quota del reddito definito come "minimo vitale". La legge finanziaria stabilisce annualmente tale quota. Il "minimo vitale" di ciascuna persona a carico può

essere differenziato in rapporto all'età, alla numerosità e alla composizione del nucleo familiare, alla presenza o meno di *handicap* o di invalidità o ad altre condizioni rilevanti ed è determinato annualmente entro il 30 giugno con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

3-*ter*. Per gli anni 2001, 2002 e 2003 la quota dei minimi vitali deducibile è fissata in modo da rendere invariante l'onere diretto e indiretto per lo Stato rispetto all'adozione del sistema delle detrazioni, considerandone gli aumenti di lire 1.265 miliardi su base annua a decorrere dal 2000, di ulteriori 415 miliardi a decorrere dal 2001 e di ulteriori 425 miliardi a decorrere dal 2002, con minori introiti di cassa di lire 755 miliardi per il 2000, 2.325 miliardi per il 2001, 2.200 miliardi per il 2002 e di 2.400 miliardi per il 2003, inoltre a tale fine utilizzando i minori oneri derivanti dalla limitazione all'anno 2000 della riduzione di un punto percentuale dell'aliquota IRPEF del secondo scaglione, pari a lire 2.750 miliardi annue a decorrere dal 2001"».

7.1002 GUBERT

Al comma 1, sostituire la lettera b), *con la seguente*:

«*b)* all'articolo 11, aggiungere il seguente comma:

"Per i redditi da lavoro e da pensione compresi nel primo scaglione IRPEF l'aliquota relativa è abbattuta, a partire dal 1° gennaio 1999, del 3 per cento: nella stessa percentuale e a iniziare dalla stessa data, si applica un incremento relativo alle detrazioni di imposta a favore dei contribuenti medesimi. Per i lavoratori e i pensionati titolari di reddito fino ai 30 milioni, l'aliquota IRPEF, a partire dal 1° gennaio 1999 è abbattuta del 2 per cento. Il medesimo abbattimento del 2 per cento è esteso ai redditi da lavoro e da pensione compresi nel terzo scaglione relativamente alla parte non eccedente i 30 milioni di reddito. Le aliquote relative ai titolari di reddito compresi nel 4° e 5° scaglione IRPEF, sono aumentate, a partire dal 1° gennaio 2000, rispettivamente dell'1 per cento e del 1,5 per cento conseguentemente apportando all'articolo 3, comma 145 della legge n. 662 del 23 dicembre 1997 la seguente modifica: sostituire le parole: "il 46 per cento", con le altre: "il 48 per cento". La restituzione agli aventi diritto di quanto maggiormente versato nell'anno 1999, avverrà mediante accreditamento a favore del contribuente tramite minori trattenute fiscali entro e non oltre il 31 dicembre 2000"».

7.3002 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, alla lettera b), *sostituire le parole:* «25,5 per cento», *con le seguenti:* «25 per cento».

Conseguentemente, per la copertura, si veda l'emendamento 2.0.3

7.5000 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, COSTA, VENTUCCI

Al comma 1, sopprimere le lettere c), d) *e* f) *e sopprimere i commi 7, 8 e 9.*

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

1. A decorrere dal 1° gennaio 2000 è soppressa l'imposta sulle successioni e donazioni, di cui al testo unico approvato con decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346».

Conseguentemente ancora, nella tabella A, Ministero delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2000: – 1.800.000;
2001: – 1.800.000;
2002: – 1.800.000.

7.1003 MORO, CASTELLI, ROSSI

Al comma 1, sostituire la lettera c) *con la seguente:*

«*c)* all'articolo 12, comma 1, lettera *b)* concernente le detrazioni per familiari a carico, le parole: "lire 336.000" sono sostituite dalle seguenti: "lire 408.000" per l'anno 2000, e sono aggiunte infine le seguenti parole: "il suddetto importo per l'anno 2000 è aumentato di lire 240.000 per ciascun figlio di età inferiore a tre anni". A decorrere dal 1° gennaio 2001, la citata lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 12 è abrogata».

Conseguentemente, allo stesso comma 1, dopo la lettera a) *inserire la seguente:*

«*a*-bis) all'articolo 10, concernente gli oneri deducibili, dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

"3-*bis.* Dal 1° gennaio 2001 per ogni persona a carico diversa dal coniuge spetta una deduzione dal reddito pari a una quota del reddito definito come 'minimo vitale'. La legge finanziaria stabilisce annualmente tale quota. Il "minimo vitale" di ciascuna persona a carico può essere differenziato in rapporto all'età, alla numerosità e alla composizione del nucleo familiare, alla presenza o meno di *handicap* o di invalidità o ad altre condizioni rilevanti ed è determinato annualmente entro il 30 giugno con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

3-*ter.* Per gli anni 2001, 2002 e 2003 la quota dei minimi vitali deducibile è fissata in modo da rendere invariante l'onere diretto e indiretto per lo Stato rispetto all'adozione del sistema delle detrazioni nel 1999, considerandone gli aumenti di lire 1.265 miliardi su base annua a decorrere dal 2000, di ulteriori 415 miliardi a decorrere dal 2001 e di ulteriori 425 miliardi a decorrere dal 2002, con minori introiti di cassa di lire 755 miliardi per il 2000, 2.325 miliardi per il 2001, 2.200 miliardi per il 2002 e di 2.400 miliardi per il 2003"».

7.1004 GUBERT

Al comma 1, alla lettera c), *numero 1), sostituire le parole da:* «lire 336.000» *fino alla fine del numero 1), con le altre:* «lire 500.000 a decorrere dal 1° gennaio 2000».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 3.40

7.3003 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, alla lettera d), *numero 1), sostituire le parole:* «lire 1.750.000, lire 1.650.000, lire 1.550.000, lire 1.400.000, lire 1.300.000 e lire 1.200.000» *rispettivamente con le seguenti:* «lire 1.850.000, lire 1.750.000, lire 1.650.000, lire 1.500.000, lire 1.400.000, lire 1.400.000 e lire 1.300.000».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 2.0.3

7.5001 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, COSTA, VENTUCCI

Al comma 1, alla lettera d), *numero 2), capoverso 2, sostituire le lettere* a), b), c) *e* d) *con la seguente*:

«*a)* lire 400.000 per i soggetti di età non inferiore ai 65 anni se l'ammontare complessivo dei redditi di pensione non supera lire 18.000.000».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 3.40

7.3004 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, alla lettera d), *numero 2), capoverso 2*-bis, *sostituire la parola*: «settantacinquesimo» *con la seguente*: «sessantacinquesimo».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 3.40

7.3005 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, alla lettera d), *numero 2), capoverso 2*-bis, *sostituire la parola*: «settantacinquesimo» *con la seguente*: «settantesimo».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 2.0.3

7.5002 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, COSTA, VENTUCCI

Al comma 1, lettera f), *nell'articolo 13*-ter, *alinea, dopo le parole*: «degli articoli 2» *inserire le seguenti*: «commi 1 e».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 3.40

7.3600 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, lettera f), *sostituire la parola:* «30.000.000» *con le seguenti:* «20.000.000, aumentate di lire 5.000.000 per ogni persona a carico» *e la parola*: «60.000.000» *con le seguenti:* «45.000.000, aumentate di lire 5.000.000 per ogni persona a carico».

7.1005 GUBERT

Al comma 1, dopo la lettera f), *inserire la seguente:*

«*f*-bis) all'articolo 34, alla fine del comma 4-*bis*, aggiungere il seguente periodo: "Nel caso di contratto di locazione stipulato ai sensi del comma 1 dell'articolo 2 della legge 9 dicembre 1998, n. 431, la riduzione è ridotta al 5 per cento».

7.3601 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. In attesa dell'approvazione della legge di riordino dell'assistenza, i finanziamenti previsti in maniera specifica dalle leggi di settore in materia di servizi sociali confluiscono nel fondo sociale istituito dall'art. 59, comma 44, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ai sensi dell'art. 133, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e vengono ripartiti alle Regioni in unica soluzione tenendo conto dei criteri di assegnazione previsti dalle rispettive leggi.

2. Le Regioni provvedono alla successiva ripartizione agli enti locali ed altri soggetti previsti dalla programmazione regionale assicurando la prosecuzione delle attività in atto e comunque le prestazioni previste dai provvedimenti richiamati al comma 1.

3. Le relazioni delle Regioni al Dipartimento affari sociali sulla progettualità elaborate e sui piani finanziari previsti nelle leggi di cui al primo comma sono unificati in unica relazione da inviarsi al Dipartimento stesso entro il 30 settembre di ciascun anno».

7.3602 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 7, nell'alinea, dopo la parola: «assumendo» *aggiungere le altre:* «a tempo pieno e indeterminato e in ossequio ai contratti collettivi nazionali di lavoro».

7.3603 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 7, sopprimere le parole da: «soggetti che, alternativamente» *fino alla fine del comma.* **Inammissibile**

7.5003 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, COSTA, VENTUCCI

Al comma 7, alla lettera d), *aggiungere in fine le seguenti parole:* «in un comune distante per via stradale o ferroviaria almeno 30 chilometri».

7.1006 GUBERT

Sopprimere il comma 8.

Conseguentemente, per la copertura si veda l'emendamento 2.0.3.

7.5004 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, COSTA, VENTUCCI

Al comma 11, sostituire la cifra: «15.000.000», *con la seguente:* «30.000.000».

Conseguentemente, nella tabella A, Ministero delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2000: – 10.000;
2001: – 10.000;
2002: – 10.000.

7.1007 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Dopo il comma 11 aggiungere il seguente:

11-*bis)*. All'articolo 76, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, come modificato dall'articolo 1, comma 2, dal decreto-legge 24 maggio 1999, n. 148, convertito con la legge 21 luglio 1999, n. 236, le parole: "31 ottobre 1999, la seconda da versare entro il 15 dicembre 1999 e le successive con cadenza semestrale a decorrere dal 31 maggio 2000" sono sostituite dalle seguenti: "30 aprile 2000, la seconda da versare entro il 15 giugno 2000 e le successive con cadenza semestrale a decorrere dal 30 novembre 2000".

Conseguentemente alla tabella A ridurre gli accantonamenti dei ministeri del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica e delle Finanze del 20 per cento per gli anni 2000, 2001 e 2002».

7.5005 NAPOLI Roberto

ORDINI DEL GIORNO

«Il Senato,

vista la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2000-2003 (DPEF), presentata dal Governo il 30 settembre scorso;

considerato che, in base a detto Documento, le previsioni tendenziali di entrata aumentano di circa lo 0,4 per cento rispetto al PIL ed, in particolare, quelle tributarie risultano incrementate per 9.300 miliardi per l'anno 2000, per 9.500 miliardi per gli anni 2001 e 2002 e per 10.500 miliardi per l'anno 2003;

rilevato che il Governo propone la restituzione, mediante diversificati strumenti di riduzioni fiscali, soltanto di tali maggiori entrate, in aggiunta ai 1.000 miliardi già previsti dal DPEF per il 2000 e ai 2.000 miliardi per gli anni successivi;

constatato inoltre che il Governo non rende immediatamente operative tali restituzioni fiscali, ma le rinvia a successivi provvedimenti, limitandosi ad appostarne parte nel fondo speciale previsto dalla legge finanziaria,

impegna il Governo:

a rendere effettivo l'impegno assunto in occasione della originaria risoluzione sul DPEF di ridurre la pressione fiscale di almeno 0,3 punti percentuali sul PIL rispetto a quella prevista per il 1999. La riduzione dovrà pertanto avvenire al netto delle maggiori entrate previste nella Nota di aggiornamento;

a provvedere a dare valore normativo a tale impegno inserendo direttamente nell'articolato della finanziaria le norme di sviluppo dell'economia mediante la diminuzione della pressione fiscale, affinché esse entrino al più presto in vigore, ed evitando di rinviare a successivi provvedimenti futuri ed incerti la loro attuazione».

9.4236.8. LA LOGGIA, MACERATINI, D'ONOFRIO, VEGAS, D'ALÌ, MANTICA, COSTA, TAROLLI, AZZOLLINI, VENTUCCI

«Il Senato,

premesso che:

il *tax-day* è il giorno della grande protesta contro l'oppressione fiscale;

in Europa, l'Italia è ultima e ferma, con il più basso tasso di sviluppo e il più alto tasso di disoccupazione, creato da sempre nuove tasse, con un incremento incessante della pressione fiscale;

ritenuto che:

uno Stato può pretendere che i propri cittadini paghino le tasse, purchè sia un buon amministratore delle finanze comuni, manovri con correttezza e onestà il danaro che gli viene affidato e imponga un carico fiscale che sia equo e sopportabile dai contribuenti;

costatato che:

lo Stato non si attiene a nessuno dei comportamenti sopra esposti ma, al contrario, eccelle in tutte le più efferate forme di "pirateria" fiscale, costringendo il cittadino ad ogni possibile mezzo di legittima difesa per evitare di essere totalmente "derubato";

il cittadino italiano è sempre più stretto nella morsa fra un prelievo fiscale centrale, arrivato ormai ai massimi storici della pressione tributaria, ed il sistema delle tasse e delle imposte locali che appare in crescita vertiginosa,

impegna il Governo:

a prendere, in relazione agli obiettivi di pressione fiscale, di anno in anno, l'iniziativa di individuare esattamente il giorno in cui il contribuente cessa di trasferire allo Stato il proprio reddito».

9.4236.9. LAURO, VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, PIANETTA, DE ANNA

«Il Senato,

vista la circolare del Ministero delle finanze n. 34/E del 12 febbraio 1999 con la quale si istruisce l'amministrazione finanziaria ad utilizzare nell'applicazione delle imposte indirette relative ai beni storico-artistici vincolati ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, le rendite catastali ordinarie anzichè quelle agevolate previste dall'art. 134, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ribadite dall'articolo 11, comma 2, della legge 30 dicembre 1991, n. 413;

atteso che il Parlamento ha recentemente ribadito con l'articolo 18, comma 1, lettera *c)*, della legge 13 maggio 1999, n. 133, la sua volontà di continuare ad applicare agli immobili riconosciuti di interesse storico-artistico, ai sensi della suddetta legge n. 1089 del 1939, valori d'estimo delle unità immobiliari agevolati in considerazione dei vincoli gravanti su di essi nonchè dell'interesse pubblico alla loro conservazione;

ricordato che l'interpretazione autentica delle leggi spetta al Parlamento e non al Governo;

conferma che l'articolo 11, comma 2, della legge n. 413 del 1991 si applica non solo alle imposte dirette ma anche alle imposte indirette e conseguentemente,

impegna il Governo, ed in particolare il Ministero delle finanze, ad attenersi a questa interpretazione».

9.4236.10. (testo corretto) PASSIGLI, BUCCIARELLI, DE CAROLIS, DUVA, FIGURELLI, FORCIERI, MANZELLA, PAGANO, PARDINI

«Il Senato,

considerato che:

l'attuale normativa tributaria e fiscale comprende una serie di agevolazioni fiscali di vario genere, destinate al sostegno di alcune categorie o di contribuenti o di imprese e che ulteriori norme contenenti sgravi fiscali, per politiche sociali, sono state emanate con altre leggi riguardanti materie quali attività produttive, lavoro, aree depresse;

tale "disordine" normativo implica il rischio che, in occasione dell'adozione di ulteriori misure di interesse sociale, consistenti in agevolazioni, le stesse possono sovrapporsi a precedenti già inserite nella disciplina tributaria, creando di fatto ulteriori vantaggi celati,

impegna il Governo:

ad operare una netta separazione fra imposizione fiscale e politiche sociali, riordinando la normativa tributaria e fiscale, al fine di depurarla completamente dalle norme di agevolazione, in modo che la legge tributaria sia uguale per tutti, come base di riferimento e adottando a parte i provvedimenti di politica sociale, affinchè la stessa abbia una evidenza propria».

9.4236.11. ROSSI, MORO, BRIGNONE, PERUZZOTTI, CASTELLI, PREIONI, WILDE

«Il Senato,

premesso che:

si rende necessario rilanciare l'attività turistica che dovrebbe e potrebbe essere fonte di occupazione e di benessere;

è indispensabile porre in essere tutte le iniziative possibili al fine di sviluppare ed incentivare l'attività economica in campo turistico;

viste le enormi potenzialità del nostro paese, l'esistenza di norme tese a prevedere una serie mirata di agevolazioni fiscali per attività turistiche potrebbe contribuire notevolmente al rilancio del turismo;

tali iniziative dovrebbero auspicabilmente essere assunte in un'ottica di investimento e sviluppo, nella consapevolezza che il rapido incremento del gettito sarebbe più che compensativo di una sua temporanea riduzione,

impegna il Governo:

a porre in essere norme che prevedano la deducibilità fino a lire 1.000.000 dal reddito imponibile, a fronte di spese sostenute per soggiorni turistici nel territorio dello Stato».

9.4236.13. LAURO, VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, PIANETTA, DE ANNA

Il Senato,

Non posto in votazione (*)

in sede di discussione del disegno di legge n. 4236 (legge finanziaria 2000),

impegna il Governo:

ad introdurre nel futuro provvedimento di proroga delle agevolazioni fiscali per interventi di manutenzione e restauro edile la piena deducibilità dal reddito complessivo imponibile ai fini IRPEF o IRPEG delle spese attinenti alla manutenzione protezione o restauro delle unità immobiliari soggette alle disposizioni di cui alla legge n. 1089 del 1939 purchè tali spese siano state sostenute sulla base di un progetto approvato dalla Soprintendenza competente. La congruità delle spese è attestata con perizia giurata del direttore dei lavori. Detta certificazione e la perizia giurata, ove non debbano essere allegate alle dichiarazioni annuali dei redditi, debbono essere esibite su richiesta dei competenti uffici finanziari. Qualora le spese superino l'ammontare del reddito complessivo per l'anno a cui si riferiscono, ai fini della deducibilità, esse possono essere imputate a più esercizi successivi per un massimo di cinque. Il mutamento di destinazione dei beni, senza la preventiva autorizzazione dell'Amministrazione per i beni culturali e ambientali, il mancato assolvimento degli obblighi di legge per consentire il diritto di prelazione dello Stato sui beni immobili vincolati determinano la decadenza delle agevolazioni godute e inoltre il pagamento di una pena pecuniaria pari all'ammontare delle agevolazioni stesse.

700. (*già* em. 7.9000) (Ulteriore nuovo testo) PASSIGLI, FUMAGALLI CARULLI, NAPOLI Bruno, MORANDO, PELLEGRINO, PAGANO, MANZELLA, ELIA, BERGONZI, CORRAO, FIGURELLI, OCCHIPINTI, PAPINI, SARTO, BORTOLOTTO

(*) Accolto dal Governo.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 4236. Emendamento 45.0.8000 (Prima parte) (Commi 1,2 e 3) (Il relatore)	193	192	019	140	033	097	APPR.
2	NOM.	Disegno di legge n. 4236. Emendamento 45.0.8000 (Seconda parte) (Comma 4) (Il relatore)	184	183	008	137	038	092	APPR.
3	NOM.	Disegno di legge n. 4236. Emendamento 45.0.1000/2 (Lauro)	185	183	001	051	131	092	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n. 4236. Emendamento 45.0.1000 (Il Governo) come modificato dall'em.45.0.1000/100	182	181	005	126	050	091	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0713 del 11-11-1999 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	
AGOSTINI GERARDO	F	F	C	F	
ALBERTINI RENATO	F	F	C		
ANDREOLLI TARCISIO	F	F	C	F	
ANDREOTTI GIULIO	F	F			
ANGIUS GAVINO	F	F	C	F	
ANTOLINI RENZO	C	C			
ASCIUTTI FRANCO	C	C	F	C	
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	F	C		
AZZOLLINI ANTONIO	A	C	F		
BALDINI MASSIMO	A	C	F	C	
BARBIERI SILVIA	F	F	C	F	
BARRILE DOMENICO	F	F	C	F	
BASSANINI FRANCO	F		C	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F	C	F	
BEDIN TINO	F	F	C	F	
BERGONZI PIERGIORGIO	F	F	C		
BERNASCONI ANNA MARIA	F	F	C	F	
BERTONI RAFFAELE	F	F	C	F	
BESOSTRI FELICE CARLO	A	F	C	F	
BESSO CORDERO LIVIO	F	F	C	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO			F	C	
BETTONI BRANDANI MONICA	F	F	C	F	
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO			F	C	
BIANCO WALTER	C	C			
BISCARDI LUIGI	F	F	C	F	
BO CARLO	M	M	M	M	
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	
BOCO STEFANO	F	F	C	F	
BONAVITA MASSIMO	F	F	A	F	
BONFIETTI DARIA	F	F	C	F	
BORNACIN GIORGIO	C		F		

Seduta N. 0713 del 11-11-1999 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
BORRONI ROBERTO	F	F			
BORTOLOTTO FRANCESCO	F	F	C	F	
BRIGNONE GUIDO	A	A			
BRUNI GIOVANNI	C	C	F	C	
BRUNO GANERI ANTONELLA	F	F	C	F	
BUCCI MICHELE ARCANGELO	A	A			
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	F	C	F	
BUCCIERO ETTORE	A	A			
CABRAS ANTONIO	M	M	M	M	
CADDEO ROSSANO	F	F	C		
CALVI GUIDO	F	F	C	F	
CAMBER GIULIO	C	C	F	C	
CAMERINI FULVIO	F	F	C	F	
CAMO GIUSEPPE	A	A	C		
CAMPUS GIAN VITTORIO			F	C	
CAPALDI ANTONIO	F	A	C	F	
CAPONI LEONARDO	F		C	F	
CARCARINO ANTONIO	F	F	C	F	
CARELLA FRANCESCO	F	F	C	F	
CARPI UMBERTO	F	F			
CARPINELLI CARLO	F	F	C	F	
CASTELLANI CARLA			F	C	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F	C	F	
CASTELLI ROBERTO	A			C	
CAZZARO BRUNO	F	F	C	F	
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M	
CIONI GRAZIANO	M	M	M	M	
CIRAMI MELCHIORRE	F	F	C	F	
COLLA ADRIANO	A	C	F	C	
CONTE ANTONIO	F	F	C	F	
CONTESTABILE DOMENICO	C				
CORRAO LUDOVICO	F	F	C	F	

Seduta N. 0713 del 11-11-1999 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
CORTIANA FIORELLO	F	F	C	F	
COVIELLO ROMUALDO	F	A	C	A	
CRESCENZIO MARIO	F	F	C	F	
CURTO EUPREPIO	C	C	F	C	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	F	F	C	F	
D'ALI' ANTONIO	C	C	F	C	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	F	F	C	F	
DEBENEDETTI FRANCO	F	F	C	F	
DE CAROLIS STELIO	F	F	C	F	
DE GUIDI GUIDO CESARE	F	F	C	F	
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M	M	
DE LUCA ATHOS	F	F	C	F	
DE LUCA MICHELE	F	F	C	F	
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	
DE MARTINO GUIDO	F	F	C	F	
DENTAMARO IDA	C				
DE SANTIS CARMINE				C	
DE ZULUETA TANA	F	F	C	F	
DIANA LINO	M	M	M	M	
DIANA LORENZO	F	F	C	F	
DI BENEDETTO DORIANO	F	F	C	F	
DI ORIO FERDINANDO	F	F	C	F	
DOLAZZA MASSIMO	M	M	M	M	
DONISE EUGENIO MARIO	F	F	C	F	
D'URSO MARIO	M	M	M	M	
DUVA ANTONIO	F	F	C	F	
ELIA LEOPOLDO	F	F	C	F	
ERROI BRUNO	M	M	M	M	
FALOMI ANTONIO	F	F	C	F	
FANFANI AMINTORE	M	M	M	M	
FASSONE ELVIO	F	F	C	F	
FAUSTI FRANCO	C	C	F	C	

Seduta N. 0713 del 11-11-1999 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
FERRANTE GIOVANNI	F	F	C	F	
FIORILLO BIANCA MARIA	M	M	M	M	
FIRRARELLO GIUSEPPE			F		
FISICHELLA DOMENICO	A				
FOLLIERI LUIGI	F	F	C	A	
FOLLONI GIAN GUIDO	M	M	M	M	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M	M	M	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F	F	F		
FUSILLO NICOLA	F	F		F	
GAMBINI SERGIO	F	F	C	F	
GERMANA' BASILIO	A	C	F	C	
GIARETTA PAOLO	F	F	C	F	
GIORGIANNI ANGELO	F	F	C	F	
GIOVANELLI FAUSTO	M	M	M	M	
GRECO MARIO				C	
GRUOSSO VITO	F	F	C	F	
GUBERT RENZO	F	F	F	C	
GUERZONI LUCIANO	F	F	C	F	
IULIANO GIOVANNI	F	F	C	F	
LA LOGGIA ENRICO	C	C		C	
LARIZZA ROCCO	F	F	C	F	
LASAGNA ROBERTO	A	A	F	C	
LAURIA BALDASSARE	F	F	C	F	
LAURIA MICHELE				F	
LAURICELLA ANGELO	M	M	M	M	
LAURO SALVATORE		C			
LAVAGNINI SEVERINO	F	F	C	F	
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	
LO CURZIO GIUSEPPE	F	F	C		
LOIERO AGAZIO	M	M	M	M	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	F	F	C	F	
LORETO ROCCO VITO	M	M	M	M	

Seduta N. 0713 del 11-11-1999 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	M	M	M	M	
MACERATINI GIULIO			F	C	
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	F	C	F	
MAGGI ERNESTO	A	C	F	C	
MAGGIORE GIUSEPPE	C	C	F		
MAGNALBO' LUCIANO	F	C	F	C	
MANCINO NICOLA	P	P	P	P	
MANCONI LUIGI	F	F	C	F	
MANFREDI LUIGI	C	C	F	C	
MANIERI MARIA ROSARIA	M	M	M	M	
MANIS ADOLFO	M	M	M	M	
MANTICA ALFREDO	C	C	F	C	
MANZELLA ANDREA	F	F	C	F	
MANZI LUCIANO	F	F	C		
MARCHETTI FAUSTO				F	
MARINI CESARE	F		C	F	
MARINO LUIGI	F	F	C		
MARITATI ALBERTO GAETANO	F	F		F	
MARRI ITALO	C	C	F	C	
MARTELLI VALENTINO	M	M	M	M	
MASULLO ALDO	F	F	C	F	
MELE GIORGIO	F	F	C	F	
MELONI FRANCO COSTANTINO				F	
MICELE SILVANO	F	F	C	F	
MIGNONE VALERIO	F	F	C	F	
MIGONE GIAN GIACOMO	M	M	M	M	
MINARDO RICCARDO	A	C	F	C	
MONTAGNA TULLIO	F	F	C	F	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE			C	F	
MONTELEONE ANTONINO	F	F	F		
MONTICONE ALBERTO	F	F	C	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	F	C	F	

Seduta N. 0713 del 11-11-1999 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
MORO FRANCESCO	C	C	F	C	
MUNDI VITTORIO	F	F	C	F	
MUNGARI VINCENZO			F	C	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO			C	F	
NAPOLI ROBERTO	F	F	C	F	
NIEDDU GIANNI	F	F	C	A	
NOVI EMIDDIO	C	C	F	C	
OCCHIPINTI MARIO	F	F	C	F	
PACE LODOVICO			F	C	
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F		F	
PALOMBO MARIO	M	M	M	M	
PALUMBO ANIELLO	F	F	C	F	
PAPINI ANDREA	F	F	C	F	
PAPPALARDO FERDINANDO	F	F	C	F	
PARDINI ALESSANDRO			C	F	
PAROLA VITTORIO	F	F	C	F	
PASQUALI ADRIANA	F	F	F	C	
PASQUINI GIANCARLO	F	F	C	F	
PASSIGLI STEFANO	F	F	C	F	
PASTORE ANDREA			F		
PELELLA ENRICO	F	F	C	F	
PELLEGRINO GIOVANNI	F	F	C	F	
PELLICINI PIERO			F	C	
PERUZZOTTI LUIGI	A	A	F	C	
PETRUCCI PATRIZIO	F	F	C	F	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	F	C	F	
PETTINATO ROSARIO	F	F	C	F	
PIANETTA ENRICO	C	C	F	C	
PIATTI GIANCARLO	F	F	C	F	
PIERONI MAURIZIO	F	F	C	F	
PILONI ORNELLA	F	F	C	F	
PINTO MICHELE	F	F	C	A	

Seduta N. 0713 del 11-11-1999 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
PIZZINATO ANTONIO	F	F	C	F	
POLIDORO GIOVANNI	F	F	C	F	
PORCARI SAVERIO SALVATORE			F	C	
PREDA ALDO	F	F	C	F	
PREIONI MARCO	A	C	F		
PROVERA FIORELLO				C	
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE			F	C	
RECCIA FILIPPO	C	C	F	C	
RESCAGLIO ANGELO	F	F	C	F	
RIPAMONTI NATALE	F	F	C	F	
RIZZI ENRICO	C	C	F	C	
ROBOL ALBERTO	F	F	C	F	
ROCCHI CARLA	F	F	C	F	
ROGNONI CARLO	F	F	C	F	
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M	M	M	
RONCONI MAURIZIO	C			C	
ROSSI SERGIO	A	F	F	C	
RUSSO GIOVANNI	F	F	C	F	
SALVATO ERSILIA	F	F	C	F	
SALVI CESARE	M	M	M	M	
SARACCO GIOVANNI	F	F	C	F	
SARTO GIORGIO	F	F	C	F	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	F	F		F	
SCIVOLETTO CONCETTO	F	F	C	F	
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	M	M	M	M	
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'	A	C			
SEMENZATO STEFANO	F	F	C	F	
SENESE SALVATORE	F	F		F	
SERVELLO FRANCESCO			F		
SILIQUINI MARIA GRAZIA	C	C			
SMURAGLIA CARLO	F	F	C	F	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	F	F	C	F	

Seduta N. 0713 del 11-11-1999 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
STANISCIA ANGELO	F	F	C	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	F	C	
TABLADINI FRANCESCO	M	M	M	M	
TAPPARO GIANCARLO	F	F	C	F	
TAROLLI IVO	C	C	F	C	
TERRACINI GIULIO MARIO	C	C			
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	C	A	
TIRELLI FRANCESCO	C	C	R		
TOIA PATRIZIA	M	M	M	M	
TONIOLLI MARCO	C	C	F	C	
TRAVAGLIA SERGIO	C				
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	F	C	
VALLETTA ANTONINO	A	F	C	F	
VEDOVATO SERGIO	F	F	C	F	
VEGAS GIUSEPPE	C	C	F	C	
VELTRI MASSIMO	F	F	C	F	
VENTUCCI COSIMO			F	C	
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F	C	C	
VIGEVANI FAUSTO	F	F	C	F	
VILLONE MASSIMO	F	F	C	F	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	C	F	
VIVIANI LUIGI	F	F		F	
VOLCIC DEMETRIO	M	M	M	M	
WILDE MASSIMO	C	C	F	C	
ZANOLETTI TOMASO	C	C		C	
ZECCHINO ORTENSIO	M	M	M	M	
ZILIO GIANCARLO	F	F	C		

Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, con lettera in data 9 novembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 10 aprile 1997, n. 97, come modificato dalla legge 14 giugno 1999, n. 184, la relazione – approvata nella seduta del 21 ottobre 1999 – su un documento di lavoro della direzione generale XI della Commissione europea, inerente alla modifica della direttiva 94/62/CEE (*Doc*. XXIII, n. 36).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SCHIFANI. – «Modifica degli articoli 34 e 37 della legge 8 giugno 1990, n. 142, recante ordinamento delle autonomie locali» (4297).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 8 novembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 7 marzo 1996, n. 109, recante «Disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati. Modifiche alla legge 31 maggio 1965, n. 575, e all'articolo 3 della legge 23 luglio 1991, n. 223. Abrogazione dell'articolo 4 del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 230, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1989, n. 282», la relazione – aggiornata al 14 agosto 1999 – sulla consistenza, destinazione, utilizzo dei beni sequestrati o confiscati e stato dei procedimenti di sequestro e confisca (*Doc*. CLIV, n. 2).

Detto documento sarà trasmesso alla 2ª Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 8 novembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, un parere relativo alla delega al Governo concernente il recepimento della direttiva 98/30/CE, sul mercato interno del gas naturale (articolo 41, legge 17 maggio 1999, n. 144).

Detto parere sarà trasmesso alla 10ª Commissione permanente nonché alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Pellicini ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00455, dei senatori Bonatesta ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 4 al 10 novembre 1999)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 137

ANDREOTTI: sulla situazione politica a Timor Est (4-16218) (risp. MARTELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

BATTAFARANO: sui lavoratori socialmente utili presso il Ministero delle finanze (4-15903) (risp. VISCO, *ministro delle finanze)*

BIASCO: sull'istituzione a Foggia di una sezione della corte d'appello di Bari (4-15135) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia)*

BONATESTA ed altri: sulla situazione degli agenti di polizia penitenziaria a Napoli (4-10901) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia)*

BOSI: sulla vicenda del signor Mario Ferraro (4-12882) (risp. TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

CALLEGARO ed altri: sul trasferimento del dottor Nicola Silvestri, direttore della casa circondariale femminile di Empoli (4-14780) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia)*

CAMBER: sul decesso di militari di leva presso il XVIII Reggimento addestramento reclute «Edolo» (4-12408) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa)*

CARUSO Antonino, BUCCIERO: sullo svolgimento dell'assemblea generale della Croce rossa italiana (4-14981) (risp. BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità)*

COSTA: sui lavoratori socialmente utili presso il Ministero delle finanze (4-15882) (risp. VISCO, *ministro delle finanze)*

COLLINO ed altri: sulla presenza di imbarcazioni da diporto di proprietà di cittadini tedeschi e austriaci nel comune di Lignano Sabbiadoro (4-04262) (risp. VISCO, ministro *delle finanze)*

DOLAZZA: sulla corresponsione dei buoni pasto al personale civile dei Ministeri (4-12368) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia)*

FILOGRANA: sulla detenzione in Thailandia del signor Piero Mario Bubani (4-12801) (risp. TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

GAMBINI: sull'istituzione dell'ufficio del territorio di Rimini (4-15900) (risp. VISCO, *ministro delle finanze)*

GERMANÀ, MILIO: sul potenziamento dell'organico della magistratura (4-15200) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia)*

GUBERT: sul nuovo statuto della Croce rossa italiana (4-06825) (risp. BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità)*

MACERATINI ed altri: sull'invito rivolto ai cittadini italiani residenti in Belgio a votare per i candidati alle elezioni per il Parlamento europeo iscritti nelle liste belghe (4-14708) (risp. TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

sull'uccisione del professor D'Antona (4-15291) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia)*

MANFREDI: sulla ridislocazione delle truppe alpine (4-08337) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa)*

MANZI ed altri: sulla situazione politica a Timor Est (4-16221) (risp. MARTELLI *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

MURINEDDU: sul presunto inquinamento delle acque di Santa Teresa di Gallura (4-15066) (risp. BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità)*

PEDRIZZI: sulla situazione politica a Timor Est (4-16509) (risp. MARTELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

PERUZZOTTI: sull'elezione del presidente della Croce rossa italiana (4-14982) (risp. BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità)*

RUSSO SPENA: sulla nomina dei vertici dei «pionieri» della Croce rossa italiana (4-12803) (risp. BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità)*

SALVATO: sui volontari del soccorso della Croce rossa italiana (4-12155) (risp. BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità)*

SEMENZATO: sulla condanna di un giovane cinese per aver usato Internet (4-13735) (risp. TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

SERENA: sulle polemiche sorte in seguito alla dedica di una targa alla memoria del giornalista ucciso Almerigo Grilz (4-10224) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia)*

SERVELLO: sui Coasscit in Germania (4-10214) (risp. TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

SPECCHIA ed altri: sull'esclusione degli arenili in concessione demaniale marittima dalla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (4-15367) (risp. VISCO, *ministro delle finanze)*

SPERONI: sul limite di velocità sulla strada statale n. 195 (4-12436) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici)*

sul limite di velocità sulla strada statale n. 195 (4-12437) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici)*

STANISCIA, VISERTA COSTANTINI: sulle agevolazioni relative al cosiddetto «Obiettivo l » riguardanti la regione Abruzzo (4-14833) AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica)*

VALENTINO: sull'attuazione dell'articolo 146 del decreto legislativo n. 271 del 1989 durante le udienze dibattimentali penali avanti la Corte di cassazione (4-14398) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia)*

Interrogazioni

FOLLIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che a Foggia, durante la notte del 10 novembre 1999, il crollo di un palazzo ha provocato la morte (sinora accertata) di sei persone ed il ferimento di moltissime altre;

che il drammatico evento ha colpito una città già gravata da tanti problemi portando lutti e disperazione in numerose famiglie,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative volte a fornire gli aiuti necessari ed urgenti ai danneggiati e ad individuare le cause e le eventuali responsabilità del disastro siano state assunte dal Governo. (3-03239)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che intorno alle due della notte del 10 novembre 1999 è crollato un palazzo nella città di Foggia;

che per la dinamica con cui è avvenuto il crollo (il palazzo si sarebbe accasciato su se stesso) sembrerebbe che la sciagura sia addebitabile ad un cedimento della struttura;

che malgrado siano trascorse ormai diverse ore dal disastro la protezione civile non è stata ancora in grado di fare il quadro preciso della situazione,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la causa precisa del crollo;

quanti siano, con precisione, le vittime e i feriti;

se siano ravvisabili eventuali responsabilità.

(4-17149)

BATTAFARANO, LORETO, BRUNO GANERI, BERTONI. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso:

che oggi ricorre il 59ª anniversario della tragica notte di Taranto (11 novembre 1940), quando aerosiluranti inglesi colpirono pesantemente varie unità della flotta italiana di stanza a Taranto, provocando gravi perdite di vite umane;

che risulta agli scriventi che tuttora numerose bombe giacciono inesplose nei fondali del Mar Grande;

che tale presenza costituisce un serio pericolo per gli esseri umani e per l'*habitat* naturale;

che non si può procedere alla soluzione del problema attraverso il brillamento delle bombe,

si chiede di sapere se non si intenda disporre la bonifica dei fondali marini attraverso il disinnesco delle bombe affidandone il compito agli specialisti del gruppo SDAI della Marina militare, che possiedono la competenza e l'esperienza necessarie per svolgere l'operazione in condizioni di assoluta sicurezza.

(4-17150)

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che notizie di stampa («Il Giornale» dell'11 novembre 1999) ipotizzano la sparizione del memoriale scritto da Vito Ciancimino nel 1992 e «acquisito agli atti» e contenente «cinquant'anni di storia di Sicilia», si chiede di sapere:

se la notizia corrisponda a verità e l'esito delle indagini su detta sparizione del memoriale;

in quale procedimento sia stato acquisito detto memoriale e quale sia l'attuale stato di detto procedimento.

(4-17151)

WILDE. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la regione Lombardia con deliberazione n. VI/44475 adottata nella seduta del 30 luglio 1999 proponeva la delimitazione delle aree ammissibili agli interventi a titolo dell'obiettivo n. 2, ai sensi del Regolamento (CE) n. 1260/99 del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali ed in particolare gli articoli 4 e 6, oltre che a procedere all'individuazione delle aree ammissibili agli interventi dell'obiettivo n. 2, comportavano conseguentemente l'individuazione di zone ammissibili al sostegno transitorio di cui all'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1260/99;

che la proposta metodologica del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica n. 5/193/R del 2 febbraio 1999 individua la metodologia statistica dell'Istat dei sistemi locali del lavoro quale base di riferimento per la delimitazione delle aree ammissibili agli interventi a titolo dell'obiettivo n. 2 del sopracitato Regolamento ed evidenzia alcune aree regionali rispondenti ai criteri indicati ai paragrafi 5 (zone in fase di mutazione socio-economica nei settori dell'industria e dei servizi) e 6 (zone rurali in declino) dell'articolo 4 del Regolamento (CE) 1260/99, così come evidenziati nell'allegato 1;

che tale metodologia esula da eventuali collegamenti con i criteri di selezione di altre tipologie di aree quali le aree di crisi o depresse, anche ai sensi dell'articolo 87.3c (ex 92.3c) del Trattato che istituisce la Comunità europea;

che nella Conferenza dei presidenti delle regioni e delle provincie autonome del 22 aprile 1999 è stato definito un accordo di ripartizione fra le regioni del Centro-Nord della popolazione nazionale ammis-

sibile agli interventi a titolo dell'obiettivo n. 2, che prevede per la regione Lombardia una quota di popolazione di 640.000 abitanti, subordinando la conferma dell'accordo stesso alla concessione da parte della Comunità europea di un apposito provvedimento a favore della regione Abruzzo onde evitare che la popolazione ammissibile di questa regione sia compresa nella quota nazionale;

che la Commissione europea non ha ritenuto di aderire alle richieste dello Stato italiano riguardanti la regione Abruzzo;

che altresì la Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome del 22 luglio 1999, preso atto che il Governo non ha ottenuto il provvedimento a favore della regione Abruzzo, ha approvato la ridefinizione delle quote di popolazione stabilite nell'accordo del 22 aprile 1999, attribuendo alla regione Lombardia, con parere contrario della stessa, una quota di popolazione di 613.102 abitanti;

che i criteri e la metodologia applicati per la selezione delle aree che costituisce parte integrante della presente deliberazione sono così indicati:

a) ripartizione della quota di popolazione ammissibile in misura di circa il 57 per cento e il 43 per cento rispettivamente per le zone di cui al paragrafo 5 e al paragrafo 6 dell'articolo 4 del Regolamento (CE) n. 1260/99;

b) esclusione dei comuni tecnicamente ammissibili in quanto compresi nei sistemi locali del lavoro classificati come zone rurali in declino, ma appartenenti a distretti industriali individuati ai sensi della legge 5 ottobre del 1991, n. 317, e quindi classificati come aree ad alta intensità d'impresa;

c) formazione di graduatorie territoriali e successiva selezione utilizzando l'indicatore del tasso di disoccupazione per i sistemi locali del lavoro classificabili come zone di cui al paragrafo 5 e l'indicatore densità demografica per i sistemi locali del lavoro classificabili come zone di cui al paragrafo 6 dell'articolo 4 del Regolamento (CE) n. 1260/99;

d) inclusione, per una quota di popolazione incidente in misura inferiore al 5 per cento, di comuni rispondenti al criterio di contiguità territoriale di cui al paragrafo 9, articolo 4, del Regolamento (CE) n. 1260/99;

che la regione Lombardia ha proposto la selezione delle aree ammissibili all'obiettivo 2, avendo come riferimento la quota di popolazione di 640.000 abitanti e che, solo qualora il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica procedesse con proprio atto alla riduzione a 613.102 abitanti della quota di popolazione destinata alla regione Lombardia, le aree ammissibili all'obiettivo 2 verrebbero ridotte a una quota di popolazione di 613.102 abitanti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda ammettere agli interventi a titolo dell'obiettivo n. 2 ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento (CE) n. 1260/99 i comuni indicati nell'allegato 2 della deliberazione n. VI/44475 della seduta del 30 luglio 1999, oltre che comprendere

anche i comuni ammissibili al sostegno transitorio previsto dall'articolo 6 dello stesso Regolamento;

se il Ministro non intenda recedere dalla riduzione della quota di popolazione proponibile per la regione Lombardia.

(4-17152)

WILDE, PREIONI, STIFFONI, MORO, TIRELI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che la legge di riforma della polizia di Stato ha riconosciuto il diritto per i propri appartenenti di associarsi in sindacati;

che per legge è stato definito il trattamento economico dei rappresentanti sindacali esentati dal servizio e il diritto, per le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, al godimento gratuito di locali da adibire ad ufficio sindacale;

che a nessuna organizzazione sindacale riconosciuta dal Ministero dell'interno (maggiormente rappresentativa o meno) è concesso l'utilizzo di apparati o strumenti tecnico-informativi di proprietà dell'amministrazione della pubblica sicurezza;

che le organizzazioni sindacali devono utilizzare per le esigenze politico-organizzative esclusivamente le quote mensili trattenute dall'amministrazione della pubblica sicurezza dagli stipendi del personale di polizia che hanno rilasciato espressa delega;

gli interroganti chiedono di sapere:

se risponda al vero che l'organizzazione sindacale minoritaria della polizia di Stato denominata SAPIVS (Sindacato autonomo di polizia per l'Italia dei valori e della sicurezza), che si ispira al movimento politico del senatore Antonio Di Pietro, abbia la gratuita disponibilità, nei propri uffici siti in Roma, via Piave 41, di una fotocopiatrice Gestetner modello 23222, n. 23452355, di una stampate Epson modello Stylus Color TLC11602 e di altro materiale vario di esclusiva proprietà dell'amministrazione della pubblica sicurezza;

se risponda al vero che alla riparazione dei macchinari ed alla sostituzione e ricambio dei materiali usurati provvederebbe direttamente la zona TLC Lazio di via Mamiani 2 e che il materiale suddetto sarebbe in carico all'amministrazione della pubblica amministrazione ed il costo delle riparazioni e delle sostituzioni del toner, cartucce e quant'altro sarebbe a carico esclusivo dell'amministrazione della pubblica sicurezza e quindi del contribuente;

qualora tali fatti corrispondessero al vero, quali provvedimenti si intenda adottare, con ogni urgenza, nei confronti dei responsabili del SAPIVS per tutelare l'interesse dello Stato al regolare e proficuo svolgimento della pubblica amministrazione;

quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti degli altri responsabili periferici dell'amministrazione della pubblica sicurezza che avrebbero indebitamente concesso le suddette utilità, appartenenti alla pubblica amministrazione, al sindacato SAPIVS.

(4-17153)

GUBERT. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione*. – Premesso:

che il decreto ministeriale 16 maggio 1991, n. 198, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 158 dell'8 luglio 1991, all'articolo 3 prevede che il Ministero predisponga uno studio per introdurre nell'accertamento della capacità professionale per l'iscrizione all'Albo dei trasportatori esami standardizzati da compiersi attraverso un questionario prestrutturato (altrimenti detto «a quiz»);

che ad oltre otto anni di distanza dall'emanazione di quel regolamento ministeriale l'accertamento avviene ancora con modalità non standardizzate, vale a dire con questionario a domande aperte, prestandosi in tal modo non solo ad una minore rappresentatività dei contenuti sui quali avviene l'accertamento (dato il minor numero di domande rispetto al sistema a quiz), ma anche ad una maggiore soggettività delle valutazioni degli esiti della prova stessa, con i connessi maggiori rischi di loro inattendibilità e invalidità;

che la composizione delle commissioni d'esame, di competenza ministeriale ai sensi dell'articolo 9 di tale regolamento, avviene non assicurando la «terzietà» dei valutatori rispetto agli opposti interessi dei candidati a veder riconosciuta sufficiente capacità professionale e dei già iscritti all'Albo a limitare le nuove entrate nel settore di attività di autotrasporto;

che il combinarsi di non assicurata terzietà di tutti i componenti della commissione d'esame e di non standardizzazione delle procedure di accertamento tende a orientare l'attività di accertamento in funzione di una stretta limitazione delle nuove iscrizioni all'Albo a difesa degli interessi corporativi dei già iscritti (a titolo di esempio, nell'esame di accertamento della sessione di luglio 1999 in provincia di Trento, su 18 candidati vi furono 18 respinti e andamento appena meno negativo si verificò anche nella sessione di gennaio),

l'interrogante chiede di sapere:

se sia stato dato corso all'impegno di predisporre lo studio per l'introduzione dell'esame a quiz e quale ne sia stato eventualmente l'esito;

per quali ragioni non si sia proceduto alla prevista introduzione del sistema a quiz a seguito di tale studio ovvero per quali ragioni non si sia eventualmente dato corso allo studio preparatorio;

se il Ministro in indirizzo intenda procedere comunque ad assicurare che l'accertamento della capacità professionale degli autotrasportatori ai fini dell'iscrizione all'Albo avvenga con procedure standardizzate che assicurino buone attendibilità e validità alle valutazioni, secondo le acquisizioni della teoria dei *test*;

se il Ministro intenda rivedere la composizione delle commissioni di esame e i criteri finora seguiti nelle nomine, in modo da assicurare la «terzietà» dei valutatori rispetto agli opposti interessi dei già iscritti all'Albo e dei candidati alla nuova iscrizione;

se il Ministro intenda disporre un sistematico accertamento delle modalità con le quali si sono svolte le prove di accertamento

della capacità professionale al fine di individuare distorsioni, malfunzionamenti ed eventuali abusi.

(4-17154)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale*. – Premesso:

che è di questi giorni la stipula di contratti d'appalto del servizio di vigilanza in alcune caserme; il servizio prevede che, al termine dell'orario di servizio degli enti militari interessati e fino alla ripresa delle attività, la sorveglianza sia affidata a guardie private;

che gli appalti vengono assegnati alle cooperative a prezzi quasi raddoppiati rispetto a quelli indicati negli studi di settore che già giudicavano antieconomici i costi dei servizi gestiti direttamente dal personale dell'amministrazione della Difesa, come ad esempio, le mense;

che la pratica degli appalti porterà ad una ulteriore drastica riduzione del personale del Ministero della difesa,

si chiede di sapere:

quale sia la convenienza degli appalti se, ad esempio, una guardia giurata costa lire 35.000 più IVA all'ora, equivalente allo stipendio di 5 unità lavorative a tempo indeterminato;

se non si ritenga di rivedere la decisione di abolire la leva obbligatoria ed istituire l'esercito di volontari visti i costi che tale scelta comporterà e a fronte di sempre più scarse risorse economiche a disposizione della Difesa;

se, stante, nel nostro paese, la disoccupazione al 12 per cento, non si ritenga opportuno assegnare il servizio di vigilanza al personale civile della Difesa considerato in esubero, come gli addetti all'alimentazione estromessi dal *catering*.

(4-17155)

WILDE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso:

che durante la conferenza stampa del presidente del CONI Giovanni Petrucci, svolstasi il 5 novembre 1999, alla domanda di un giornalista egli ha risposto: «abbiamo stipulato con la BNL un mutuo di 200 miliardi»; ad un'altra domanda di un giornalista che chiedeva a quali condizioni (interessi, ipoteca, ammortamento) fosse stato negoziato il mutuo il dottor Petrucci non ha voluto rispondere;

che sui rapporti tra CONI e BNL, tesoriere dell'ente pubblico, vi è una risposta, datata 15 febbraio 1990, prot. n.184, del Ministro per i beni e le attività culturali ad un'interrogazione dello scrivente, in cui tra l'altro si legge: «Da quanto risulta, l'istituto bancario in argomento rende tutti i propri servizi a titolo gratuito, per cui non vi sono i presupposti per l'applicazione del decreto legislativo n. 157 del 1995, che rende obbligatoria la gara in caso di onerosità dei servizi stessi. Il CONI, comunque, rappresenta che la propria giunta esecutiva ha deciso, al fine di far acquisire all'ente stesso il miglior servizio in termini di qualità, di effettuare una gara entro giugno 2001, ovvero alla scadenza del rapporto contrattuale in essere»;

che avendo ritenuto insoddisfacente la risposta lo scrivente ha replicato con una ulteriore interrogazione, la 4-14207, datata 24 febbraio 1999, che non ha avuto ancora riscontro da parte del ministro Melandri, insistendo sulla domanda «se esista comunque un convenzione scritta tra CONI e BNL»;

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda sollevare la questione relativa alla legittimità del mutuo negoziato sia per un profilo di procedura sia per un profilo di trasparenza del buon finanziamento dell'ente pubblico, sia infine in ordine alla scadenza del rapporto contrattuale di tesoriere tra il CONI e BNL, che non è nota, ed alla prevista obbligatorietà della gara entro il giugno 2001 «al fine di far acquisire all'ente stesso il miglior servizio in termini di qualità».

(4-17156)

MEDURI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro. del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che anche dopo la recente operazione di *Initial public offering* (IPO) che ha permesso di abbattere lo *stock* del debito pubblico di oltre 30.000 miliardi di lire lo Stato italiano tramite l'azionista Tesoro possiede una quota superiore al 65 per cento del capitale di Enel spa;

che la suddetta Enel spa detiene a sua volta il 51 per cento (maggioranza assoluta) del capitale della società telefonica Wind spa, assegnataria da parte del Ministero delle comunicazioni della terza licenza governativa per la telefonia mobile in Italia;

che fino allo scorso mese di agosto l'intera struttura delle relazioni esterne di Enel spa era in mano al direttore centrale Marco Pogliani; il dottor Pogliani ha quindi lasciato il gruppo guidato dall'amministratore delegato Franco Tatò per intraprendere una autonoma attività imprenditoriale nel settore della comunicazione integrata d'impresa; a tal fine il dottor Pogliani ha costituito la società Moccagatta, Pogliani & Associati spa; socio del dottor Pogliani nella suddetta società è il dottor Vittorio Moccagatta, conosciuto nel settore della comunicazione d'impresa e del giornalismo per essere stato a lungo l'assistente per la comunicazione del finanziere Carlo De Benedetti;

che risulta all'interrogante che la società Wind spa, guidata dall'amministratore delegato Tommaso Pompei, avrebbe dato alla società del dottor Pogliani una consulenza di oltre un miliardo annuo per una serie di servizi nei rapporti con la stampa e le agenzie di pubblicità e che la stessa Enel spa sarebbe in procinto di dare al dottor Pogliani una analoga consulenza miliardaria, tutto ciò pur in presenza di corpose strutture di relazioni esterne guidate da professionisti stimati e di alto livello sia in ENEL spa (i direttori Mario Dal Co per eventi e pubblicità, Stefano Lucchini per le comunicazioni esterne, Massimo Romano per i rapporti istituzionali) che in Wind spa (Paolo Mazzanti, in passato a lungo responsabile della comunicazione della Confindustria),

l'interrogante chiede di sapere se tali operazioni di consulenza non risultino in conflitto di interessi e se, in quanto superflue, non risultino come operazioni che impoveriscono inspiegabilmente le risorse delle so-

cietà Wind spa ed Enel spa, entrambe alle prese con poderosi programmi di investimento, ed inoltre tali operazioni non danneggino direttamente e indirettamente i 3,8 milioni di piccoli azionisti che in fase di OPV (Offerta pubblica di vendita) hanno sottoscritto azioni Enel.

(4-17157)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

(3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-03198, dei senatori Porcari e Pianetta, sugli impegni assunti dall'Italia per la cooperazione allo sviluppo in Albania.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-17145, del senatore Meduri.